

Le vertenze per i contratti si intrecciano con le manovre preelettorali

Federmecanica chiede un rinvio

Un ripensamento o soltanto una mossa dilatoria? - Le giustificazioni di Mortillaro - I tessili insistono: o il negoziato si sblocca o protocollo fabbrica per fabbrica - Gli edili in lotta dopo la rottura



Felice Mortillaro

ROMA — Con le elezioni alle porte quali margini restano per una positiva conclusione dei contratti? La settimana sindacale si è aperta ieri con la notizia del rinvio della trattativa tra la FLM e la Federmecanica (un «contatto» è fissato per giovedì, in modo da concordare quando e come riprendere il negoziato). È stato Mortillaro a chiedere, per telefono, di annullare l'incontro in programma per oggi. Ufficialmente per aver modo di valutare attentamente i contenuti dell'accordo già firmato dal sindacato con l'Intersind. Pare che Mortillaro abbia anche accennato all'esigenza di evitare «incontri inconcludenti». Queste giustificazioni sorprendono, se solo si ripensa alla struttura del contratto con le aziende pubbliche fatta a tambur battente dallo stesso Mortillaro. Adesso c'è un ripensamento, oppure è soltanto una tattica dilatoria?

Ancora in alto mare le vertenze che interessano un milione e mezzo di lavoratori

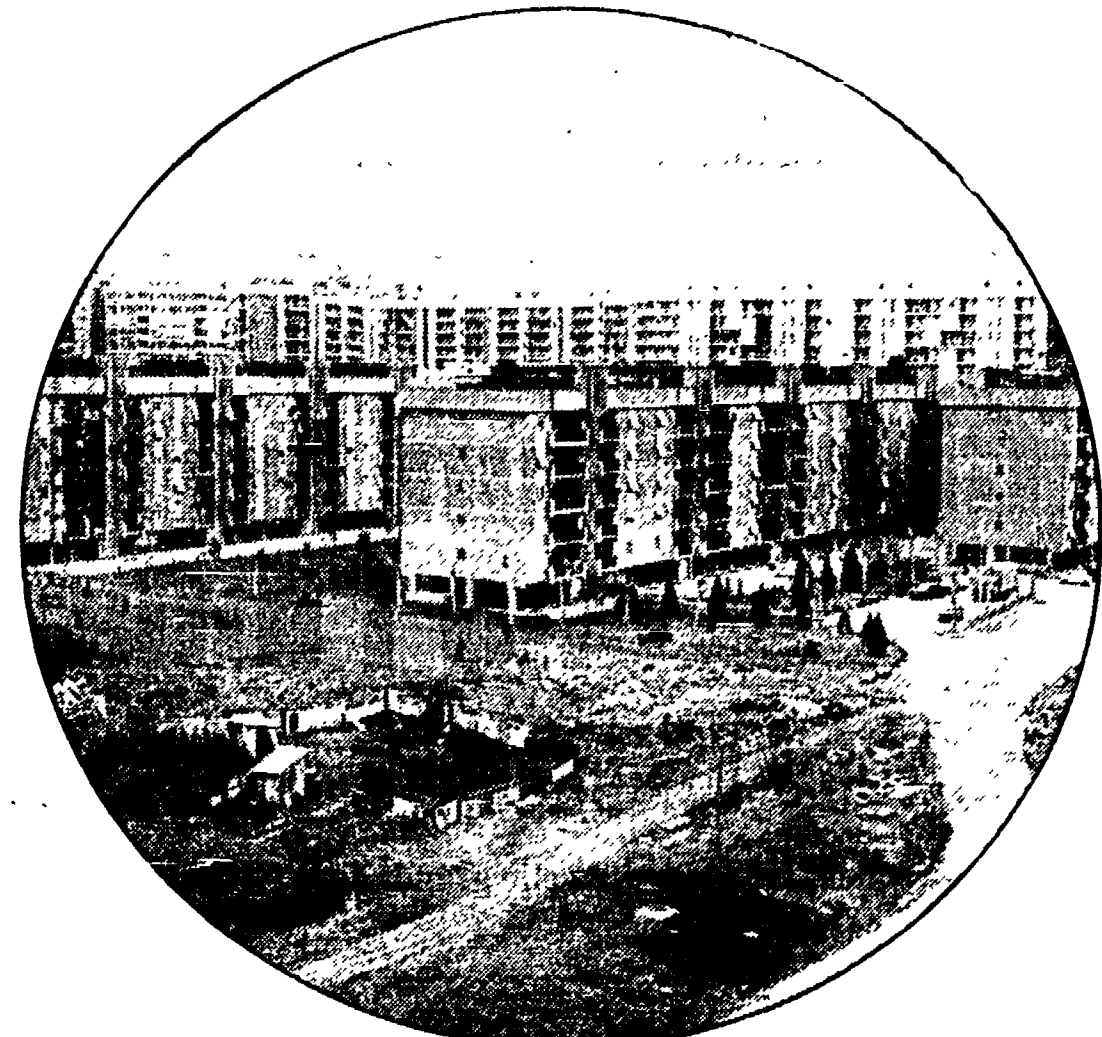
delle costruzioni, in particolare per gli edili. Dopo la clamorosa vittoria di due settimane fa, ancora nebulosa appare la possibilità di una ripresa del negoziato. La FLC, però, è intenzionata a mettere il padronato edile con le spalle al muro. In questi giorni, infatti, insieme agli scioperi articolati si stanno sviluppando una decisa iniziativa politica (anche con attivi interregionali dei delegati). Fra due giorni, nella programmata riunione dell'esecutivo, sarà messo a punto un promemoria da inviare alla Camera del lavoro che siano chiare le sue responsabilità nei confronti di un confronto di merito.

«Ipotesi, a lungo controversa, dei «contratti d'acconto», comincia a farsi strada anche tra i metalmeccanici e gli edili, non disposti a subire, nel caso, il rinvio dei contratti dopo l'assunzione del credito, invece, la possibilità di una mediazione del ministro Scotti: «A questo punto — si commenta — è troppo tardi».

Paquale Cascella



Vittorio Marloni



Per l'equo canone ieri incontro con le Associazioni dei proprietari e i sindacati degli inquilini

Contratti e sfratti: il Pci per la proroga fino ad ottobre

ROMA — Il governo Fanfani agonizzante non può imporre alcuna soluzione per l'equo canone. Non c'è riuscito prima, figuriamoci se può farlo ora. Per mesi il quadripartito ha tentato un compromesso: sette vertici si sono conclusi con la «luminosa» quale il risultato. Che i contratti scadono, gli sfratti sono già centomila, le disdette una marea, gli alloggi non si trovano se non a «canoni neri».

Misure transitorie con l'accordo delle forze politiche e sociali, senza pregiudicare la riforma Libertini sulla riunione Il taglio dei finanziamenti per la casa farà chiudere i cantieri

dividuare anche a questo ripensamento gli incontri tra il Pci e le associazioni rappresentative dei proprietari e degli inquilini che il governo non potrà disattendere; una proroga dei contratti e degli sfratti che non vada oltre ottobre, data in cui dovrà entrare in vigore la riforma; il regolare funzionamento dei meccanismi economici della legge di equo canone.

Il governo, non solo, non è riuscito a preparare una «riforma» credibile per modificare la legge di equo canone, ma con uno dei suoi ultimi atti, nella finanziaria, ha definitivamente consacrato la riduzione dei 2.100 a 1.300 miliardi (quasi il 40%) dei finanziamenti per l'edilizia residenziale per il 1983: in particolare, i fondi per le case popolari e per le aree pubbliche sono ridotti di 500 miliardi, mentre quelli per la sperimentazione per rilanciare l'industria edilizia sono scesi dai 600 miliardi originari a 250 miliardi. È assurdo se si pensa che a quei finanziamenti, decisi dal Parlamento appena un anno fa, si era riferito Fanfani per millantare una politica di forte rilancio edilizio.

«Né si tratti solo di un incidente di percorso, della rinuncia a programmi più ambiziosi. Si tratta — come ci ha detto il sen. Libertini — di un vero e proprio fallimento. Infatti, in questi giorni, che avevano avviato i programmi edilizi, sarebbero costretti a ridimensionare i lavori in corso e, talvolta (come in Piemonte) a chiudere i cantieri. D'altro canto, i residui 1.300 miliardi di lire sono stati ripartiti alle Regioni dal ministro dei LL.PP. solo due mesi fa, mentre i fondi per la casa sono stati non sono stati mai ripartiti; l'edilizia agevolata è bloccata dalla manovra assurda dei tassi di interesse che impongono ai soci delle cooperative di versare anticipi di decine di milioni di lire e ratei mensili insopportabili; la mancanza della legge dei suoli, dopo che la Corte costituzionale, più di tre anni fa, ha dichiarato illegittimi i criteri di indennizzo, blocca l'espansione delle aree da parte dei Comuni.

Mentre la rinuncia agli investimenti anche modesti per l'edilizia e l'incapacità di realizzare la riforma dell'equo canone rendono drammatica la crisi delle abitazioni, un altro grave problema sta esplodendo nel Mezzogiorno: quello dell'abusivismo. Grazie all'iniziativa e alla posizione costruttiva dei comunisti il Senato aveva varato un anno fa una legge quadro di sanatoria che isolava e colpiva l'abusivismo maggiore e di speculazione e di bisogno nell'ambito di un tessuto sociale ed economico ordinato. Ma la maggioranza ha sempre sabotato questa legge che rischia di decadere per la scadenza della legislatura.

Claudio Notari

Stasera Berlinguer a «Mixer» (TV-2, 21,15)

ROMA — Il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, verrà intervistato nel corso della trasmissione televisiva «Mixer» che andrà in onda stasera sulla seconda rete RAI, alle ore 21,15.

I delegati Flm della Lombardia propongono lo sciopero generale

L'assemblea ha chiesto anche una verifica della reale volontà delle forze politiche - Tre grandi manifestazioni nazionali a Torino, nel centro e nel sud - Intensificazione delle lotte articolate

sta; il comprimario e Walter Mandelli, appena reclutato dalla DC. «Non c'è davvero un clima di ditta», malgrado le difficoltà, come aveva proposto Vito Milani, segretario nazionale della FLM nella relazione. La crisi di governo, aggiunge il documento, non deve essere un alibi per non fare più i contratti e il sindacato deve verificare la «reale volontà» delle forze politiche.

«La Federmecanica vuole destabilizzare i rapporti sociali», sostiene Paolo Franco (segretario della FLM) nelle conclusioni — «e la Fiat vuole imporre le sue scelte all'industria privata metalmeccanica». «Sembra di assistere ad un film», dice il delegato della Flm di Pavia — «con la coppia Merloni-De Mita e Gianni Agnelli che fa la regia».

battono molti. Fornaro dell'Autobianchi parla di «lotte dure, con intelligenza», ma pochi credono nella possibilità di una «pure ventilata», di «correre la strada dei «protocolli aziendali». È la proposta di andare da ogni singolo industriale e dire: «lei è disposto a firmare l'accordo fatto con le aziende pubbliche?».

Ma è vero che De Mita vuol fare sul serio come negli anni cinquanta, aprendo una campagna elettorale senza contrapposizioni? «De Mita pensa alle elezioni», accenna Giorgio Tiboni (il segretario della FIM-CISL milanese) — «come ad uno scontro tra vecchio e nuovo. Ma chi va a braccetto con Merloni oggi fa una politica nuova e progressista». E Magni di Lecco insiste sulla necessità, allora, di incalzare le forze politiche, proprio nel

I sindacati hanno strappato l'impegno al governo, impedita per ora la fine delle aziende del nylon

Sospesa la chiusura della Montefibre

Verranno bloccati i 3000 licenziamenti di Pallanza e Ivrea - De Michelis e Pandolfi: in periodo elettorale alt alle ristrutturazioni selvagge

MILANO — Finché durerà la crisi politica non ci saranno licenziamenti nei principali settori industriali. La chiusura degli stabilimenti Montefibre dovrà essere bloccata. Le organizzazioni sindacali, nel corso di un incontro svoltosi ieri sera, sono riuscite a strappare questo impegno al governo. De Michelis e Pandolfi hanno, infatti, assicurato che chiederanno alla Montedison e a tutte le imprese in difficoltà di non procedere a ristrutturazioni selvagge. Il ritiro dei licenziamenti a Pallanza e Ivrea era stato chiesto sabato scorso dal compagno Enrico Berlinguer, nel corso di un incontro con i lavoratori a Verbania. Nei prossimi giorni ci saranno incontri tecnici fra organizzazioni sindacali e governo per esaminare i problemi dei settori in crisi: elettronica civile, elettromeccanica, siderurgia e tubi, alluminio, chimica e fibre.

Ieri era giunta nelle sedi sindacali la comunicazione ufficiale che a partire dal 19 maggio prossimo cesseranno l'attività produttiva gli stabilimenti Montefibre di Pallanza e Ivrea, e che oltre duemila lavoratori (834 a Ivrea, circa 1.300 a Pallanza) saranno licenziati. «Vi informiamo non senza rammarico — vi si legge — che il liquidatore (nominato dall'assemblea dei soci meno di due settimane fa) ha deciso la chiusura di tutte le attività produttive e il conseguente licenziamento di tutti i lavoratori».

La lettera prosegue poi assicurando che i rappresentanti dell'azienda «sono a disposizione» del sindacato per eventuali incontri. Il liquidatore non ha dunque perso tempo. C'era voluto quasi un anno di dura battaglia per convincere la Montefibre a recedere dai propositi di abbandono dello stabilimento e per strappare un accordo che impegnava l'azienda a realizzare gli investimenti necessari per ridare slancio alla produzione. Al liquidatore è invece bastato molto meno: ha dato uno sguardo ai bilanci e ha sentenziato («non senza rammarico») che bisogna chiudere gli unici impianti di un'azienda italiana capace di produrre il nylon.

La reazione alla formalizzazione della procedura è stata immediata. A Pallanza sono stati intensificati gli scioperi articolati che consentono il presidio in permanenza dei cancelli, ed è stata convocata un'assemblea per stamane. A Ivrea sono state fatte due ore e mezzo di sciopero; i lavoratori sono usciti in corteo dalla fabbrica, manifestando per una mezz'ora alla stazione ferroviaria. Il traffico sulla linea Torino-Aosta è stato fermato per mezz'ora.

Il Parlamento europeo convocato in sessione speciale

I disoccupati in Europa crescono Si va verso i tredici milioni

alle loro responsabilità, convocando una sessione straordinaria sulla disoccupazione, che si apre oggi al palazzo dei Congressi nella capitale belga (si tratta tra l'altro della prima sessione del Parlamento che si tenga a Bruxelles).

Abbiamo potuto prendere visione delle relazioni sulle quali verrà impostato il dibattito: due delle quali affidate a parlamentari comunisti, Domenico Ceravolo (sulla riduzione dell'orario di lavoro) e Silvio Leonardi (sulla competitività dell'industria comunitaria). Ne esce un quadro completo ed articolato dello stato dell'economia europea, nel quale la disoccupazione opera attivamente non come strumento di una futura ripresa, ma come incentivo all'ulteriore aggravamento della crisi economica e come un acuto pericolo dal punto di vista

sociale e politico. Elementi significativi delle relazioni sono il rifiuto di interventi sporadici e disorganici e la richiesta di una politica europea, coordinata sul piano sociale, industriale, e dello sviluppo, da finanziare attraverso una ristrutturazione del bilancio comunitario. Nella relazione del democristiano greco Papefstratiou (approvata di stretta misura in commissione con il voto contrario dei comunisti e dei socialisti) si chiede ai «dieci» di stipulare una sorta di patto europeo sull'occupazione e l'impegno a destinare annualmente almeno l'1 per cento del loro prodotto nazionale lordo ad investimenti, da effettuare congiuntamente nei settori della ricerca, delle nuove tecnologie e del risparmio energetico.

Questi temi sono ripresi con maggior vigore e respiro dalla relazione di Leonardi che «ha ampio spazio ai problemi della riconversione industriale, della creazione di un vero mercato interno comunitario, degli investimenti nei settori tecnologici e avanzati e in quelli dell'energia, trasporti e telecomunicazioni con una politica che sia effettivamente comune».

Europeo. Nel documento approvato si rileva che la ripresa economica che si delinea timidamente in Europa non avrà che modestissimi effetti sul livello dell'occupazione, in quanto il rilancio stimolerà l'adozione di nuove tecnologie e l'aumento della produttività. A breve termine, i problemi dell'occupazione potrebbero addirittura aggravarsi, per cui è necessario ridurre gli orari di lavoro e adottare nuove politiche per creare posti di lavoro. La CES, che ha riconfermato la sua decisione di tenere una manifestazione di massa in occasione del vertice di Stoccarda, ha lanciato un appello perché le prossime riunioni ad alto livello avvino una valida politica di rilancio dell'occupazione.

Arturo Barioli

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La gravità della carenza della quale soffrono le economie e le società dell'Europa comunitaria è ormai nota a tutti e da tutti denunciata: 12 milioni e mezzo di disoccupati con un aumento in un anno di un milione e 600 mila unità; di essi circa il 40 per cento sono giovani al di sotto dei 25 anni. Ma se è nota la acutezza e la estensione del male, la messa in pratica di rimedi a livello nazionale e comunitario è inesistente.

Il Parlamento europeo ha sollevato a più riprese il problema, ma i suoi limitati poteri non gli hanno permesso di incidere molto sulla realtà. Ciò nonostante è ancora il Parlamento europeo a mettere le altre istituzioni comunitarie di fronte

Il 13 giugno supererà l'orbita di Nettuno

Come in un biliardo cosmico il Pioneer 10 lanciato verso l'ignoto

È sulle prime pagine dei giornali la notizia che per la prima volta un oggetto costruito dall'uomo sta per varcare le colonne d'Ereolo del nostro sistema solare. La sonda automatica Pioneer 10, lanciata nel 1972, nell'ambito del programma spaziale degli Stati Uniti, ha infatti oltrepassato il 25 aprile l'orbita di Plutone e il 13 giugno supererà quella di Nettuno che al momento attuale è il pianeta più distante dal Sole, visto che Plutone ha un'orbita molto eccentrica. Il Pioneer continuerà poi ad allontanarsi indefinidamente dal Sole ad una velocità superiore ai 40.000 chilometri orari. Questo avvicinamento — indubbiamente ricco di suggestione (in realtà, a parte l'improbabile e comunque difficilmente verificabile esi-

stenza di pianeti più esterni, lo spazio al di là di Plutone è pieno di corpi, le comete, che possono essere considerate a pieno titolo come appartenenti al sistema solare) — fornisce l'occasione di parlare ancora di un esperimento di esplorazione spaziale di così notevole interesse.

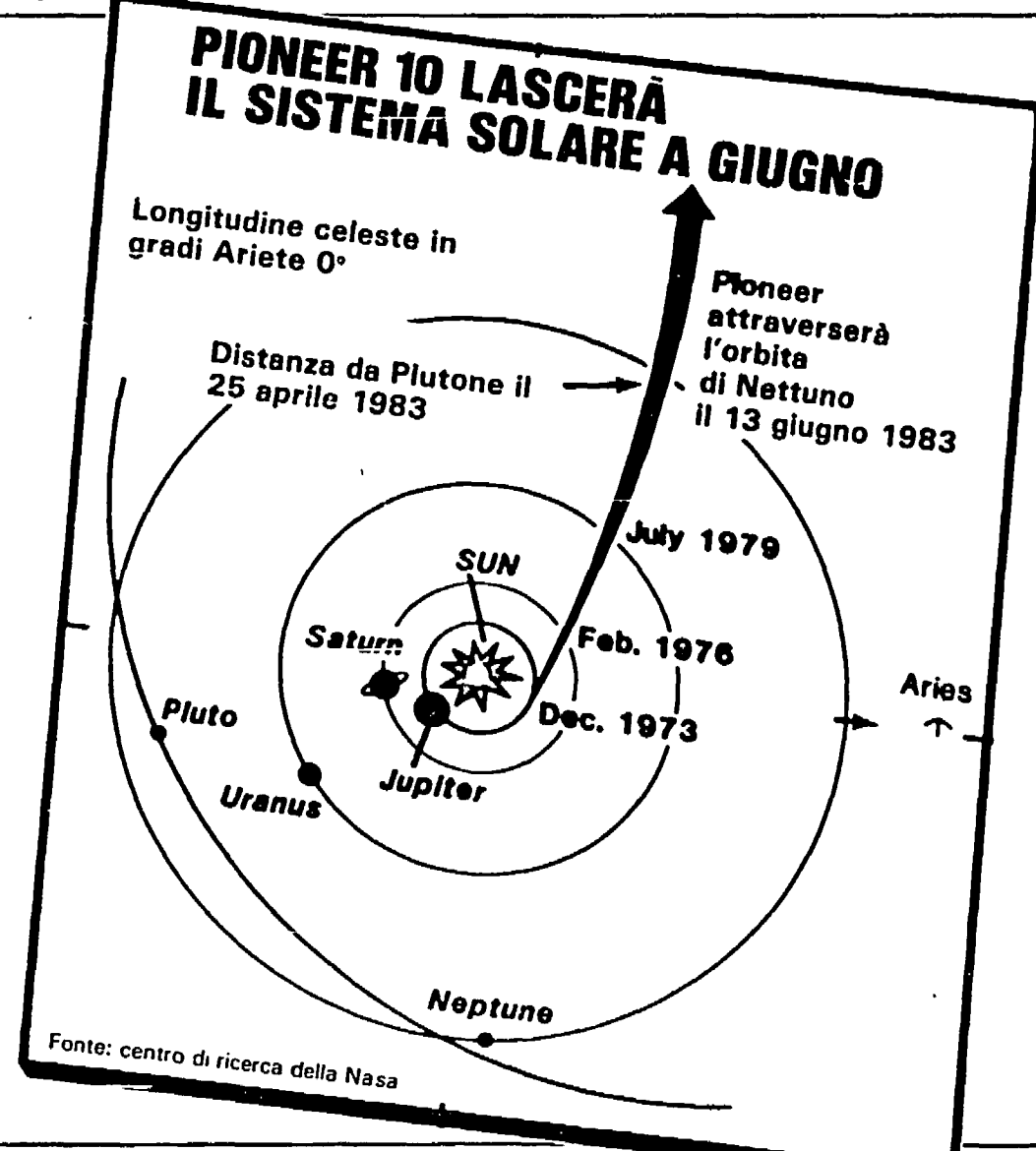
Il Pioneer 10 fu lanciato avendo come obiettivo principale l'esplorazione di Giove, accanto a cui passò nel 1973. Ad integrazione di ciò, come in tutti gli esperimenti del genere, era previsto lo studio delle caratteristiche fisiche dello spazio interplanetario durante il lungo periodo di avvicinamento e di successivo allontanamento dal pianeta. Se di grande interesse sono state le informazioni fornite su quest'ultimo,

come le immagini a distanza ravvicinata, le misure del campo magnetico e dell'emissione termica del pianeta, non meno interessanti è stata la possibilità di uno studio globale di alcuni parametri fisici del sistema solare, come il flusso di particelle, il campo magnetico, la densità di micrometeoriti.

Ma ciò che rende ancora interessante la missione di questa sonda è il fatto che essa sia ancora funzionante dopo undici anni, probabilmente ben oltre le aspettative dei progettisti. Anche se i segnali provenienti da essa sono ormai estremamente deboli data l'entità della distanza, si apre nei prossimi anni la possibilità di avere informazioni su regioni in cui l'influenza del Sole è trascurabile ed i cui parametri fisici sono

simili a quelli del mezzo interstellare. Se gli strumenti continueranno a dare prova di affidabilità, poiché le tecniche di ricezione dei segnali si sono andate sempre più perfezionando e lo stesso accadrà sicuramente in futuro, il limite della vita attuale della sonda potrebbe essere legato alla durata della sua fonte di energia, una pila a combustibile nucleare che in teoria potrebbe resistere ancora molti anni. Su questa strada «pionieristica» il Pioneer 10 dovrebbe essere seguito nei prossimi anni dal suo gemello Pioneer 11 e dalle due sonde Voyager, che hanno già incontrato Giove e Saturno (nel caso del Voyager 2 è anche previsto un incontro con Urano).

Vorrei ancora sottolineare due aspetti interessanti della



La sonda riuscirà ad uscire dal sistema solare grazie all'accelerazione subita nell'incontro con Giove, dieci anni fa

missione di Pioneer 10. In questi anni sono state molte le sonde lanciate dalla Terra e che si sono allontanate indefinidamente da essa. La maggior parte di loro è però rimasta in orbita attorno al Sole, in quanto per sfuggire a quest'ultimo è necessario superare una certa velocità critica, la velocità di fuga. Il Pioneer 10, al momento del lancio, non aveva una velocità sufficiente per uscire dal sistema solare, ma ciò è stato possibile proprio mediante l'incontro con Giove, la cui gravitazione ha accelerato la sonda oltre la velocità di fuga. Questa tecnica, una specie di biliardo cosmico, permette evidentemente risparmi nei costi e nelle dimensioni dei razzi usati per i lanci, è stata successivamente utilizzata dall'altro Pioneer e dai

Voyager per raggiungere Saturno ed Urano. Sarà lo stesso utilizzato nelle missioni future ed è indice del grande livello di precisione raggiunto per merito dei grandi elaboratori elettronici (tutto ciò, purtroppo, è però un sottoprodotto delle ricerche sulla precisione delle armi nucleari).

È stato infine messo in risalto come sul Pioneer 10 sia stata posta una targa, di materiale praticamente indistruttibile, contenente in forma codificata una serie di informazioni riguardanti la nostra civiltà ed il nostro sistema solare. Anche se è suggestivo pensare che per centinaia di milioni di anni il Pioneer 10 possa vagare tra le stelle offrendo il suo messaggio a civiltà lontane eventualmente capaci di raccogliercelo, c'è da notare che non appena le sue fonti di energia si saranno esaurite, esso non sarà distinguibile da un grosso sasso, e la sua localizzazione sarà estremamente improbabile. A differenza della ben altra quantità di informazioni, ed a velocità molto superiore, la velocità della luce, che lascia continuamente il nostro pianeta attraverso le trasmissioni radio e tutte le altre emissioni elettromagnetiche, dirigendosi verso eventuali civiltà abbastanza evolute e abbastanza curiose.

Gianfranco Magni
dell'Istituto di astrofisica spaziale del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Si inasprisce la politica d'intervento in Centro America

Dal nostro corrispondente L'AVANA. — Mentre nel Nicaragua giunge la drammatica denuncia di Daniel Ortega secondo cui oltre 4 mila somozisti stanno preparando una nuova invasione dal nord e dal sud con l'appoggio degli Stati Uniti e dell'Honduras, il governo di Cuba in una nota diffusa ieri a L'Avana, informa che lo scorso 19 aprile un velivolo della forza aerea degli Stati Uniti, tipo SR-71 "Blackbird", ha violato lo spazio aereo della Repubblica di Cuba, sorvolando il territorio nazionale lungo l'asse dell'isola, in viaggio di andata e ritorno da occidente ad oriente. Il comunicato ufficiale ricorda che fatti di questo tipo non succedevano da anni, dato che normalmente lo spionaggio aereo veniva effettuato da velivoli che si muovevano attorno all'isola, o da satelliti.

Il volo-spia coincide con la manovra militare "Solid Shield 83", la 13ª, in soli due giorni e mezzo, nell'area dei Caraibi del Centroamerica. Vi prendono parte 47 mila uomini, decine di navi da guerra e un numero imprecisato di aerei. Inoltre la "Solid Shield" coincide con la mobilitazione della 193ª brigata nazionale degli USA, con sede nelle basi della zona del Canale di Panama, e della 53ª brigata, con sede a Tampa, in Florida.

La nota del governo cubano termina dicendo che «questi anormali movimenti militari devono essere osservati con estrema attenzione, in vista del discorso che, sulla politica dell'attuale amministrazione in America Centrale, pronuncerà domani il presidente Reagan».

Ancor più drammatico l'allarme che lancia dal Nicaragua il coordinatore della giunta di governo, comandante Daniel Ortega. «Sappiamo che 4 mila controrivoluzionari si preparano ad attaccare il Paese nei

Ortega accusa «4000 pronti ad invaderci»

I somozisti si ammassano in Honduras e Costarica - Provocatori voli Usa su Cuba

prossimi giorni, e che si tenta di aprire un nuovo fronte di aggressione dalla frontiera sud». Quest'ultima operazione «viene stimolata dall'amministrazione nordamericana all'insaputa del governo del Costa Rica e dell'approvazione del presidente Monge». Si tratterebbe dunque, oltre che di un attacco militare, anche del tentativo di affossare il dialogo che era iniziato tra Nicaragua e Costa Rica nei primi giorni di aprile, e che costituiva una speranza concreta di diminuzione della tensione nell'area.

Ma il grosso dell'aggressione dovrebbe venire ancora una volta dal nord, del territorio honduregno. «Sappiamo — ha detto Daniel Ortega — che circa 2500 ex guardie somoziste si stanno raggruppando nelle basi in territorio honduregno, davanti alla nostra provincia di Nuova Segovia, mentre nella Mosquitia honduregna, al nord della nostra provincia di Zelaya, circa 1500 uomini si preparano ad attaccarci nei prossimi giorni».

Tutte queste attività è preparata da un numero senza pre-

cedenti di voli spia dall'Honduras, ben 11 fino al 23 aprile, che sembrano voler esplorare il terreno e preparare il cammino agli invasori. Ma non sono gli unici aerei che si muovono in questa operazione. Sono stati effettuati numerosissimi voli di velivoli militari nordamericani che trasportavano materiale bellico dalle basi della zona del canale di Panama in territorio honduregno».

Infine, Daniel Ortega ha risposto alle affermazioni statunitensi secondo cui in territorio nicaraguense verrebbero installati missili sovietici. «Vogliamo mettere assolutamente in chiaro — ha detto il dirigente sandinista — che l'installazione di missili sovietici in territorio nicaraguense è avvenuta solo nella mente dell'amministrazione nordamericana».

Nonostante nel Paese cresca l'allarme per una nuova, massiccia aggressione militare, i dirigenti sandinisti ribadiscono la loro volontà di mantenere il pluralismo politico, l'economia mista e l'impegno a svolgere nei 1985 elezioni generali nel Paese.

Giorgio Oldrini

Reagan alle Camere Insisterà sulla minaccia alla «sicurezza USA»

Attesa per il discorso che pronuncerà stasera - Il presidente fa sapere che nominerà un suo «proconsole» per il Salvador

Dal nostro corrispondente NEW YORK. — Reagan ha dedicato buona parte della giornata di ieri alla preparazione del discorso sulla questione del Centro America previsto per le ore 20 stasera (le 21 di notte di giovedì in Italia). Parlerà davanti alle due Camere riunite in seduta comune e questa procedura del tutto straordinaria, insieme con il (più consueto) collegamento televisivo, darà la massima risonanza all'allocuzione presidenziale. Come sempre accade in occasione di discorsi importanti, le indiscrezioni della vigilia servono ad accrescere l'attesa. E i portavoce della Casa Bianca le denano con sapienza. Si è saputo così che il presidente nominerà un inviato speciale per il Salvador, con rango di ambasciatore, per la preparazione delle elezioni che dovrebbero svolgersi, anticipatamente rispetto alla scadenza, alla fine di quest'anno. Sarebbe scelto, per questa missione straordinaria, l'ex senatore della Florida Richard Stone, un democratico di orientamento centrista che durante i sei anni del suo unico mandato si era impegnato soprattutto sulle questioni degli armamenti e dell'America Latina. La nomina di un revisore generale è stata accolta con disciplinato consenso dall'ambasciatore americano in carica a San Salvador, Deane Hinton, che sin dall'inizio dell'amministrazione Reagan sostituì Robert White, licenziato in tronco perché con-

siderato un fautore della riforma agraria e dei «diritti umani». Proteste si sono levate invece dall'assemblea costituente del Salvador che all'unanimità ha preso posizione contro «l'ingiusta interferenza negli affari interni del nostro paese» e dal giornale «La Prensa Grafica» che ha protestato contro l'idea di inviare un proconsole ad esercitare un protettorato.

Tali obiezioni non hanno però turbato Reagan e il preannuncio della nomina è stato fatto per iscritto dal segretario di Stato a Clarence Long, il deputato democratico che presiede la sottocommissione da cui dipendono gli stanziamenti per attività all'estero. E questa sottocommissione che ha bocciato la richiesta di corrispondere altri 60 milioni di dollari in aiuti militari alla giunta del Salvador. Ma proprio ieri Clarence Long, dopo un viaggio a San Salvador, se ne è uscito con dichiarazioni che lasciano intravedere un mutamento di opinioni. Se il Congresso — ha detto — blocca gli aiuti militari «il primo risultato non sarà la vittoria del guerriglia, ma un colpo di stato di destra e un probabile bagno di sangue».

Altri esponenti democratici, come Robert Byrd, che è il capo della minoranza al Senato, si dicono certi che il parlamento continuerà ad opporsi ad un sostanziale aumento degli aiuti militari ed economici al Salvador. Ma è un fatto che i parlamentari dei due partiti, appartenenti alla commissione per i servizi segreti, sono stati spediti in Honduras, nel Salvador e perfino a Managua per esaminare la situazione più da vicino. Quale esito abbia avuto tale ispezione non è stato saputo poiché i parlamentari che vi hanno preso parte hanno fatto dichiarazioni sbilanciate.

La tesi dell'amministrazione Reagan è che le operazioni sovversive contro il Nicaragua servono a disgregare il governo sandinista dall'aiutare militarmente i partigiani del Salvador e non a rovesciarlo. Proposti di costringere questo governo a proibito dall'emendamento Boland. Ma è un fatto che gli strumenti di cui la CIA si serve sono i superstiti poliziotti di Somoza che vogliono recuperare il potere perduto con la rivoluzione del luglio 1979. Come è facile intuire l'emendamento Boland è una ipocrita copertura, ma finora la stessa opposizione del partito democratico si è fatta coinvolgere in questa ambiguità e non ha contestato in radice la strategia reaganiana nell'America Centrale. Il presidente sostiene che tutto ciò che avviene in questa parte del mondo dipende dalle mani del Nicaragua, di Cuba, dell'Unione Sovietica, tre paesi che non soltanto mirano a esportare la rivoluzione ma addirittura a minacciare gli Stati Uniti nel cortile di casa. Per fronteggiare questo attacco mosso dal comunismo internazionale, anche la ribellione contro i regimi repressivi al soldo di Washington, anche l'aspirazione alle riforme, anche la lotta per il rispetto della vita umana e della libertà contro i tiranni alla Rios Montt, debbono essere in primo luogo lo scontro generale tra Stati Uniti e URSS.

Vedremo comunque stasera se i democratici avranno maturato ragioni più convincenti e generali per contrapporsi alla politica di forza che Reagan ha deciso di far precipitare nell'America Centrale. Subito dopo il discorso del presidente, le Camere trasmetteranno infatti una replica del partito di opposizione.

Ariello Coppola

Mondale: Reagan mente sulla inferiorità USA

NEW YORK. — Un durissimo attacco alla politica militare del presidente Reagan è venuto ieri da Walter Mondale, ex vicepresidente di Carter e tutt'ora personalità di spicco del Partito democratico (in gara, tra l'altro, per la candidatura presidenziale).

Mondale ha diviso il suo discorso in tre parti. Nella prima ha affermato che «è ironico, è tragico, ma non possono esservi dubbi che, forse inavvertitamente Reagan, sta indebolendo l'America».

L'attuale presidente infatti, ha detto Mondale, persiste «nel dire al mondo che noi siamo deboli, e ogni volta che tira fuori una nuova tesi per provare l'inferiorità americana egli mina la nostra fiducia e tenta i nostri avversari. Ogni volta che dice che siamo deboli ci indebolisce». Nella seconda parte ha affermato che «senza dubbi di sorta la nostra difesa non è inferiore a quella di nessuno». Pertanto le posizioni di Reagan hanno come unico risultato quello di dar vita a una «corsa agli armamenti nucleari che non può mai essere vinta». È da dimostrare ha aggiunto Mondale — che parlava al congresso annuale degli editori cui rivolgerà la parola oggi lo stesso Reagan — che questa corsa «serva ai nostri interessi e provi la nostra decisione politica. Tutti vogliamo un'America forte, ma la questione è come conseguire questa forza». Non certo — e qui è la terza serie di accuse — Reagan — trattando la questione degli

armamenti come «un problema di pubbliche relazioni» che ha portato «a un intero catalogo di passi falsi», di «facilonerie in merito a attacchi nucleari facilmente risolvibili, di insabbiamento del negoziato sul controllo degli armamenti, di indebolimento delle alleanze, e infine a un bilancio per la difesa «talmente esagerato che il suo stesso partito repubblicano non vuol sentir parlare».

Mondale ha concluso il suo duro atto di accusa caldeggiando una svolta radicale della politica militare dell'amministrazione Reagan. Partendo dalla denuncia dello spreco e della inutilità ma anche dal pericolo dei nuovi missili MX, l'esponente democratico ha sollecitato un «verificabile congelamento nucleare», la ripresa dei negoziati strategici e per il teatro europeo in chiave positiva, e ha proposto che vi siano regolari vertici USA-URSS. Per concludere che «il mondo non dubita della nostra potenza ma della nostra capacità di gestire tale potenza».

«nuova» DC continuano a spartirsi posti e prebende senza alcun ritegno.

Perché Novacco va via se può fare il «consulente generale»? Perché arriva il prof. Saba? Perché si inventano nuove mansioni e nuove società? Chi paga tutto questo imbroglione? Ecco a cosa è stato ridotto lo strombazzato intervento straordinario per il Mezzogiorno? L'intervento c'è. Ed anche straordinario. Ma non per il Mezzogiorno, bensì per i partiti governativi ed i loro clienti.

Un'incredibile (nuova) spartizione alla Cassa per il Mezzogiorno

Un aiuto al Sud... e uno ai clienti dc

Il 29 aprile all'assemblea dello IASM (Istituto Assistenza per il Mezzogiorno), una società di cui la Cassa del Mezzogiorno detiene la maggioranza, il ministro Signorile proporrà di sostituire il democristiano dott. Antonio Novacco, presidente da molti anni e che interviene in prima pagina dei giornali, non impedisce, come si vede, ulteriori accordi a spese dello Stato. Ed è così dal momento che entra, si, Saba, ma non esce Novacco. Questi resterà all'IASM come «consulente generale» dell'I-

stituto e curerà gli interessi del Mezzogiorno a Bruxelles. Un compito al quale dovrebbe presiedere il ministro liberale Biondi, addetto, appunto, ai rapporti con la comunità. (Ma Biondi è un disoccupato in cassa integrazione privilegiata).

A Bruxelles presso la Comunità c'è pure un ambasciatore. Poi c'è anche il ministro dell'Agricoltura che si occupa istituzionalmente dei

prezzi agricoli e della politica comunitaria che incide direttamente sugli interessi del Mezzogiorno. Ebbene, dal 29 maggio ci sarà anche Novacco e noi ci capisce bene cosa farà. Una cosa è certa si aprirà un nuovo ufficio a Bruxelles.

Novacco sarà anche presidente di una società di consulenza per servizi reali al Mezzogiorno, per cui bisogna arguire che quelli finora

forniti siano stati soltanto dei «servizi irreali». Lo sappiamo, e sappiamo altresì che i servizi ipotizzati dalla nuova società saranno «pura realtà». Intanto tutto viene mortificato. La Cassa del Mezzogiorno è deceduta dal dicembre 1980. Con decreti successivi è stata ruscitata per prorogare l'esistente mentre il sottogoverno continua a proliferare. PSI e

sta. Quando parla di «risvolti ambrosiani», dobbiamo pensare che egli abbia in mente appunto quel Pesenti, che raggiunse un debito di quasi mille miliardi con Calvi, che ha fatto capolino in tutti i loschi giri della finanza nostrana e vaticana, dalla Bastogi all'IOF, che ha pure perso soldi, ma li ha sempre trovati, chissà perché, per finanziare i giornali della DC vecchia e nuova, come il «Tempo». C'è per consentire a Letta di fare il predicatore anticomunista a fondo perduto. Senza che neppure il pettiglioso «Espresso» provi la più piccola curiosità per svelare i segreti di quest'autentico miracolato dell'editoria.

Il direttore del «Tempo» e i miracoli dell'editoria

C'è sempre chi paga le prediche dc

Gianni Letta dirige il «Tempo» con lo scopo di convogliare nel grande alveo democristiano tutti gli umori destrorsi e più o meno garbatamente reazionari che circolano nella capitale. Dopo una straziante campagna per il ritorno di Umberto di Savoia, il giornale, custode scrupoloso del pubblico danaro, ha guidato l'assalto moralizzatore contro il Comune di Roma, anticipando e accompagnando le note iniziali giudiziarie. Coerente alla sua funzione, Letta pratica un anticommunismo continuo, ma lo fa col tratto spensierato e sportivo di chi non rinuncia mai al fazzoletto bianco nel taschino. Spensierato soprattutto,

perché il suo giornale ha trovato sempre qualcuno che pagasse i conti, fosse lei la Federconsorzi e oggi il gruppo Pesenti, a quanto pare, insieme all'ENI, cioè ai contribuenti.

Eppure i conti sono salatissimi. Il giornale di Letta, infatti, da anni vede calare le vendite e crescere il disavanzo. Il deficit annuale di esercizio, se nel '77 era di sette miliardi e mezzo, nel '80 aveva superato i dodici miliardi.

Spensierato come direttore, Letta non lo è meno come imprenditore. Consigliere delegato della società editrice e della tipo-

grafia dove si stampa il quotidiano, si è accorto che bisogna cambiare tecnologia solo quando per le vecchie macchine non si trovavano più neppure i pezzi di ricambio. Sempre immaginoso, ha suggerito di trasformare la tipografia del «Tempo» in una museo di archeologia industriale. Ciò non gli impedisce di ricamare teorie sulla evoluzione dell'editore da «finanziere politologo» a «imprenditore nel senso più completo del termine». Letta è dunque un esemplare tipico di quella corte di risanatori dell'«ultima ora» e di avanzardisti del «nuovo» che

l'on. De Mita chiama oggi a raccolta per scuotere tutte le pigritie nazionali.

Così, dall'alto delle sue montagne di deficit, il direttore del «Tempo» può lanciare le sue prediche. Non spite della rubrica «Non ci sto» dell'«Espresso», egli addirittura rimprovera al settimanale di essersi limitato a scrivere bugie sulla «Unità», esponendosi a smentita, ma di non avere detto che, se «Faese Sera» dovrà chiudere, la colpa non è del nuovo proprietario, bensì del partito comunista. Il PCI ha detto chiaramente e ripetutamente di

non essere più in grado di coprire le perdite di «Faese Sera». Il nostro «finanziere politologo», in via di lenta evoluzione, non riesce neppure a capire questo semplice concetto: che il PCI, oltre ai contributi dello Stato che riceve come ogni altro partito, è finanziato dai propri militanti e sostenitori e, se chiede prestiti alle banche, li paga.

Letta non capisce, perché evidentemente scambia il PCI con gli inesauribili padroni del suo giornale, occulto o palese, statali o privati che siano. Questo spiega la sua sportiva faccia to-

DOMENICA 1° MAGGIO

diffusione straordinaria

VENERDÌ PROSSIMO

Ping-pong Annibaldi-Garavini

Sul braccio di ferro per i contratti, sul futuro delle relazioni industriali, sulla collocazione politica delle parti sociali discutono, in un faccia a faccia all'«Unità», il vice direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi e il segretario confederale della CGIL Sergio Garavini.

SABATO PROSSIMO

A un anno dall'assassinio di Pio La Torre

Una pagina speciale dell'«Unità» a un anno dall'assassinio di Pio La Torre, caduto a Palermo in un attentato politico-mafioso insieme al compagno Rosario Di Salvo.

Liberata dalla polizia la donna sequestrata a Novara, cinque arresti

NOVARA — La squadra mobile novarese ha liberato ieri mattina Maria Filippini Romussi, la donna di 77 anni che era stata rapita sabato scorso, in via Monte S. Gabriele, mentre rincasava sola, dopo essere stata dal parrochiano. Gli agenti hanno fatto irruzione in un appartamento di via Spreafico 39, nel periferico e popoloso rione della Rizzotaglia, dove la Filippini è stata tenuta prigioniera in questi quattro giorni. La polizia ha compiuto anche cinque arresti. In carcere sono finiti: Paolo Sidi, 37 anni, di Carbonia, proprietario dell'alloggio-prigione di via Spreafico, Maria Rosa Gorgone, 43 anni, Giovanna Fortunato, 40 anni, convivente del Sidi, Massimo Audolfo, 38 anni e Francesco Braga, 35 anni. Altre due persone sono state ferite. Quando i poliziotti hanno fatto irruzione nell'alloggio hanno trovato la Filippini distesa sul letto, con gli occhi bendati e due tamponi di ovatta nelle orecchie. Con lei c'erano anche quattro dei «carcerieri» (il Sidi era già al lavoro) che si sono subito arresi, senza tentare alcuna reazione. La donna era in evidente stato di choc e non si è nemmeno resa conto che la stavano liberando. Poco dopo in questura ha detto che in questi giorni è stata comunque trattata bene: «Mi hanno soltanto bendata — ha riferito — perché hanno voluto impedirmi che li vedessi in viso». L'alloggio-prigione si trova a poche centinaia di metri dal luogo dove è avvenuto il sequestro. La Filippini appartiene a una famiglia della media borghesia novarese; il figlio è titolare di una piccola azienda che però denuncia difficoltà produttive e finanziarie. Dopo il rapimento i familiari si erano subito premurati di far sapere che le loro condizioni economiche non avrebbero permesso di pagare riscatti astronomici.



Maria Filippini negli uffici della Questura dopo la liberazione

Diari di Hitler: Stern fa una tiratura-record Nuovi dubbi dagli USA

ROMA — Tiratura eccezionale del settimanale tedesco Stern per la pubblicazione dei diari di Hitler. Due milioni e quattrocentomila copie della rivista sono state distribuite: mezzo milione di copie in più rispetto alla normale tiratura. Ma intanto in tutto il mondo continuano le polemiche. Da New York un esperto grafologo, Charles Hamilton, ha detto: «Si conferma che Hitler insieme a Lincoln è l'uomo più falsificato della storia». Ma la testimonianza più importante contro l'autenticità dei diari è venuta ieri dall'americano Eugene Bird, che fu dal '61 al '72 direttore del carcere di Spandau, in cui è ancora rinchiuso Rudolf Hess, l'ex braccio destro di Hitler. Conoscendo a fondo Hess e la sua storia, Bird ha affermato che prevedibilmente l'anziano erystalano respingerebbe recisamente la tesi dell'autenticità dei diari: «Hess mi ha detto tante volte — ha ricordato l'ex direttore del carcere di Spandau — che Hitler si limitava a vergare qualche appunto e che non aveva mai parlato di un suo diario segreto». «Ho parlato con Hess un'infinita di volte — ha continuato Bird — chiedendogli notizie particolari di Hitler, e lui mi diceva tutto. Arrivava a un punto in cui mi diceva di camminare. E mi disse che Hitler era "schreibfaul", ossia pigro nel scrivere, e che quando si trattava di dettare non lo batteva nessuno». Fra l'altro, una delle «rivelazioni» che secondo Stern conterrebbero i diari è che il dittatore era al corrente del voto di Hess sulla Scozia del maggio '41. Ebbene, dice ancora Bird: «Hess mi guardò e spergiurò tante volte che Hitler non era stato messo al corrente della sua iniziativa». Anche Simon Wiesenthal, specialista in inchieste su ex criminali di guerra nazisti, in una dichiarazione resa a Parigi all'agenzia France Presse si è detto ieri convinto che i diari «sono in realtà falsi».

Contratto sanità, venerdì la ratifica del governo? Sciopera il «fronte del no»

ROMA — Oggi i sindacati che rappresentano i 620 mila dipendenti del servizio sanitario avranno il testo definitivo del primo contratto di lavoro. È probabile che il governo lo approverà nell'ultima seduta del consiglio dei ministri (forse venerdì) prima delle dimissioni, trasmettendo il testo al presidente della Repubblica per l'emanazione del decreto che renderà il nuovo contratto operante. È questa, ormai, una scadenza che la grande maggioranza degli operatori sanitari pubblici attende. Se il governo attualmente in carica non dovesse ratificare il contratto prima delle dimissioni e venissero a mancare quindi le condizioni per l'emanazione del decreto presidenziale di attuazione, i 620 mila dipendenti della sanità pubblica si troverebbero, dopo un anno e mezzo di trattative, con un pugno di mosche in mano. Rimarrebbero in vigore i vecchi contratti (attualmente ve ne sono quattro-cinque per le diverse categorie che provengono da enti diversi, con forti sperequazioni e ingiustizie) e i miglioramenti retributivi ottenuti — che per i medici sono mediamente del 22 per cento — verrebbero vanificati. Ieri sera a Palazzo Vidoni i sindacati che il 25 marzo scorso hanno siglato l'ipotesi di accordo (CGIL, CISL, UIL, l'ANAAO, che è il sindacato medico più rappresentativo del settore ospedaliero; la FIMED, altro sindacato medico che rappresenta gli ex medici condotti igienisti, veterinari, ecc.) si sono incontrati con la parte pubblica per gli ultimi ritocchi e perfezionamenti. Erano assenti, invece, i due sindacati medici dissidenti — CIMO e ANPO — che da oggi, assieme all'altro sindacato con firmatario, quello dei dirigenti amministrativi, hanno proclamato uno sciopero di tre giorni negli ospedali e negli uffici delle USL, annunciando anche una manifestazione per domani a Roma. Ma il così detto «fronte del rifiuto», che si è formato in un nuovo organismo federativo (CO-MI), non appare molto unito e il suo seguito tra i medici dissidenti sembra in diminuzione. E ciò non soltanto per il velleitarismo dell'obiettivo — far fallire il contratto unico — ma anche per l'impraticabilità della alternativa scelta: ottenere subito un contratto separato per i soli medici e i dirigenti amministrativi. Ieri lo stesso ministro della Sanità, Altissimo, ha detto che in questa fase definitiva è ancora possibile qualche miglioramento, ma a condizione che si tratti di proposte di «assoluto realismo», mentre «è da escludere, almeno per quanto mi riguarda, una riapertura della trattativa o una trattativa separata». Tra l'altro, la legge che regola il pubblico impiego esclude che, in caso di crisi, il governo uscente abiliti l'autorità di concludere un nuovo contratto.

Drammatico appello al governo lanciato dal sindaco dell'antica città umbra

Crolli e voragini, senza aiuti è segnata la sorte di Orvieto

I fondi stanziati con la legge 230 stanno per finire ma è indispensabile che i lavori proseguano - Le centinaia di grotte scavate dagli etruschi nella rupe tufacea mettono in pericolo tutto l'abitato

Dal nostro inviato
ORVIETO — Intervento subito dopo l'approvazione della legge 230. «Intervenire subito per sanare Orvieto: crolli, voragini, smottamenti, fenditure continuano a verificarsi nelle zone non ancora interessate dai lavori di consolidamento». «I fondi stanno per terminare e la città non può assistere impotente a questo processo di degrado». È l'appello di Franco Barbarella, sindaco comunista di Orvieto, alle massime autorità del governo e dello Stato: al presidente del Consiglio Fanfani e al presidente della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Tommaso Morlino. La situazione di Orvieto giustifica l'appello lanciato. La voragine che si è aperta in pieno centro storico, a soli trenta metri dal famoso Duomo di Lorenzo Maitani, richiede interventi ed il sindaco giustamente vuole che venga adottato un provvedimento eccezionale. Il progetto di legge 230 approvata nel 1978 per il consolidamento della rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

della città ed ora, se nessun provvedimento eccezionale verrà adottato, il rischio è che si blocchino nel giro di due mesi i lavori di consolidamento delle pareti del masso tufaceo sul quale la città si adagia, e quelli di rifacimento della rete idrica e fognaria. Anzi, «se non verranno assegnati nuovi fondi, tra un mese dovremo già licenziare un gruppo di operai che lavorano nei cantieri» avverte Barbarella.

Ottocento di queste cavità già sono state censite dallo «Speleoclub» di Orvieto. E chissà quante altre ancora ce ne saranno nel sottosuolo della rupe. «Quelle che abbiamo finora trovate — dice Giorgio Bellocchio, presidente degli speleologi orvietani — si trovano tutte sotto le abitazioni e in alcuni casi i continui crolli hanno già provocato crepe e lesioni nelle case».

La volevano sulla strada Dietro la morte di Palmina un giro di prostituzione?

A colloquio con la madre e la sorella della ragazza - Esiste uno squallido mercato di giovanissime per i marciapiedi di varie città?

Dal nostro inviato
FASANO — Madia Martinelli, la quattordicenne bruciata viva qui a Fasano, non ha dimenticato. Nel salotto di casa, dove ci riceve, c'è un grande ritratto della ragazza, circondato dai fiori. Nessuno le aveva dato la notizia dell'arresto dei giovani accusati dell'omicidio di sua figlia. Il tempo non ha mitigato il suo dolore, ma adesso è come se si fosse tolta un peso dal cuore. Il giudice lo ha confermato: era verità quella che continuava a sussurrare Palmina nella sua lunga agonia, era verità quella che la famiglia si è rifiutata di far capire a giornalisti, avvocati, alla gente del paese in questo anno e mezzo. Fu un omicidio. Palmina fu bruciata viva perché rifiutava di prostituirsi. I due incolpati dell'assassinio sono Giovanni Costantini ed Enrico Bernardi, e corrispondono ai nomi che fino all'ultimo continuò a ripetere. Dietro di loro, Angela Lo Re, tenutaria di una casa di prostituzione sulla strada tra Locorotondo e Fasano, e una lista di imputati minori, che favorirono e coprono l'assassinio.

Il quadro che esce dalle parole di Franca è allucinante. Palmina ha resistito, ed è pagato con la vita. Ma quante ragazze sono ancora intrappolate nel giro della prostituzione? «Io — dice Franca — ne ho conosciute solo tre o quattro. Ma il metodo era chiaro. Stavano una settimana nella casa, poi si davano via anche per un mese intero. Che c'è, in realtà, dietro la morte di Palmina? «Lo scriveva — mi dice Madia Martinelli — che mio marito è senza lavoro, che aiuti non ne abbiamo avuti, che spesso, in tutta questa vicenda, hanno prevalso le malignità. Mentre ce ne andiamo, tuttavia, Madia Martinelli sembra sollevata. «Qualche volta — dice — fa bene anche sfogarsi, e cerano di ricominciare la vita. Quel la verità, che oggi, finalmente è venuta alla luce».

Il progetto «grandi rischi» per l'Etna

Mentre la lava avanza molti dubbi sulle mine

Fino a che punto è possibile incanalare il serpente di fuoco verso zone sicure? - Oggi ci sarà una riunione decisiva a Roma

Dal nostro corrispondente
CATANIA — Polemiche, dubbi e tanta confusione attorno alla proposta di deviare con mine e sbarramenti di terra la lenta ma inesorabile avanzata della lava che da più di quattro settimane senza interruzione sul versante meridionale dell'Etna.

gere le case la lava dovrà superare numerose asperità. Intanto si preparano (ma solo per precauzione) i piani di sgombero. Anche a Ragalna serpeggia la paura. C'è chi si rifugia in atti di fede vecchia di secoli, come quello recitato ieri sera a Belpasso, dove è stato scoperto, presente l'arcivescovo di Catania Pichinenna, il simulacro della Madonna della Guardia ed è stata celebrata una messa votiva per auspicare la fine dell'eruzione.

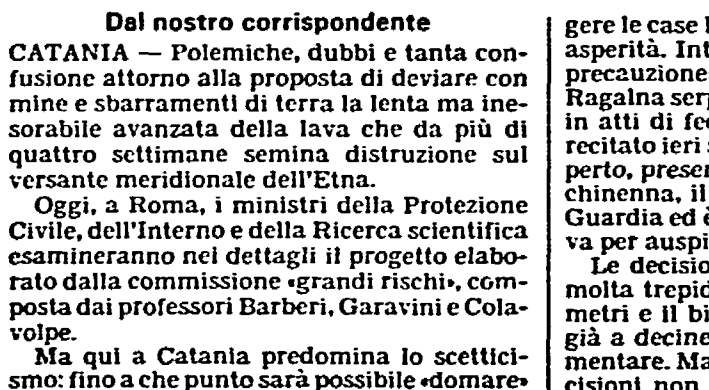
Il figlio dell'ex ambasciatore Usa già in carcere a Firenze

Secondo mandato per David Martin Ha violentato altre due turiste?

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Aveva un elenco della ragazza violentata, puntualmente aggiornato sul suo diario personale, David Michael Martin, 41 anni, biondo, elegante, figlio dell'ex ambasciatore americano in Italia Graham Martin, è stato raggiunto ieri mattina da un secondo ordine di cattura con l'accusa di violenza a due giovani connazionali. Era già finito in carcere sotto l'imputazione di aver abusato di una giovane turista canadese. Ma le indagini non si fermeranno qui. Il capo della squadra mobile, Giuseppe Grassi, ha sul tavolo un'altra denuncia, quella di una ragazza svizzera violentata nel luglio del 1982. «Un caso patologico», ha detto uno degli inquirenti.

Un proiettile vagante uccide bambina nella campagna umbra

PERUGIA — Una bimba di 5 anni, Clara Benedetti, di Ospedalicchio di Bastia (Assisi), è morta ieri pomeriggio all'ospedale di Perugia dove era ricoverata in coma irreversibile per un proiettile «vagante» che l'ha colpita al capo. E stata la radiografia al cervello a stabilire che in testa la piccola aveva un proiettile. La bambina stava giocando nell'area della propria abitazione mentre i genitori, ambedue agricoltori, stavano interrando alcuni tubi per l'irrigazione; ed un tratto la bimba si è accosciata senza un genitore, con un rivolo di sangue che scendeva dalla testa. Soccorso, è stata prima trasportata all'ospedale di Assisi, poi a quello di Perugia. Per i sanitari la prognosi era infuata, con encefalogramma piatto. Secondo i primi accertamenti nessuno, neppure i genitori della bambina, hanno udito sparare, ma non si esclude che il proiettile provenisse da notevole distanza.



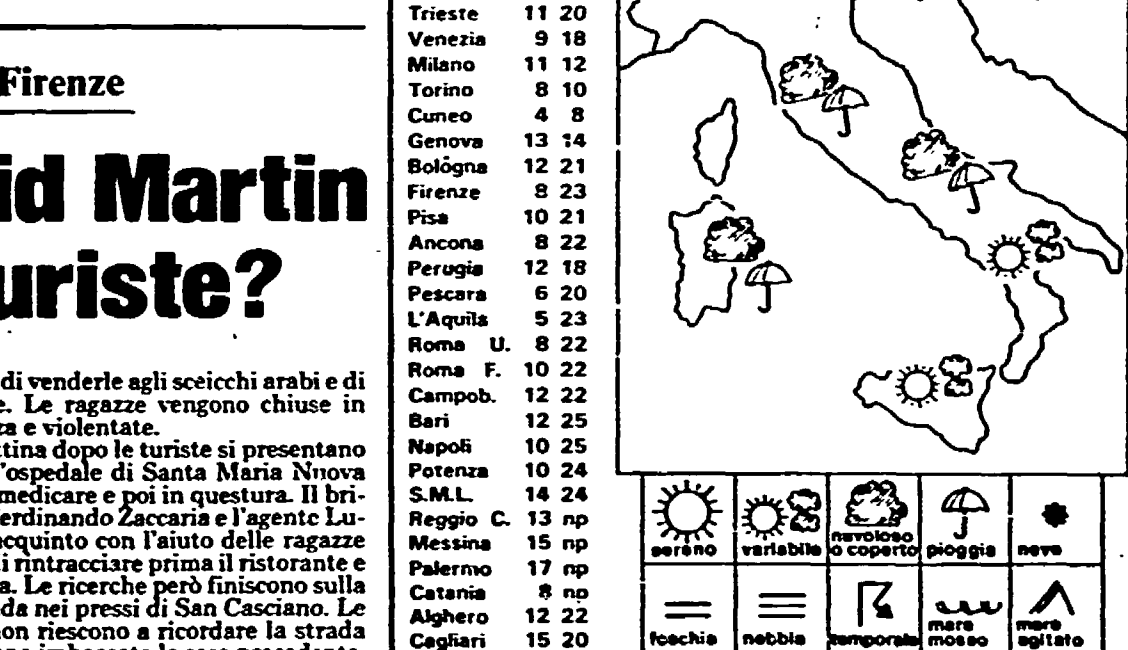
Una piccola folla di curiosi assiste al crollo di un villino raggiunto dalla lava



Il figlio dell'ex ambasciatore Usa già in carcere a Firenze

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	5 15
Verona	9 16
Trieste	11 20
Venezia	9 18
Milano	11 22
Torino	8 10
Cuneo	4 8
Genova	13 14
Bologna	12 21
Firenze	8 23
Pisa	10 21
Ancona	8 22
Perugia	12 18
Pescara	5 20
L'Aquila	5 23
Roma	8 22
Roma F.	10 22
Campob.	12 22
Bari	12 25
Nepoli	10 25
Foggia	10 24
S.M.L.	14 24
Reggio C.	13 np
Messina	15 np
Palermo	17 np
Catania	8 np
Alghero	12 22
Cagliari	15 20



SITUAZIONE: una perturbazione atlantica proveniente dalla Francia interessa già da ieri le regioni settentrionali ed oggi estenderà la sua influenza anche a quelle del centro. È alimentata da un convergimento di aria calda ed umida di provenienza meridionale. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse che andranno diminuendo d'intensità a cominciare dalle regioni settentrionali mentre andranno intensificandosi sulle regioni centrali. Nel pomeriggio o in serata tendenza alla variabilità ed inizio del settore occidentale. Sul'Italia meridionale le condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e di schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

Nino Amante

Giorgio Sgherri

La commissione si bloccherà

Allarmata la Anselmi «La P2 è un nemico ancora pericoloso»

Giovedì e martedì audizioni - A giugno nuovo processo per Calvi

ROMA — Ancora due sedute e di non grande rilievo, per la Commissione d'inchiesta sulla P2. Poi, probabilmente, la sosta estiva, e le udienze che da tempo premevano perché l'inchiesta su Licio Gelli segnasse il passo stante, così, con tutta evidenza, segnando giorni erano andati al verdetto di suicidio emesso da una giuria popolare, a Londra, il 23 luglio 1982.

partiti che una maggioranza DC-PSI aveva imposto di interrogare, fossero o meno anche lontanamente coinvolti in qualche modo nelle vicende piduiste, è stato invece deciso di sospendere tutto. La cosa ha suscitato la protesta dei radicali. Proprio in questi giorni erano andati al verdetto di suicidio emesso da una giuria popolare, a Londra, il 23 luglio 1982.

Indagini sulla morte di Calvi fu presa il 28 marzo scorso all'Alta corte britannica che accolse il ricorso della famiglia dei banchieri contro il verdetto di suicidio emesso da una giuria popolare, a Londra, il 23 luglio 1982.

Un assessore dc si dimette, ma lo invitano a restare

Calabria, dopo gli arresti sceneggiata alla Regione

Lo scandalo della formazione professionale definito «estraneo alle attività» della giunta - Il PCI chiede le dimissioni dell'intero esecutivo - Il magistrato accusato di «troppa platealità»

Il PCI: l'anti-mafia ascolti i giudici di Ciccio Mazzetta

ROMA — La mafia e le altre grandi organizzazioni criminali tentano di infiltrarsi nella stampa locale per condizionarla contro gli sforzi di Pubblica Istruzione e cercare di screditare la nuova legislazione antimafia: così ha affermato ieri davanti alla commissione parlamentare il generale della Guardia di Finanza Nicola Chiarri. Una denuncia allarmata e quanto mai autorevole e solenne per la fonte da cui proviene e per il luogo — il Parlamento — in cui è stata pronunciata.

ROMA — La mafia e le altre grandi organizzazioni criminali tentano di infiltrarsi nella stampa locale per condizionarla contro gli sforzi di Pubblica Istruzione e cercare di screditare la nuova legislazione antimafia: così ha affermato ieri davanti alla commissione parlamentare il generale della Guardia di Finanza Nicola Chiarri. Una denuncia allarmata e quanto mai autorevole e solenne per la fonte da cui proviene e per il luogo — il Parlamento — in cui è stata pronunciata.

REGGIO CALABRIA — Lo scandalo dei corsi fantasma per la formazione professionale tocca da vicino la giunta regionale? Si fa finta di nulla. Finisce in carcere il segretario dell'assessore? Non ci riguarda. Così, quando ieri mattina, dopo i clamorosi sviluppi dell'inchiesta della magistratura, l'assessore regionale, il dc Piero Battaglia — che ha avuto il suo segretario particolare arrestato pochi giorni fa — ha scritto una lettera di dimissioni, la giunta regionale non ha fatto che seguirlo: il consigliere dc che segue il copione: si è riunita con procedura d'urgenza decidendo in pochi minuti di non accogliere la richiesta dell'assessore con la poco felice motivazione che «l'arresto del funzionario è avvenuto per fatti estranei alla sua attività presso la segreteria del dott. Battaglia».

Per un guasto, voto rinviato sulla Cassa del Mezzogiorno

ROMA — Un guasto improvviso e rarissimo al sistema elettronico per le votazioni segrete a Montecitorio ha costretto ieri sera la Camera a sospendere e a rinviare ad oggi l'esame degli articoli e il voto finale del decreto legislativo che proroga per la settima volta (e questa volta fino alla fine di quest'anno) l'attività della Cassa per il Mezzogiorno. Con lo stesso provvedimento — duramente avversato dall'opposizione di sinistra — si pretende di affidare al consiglio di amministrazione della Cassa, trasformato in comitato di gestione provvisorio, il compito di stabilire le linee di ristrutturazione dell'ente.

Definitive le modifiche alla legge sull'editoria

ROMA — Le modifiche alla legge dell'editoria sono definitive: il testo giunto in questi giorni dalla Camera è stato approvato ieri dalla commissione Affari costituzionali, riunita in sede deliberante. È un passo importante quello compiuto ieri perché a queste modifiche il governo aveva condizionato l'erogazione — a partire dal 1982 — delle tante attese e necessarie provvidenze ai giornali.

Il Senato esamina il bilancio Ha poche ore per approvarlo

ROMA — Bilancio dello Stato ultimo atto: da ieri sera sono in corso al Senato le votazioni che si concluderanno entro la vigilia di una seduta che preluderà alla crisi di governo. Il bilancio dello Stato verrà approvato ad appena 72 ore dalla scadenza dell'esercizio provvisorio imposta dalla Costituzione per il 30 aprile.

Vince 350 milioni giocando una schedina da 256 colonne

CHIETI — In una ricevitoria di via della Liberazione a Chieti centro, è stata giocata una schedina totocalcio da 256 colonne (costo 63.000 lire) che ha totalizzato un 13 e 9 dodici, con una vincita di circa 350 milioni. Il giocatore ha effettuato tre triple e tre doppie.

I giornalisti del «Globo» chiedono il fallimento

ROMA — L'assemblea dei redattori del «Globo» — che ha cessato le pubblicazioni il 9 aprile scorso — chiederà al tribunale di Roma di dichiarare il fallimento della società Italedit, editrice del quotidiano. Un comunicato del Cdr afferma: «Di fronte al persistere di atteggiamenti dilatori e provocatori da parte dei rappresentanti della inafferrabile proprietà, l'assemblea del «Globo» ha deciso di fare ogni passo perché il bubbleum di questa incredibile impresa politico-editoriale venga reciso al più presto».

La Giunta di Comiso da Lagorio per «raguagli» sui Cruise

COMISO — una delegazione della Giunta comunale di Comiso, guidata dal sindaco Salvatore Catalano (PSI), si recerà domani al ministero della Difesa per un approfondimento dei problemi connessi con la costruzione della base missilistica nel proprio territorio. La delegazione — informa una nota — chiederà nell'incontro di Roma ulteriori ragguagli, sul progetto di installazione di 112 missili Cruise nell'ex aeroporto militare Magliocco.

Paola Elia denuncia Scricciolo per un'intervista all'Espresso

ROMA — Una denuncia per calunnia contro suo marito Luigi Scricciolo ed una querela di diffamazione aggravata per mezzo della stampa contro il settimanale L'Espresso sono state presentate alla Procura della Repubblica di Roma da Paola Elia, l'ex sindacalista coinvolta insieme con Scricciolo, per i reati di partecipazione a banda armata e tentativo di spionaggio. Scricciolo avrebbe affermato — e l'Espresso ha scritto — che la moglie era una spia al servizio della Bulgaria; che aveva continuato rapporti con Ivan Donchev, considerato il capo della struttura spionistica bulgara in Italia; che aveva fatto infiltrare borisisti italiani presso il Massachusetts Institute of Technology di Boston.

Palermo, Di Benedetto eletto presidente della Provincia

PALERMO — Girolamo Di Benedetto, uomo di Lima, ce l'ha fatta. È stato eletto presidente della Provincia di Palermo, dopo che la sua candidatura era stata per tre volte bocciata dai «franchi tiratori» dc. Ieri, invece, Di Benedetto ha ottenuto tutti i voti del pentapartito.

Il partito

Giornate di studio sul pensiero economico di Marx

Il corso di due mesi per quadri operai o tecnici, programmato dal 2 maggio al 30 giugno, è rinviato all'autunno.

Rinvio di un corso di studio

Il corso di due mesi per quadri operai o tecnici, programmato dal 2 maggio al 30 giugno, è rinviato all'autunno.

Manifestazioni per Pio La Torre

OGGI - Occhetto, Ruberti, Baget Bozzo, Ferrara, Roma. VENERDI' 29 - Stefani, Nuova Feltria (PSI); Ventura, Milano. SABATO 30 - Vizzini, Copertino (Lecce); Trivelli, Pescara. DOMENICA 1 - Vizzini, Foggia. SABATO 7 - Macaluso, Livorno; Trivelli, Albenga (Savona).

Altre manifestazioni

OGGI - F. Mussi, Giarra (PR); P. Crofi, Roma. DOMANI - A. Seroni, Parma; L. Trupia, Bologna. A. Bagnato, Crotone; P. Crofi, Frascati.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi mercoledì 27 aprile. Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 27 aprile alle ore 16.

Presi due superlatitanti neri

Un filo lega l'arresto dei capi Zani e Cogolli all'assassinio di Napoli?

I due neofascisti catturati a Roma tentavano di riorganizzare i Nar Forse una vendetta l'esecuzione del giovane neofascista al Vomero

ROMA — È stata confermata ieri la clamorosa operazione che ha portato all'arresto di due importanti capi dell'evoluzione nera, Fabrizio Zani e Giovanna Cogolli. «Sono sicuramente personaggi al vertice dell'organizzazione», hanno dichiarato gli inquirenti. Ed in realtà, contro di loro esistono ben 17 incriminazioni, undici per l'uomo, e sei per la donna. Delitti, stragi, rapine. Una «carriera» sinificativa e prolungata, nonostante processi ed arresti vari.

un appartamento del Vomero, dove è rimasto ucciso un giovane di destra, Gabriele Gentile. Tra i personaggi coinvolti, c'è un certo Rosario Lasdica, napoletano, fascista anche lui, considerato dagli inquirenti uno dei «colaboratori» di Fabrizio Zani per la riorganizzazione di «Terza Posizione». C'è una relazione tra l'arresto e la ferocia sparatoria in quell'appartamento. Sembra che di sì, anche se le indagini si svolgono nel massimo riserbo.

preoccupazioni degli inquirenti. Di certo Zani e Cogolli erano arrivati a Roma per mettere in piedi un'organizzazione logistica ormai allo sbando, con alcuni nuclei terminali collegati a un «ciclo centrale» per rapine ed attentati. Le avvisaglie di un «rinfranzimento» erano già da molti mesi. A partire da una sanguinosa rapina compiuta l'8 ottobre del 1982 in una filiale del Banco di S. Spirito vicino all'Eur. Dopo aver prelevato alcune centinaia di milioni, uno dei terroristi lanciò una bomba a mano contro impiegati e clienti ferendone numerose persone. Le telecamere in funzione inquadrarono il terrorista che aveva lanciato la bomba. Era proprio Fabrizio Zani, accusato per quel delitto del reato di strage. Un capo, dunque, che — seguendo la tradizione «militarista» del Nar — ha continuato ad agire in prima persona. Come quando nel '74 venne scortato a bordo di un'auto insieme ad altri fascisti mentre stava per portare a termine



Giovanna Cogolli



Fabrizio Zani

Semeria nega di aver sospettato che Moretti fosse un infiltrato

TORINO — Dall'aula del processo, le Br hanno dato una risposta a Patrizio Peci che, intervistato da una tv privata, aveva attribuito a Giorgio Semeria l'opinione che Mario Moretti fosse un infiltrato di qualche partito politico che ha interesse a creare in Italia un clima di tensione proprio grazie alle Br. Semeria ha laconicamente escluso di aver sospettato Moretti, mentre quest'ultimo ha detto: «Non intendo dilettare con Peci, non merita alcuna risposta. Se deciderò di parlare saprà io cosa, quando e come dirlo».

Il Senato non approverà la legge di riforma della scuola superiore

ROMA — Si è definitivamente chiusa per la legge di riforma della scuola media superiore, la possibilità per non essere definitivamente affossata dal probabile scioglimento anticipato della Camera. I presidenti dei gruppi del Senato hanno infatti deciso di non votare entro giovedì — giorno di chiusura del Senato — il testo della legge di riforma così come è stato elaborato dalla commissione Istruzione del Senato. In questo modo la legge (che era già decaduta dalla sua approvazione nel '79 per un altro scioglimento anticipato della Camera) dovrà essere ripresa daccapo all'inizio della prossima legislatura.

Presentati i suoi scritti dal 1943 al 1980

ROMA — Un protagonista che si fa testimone della sua epoca è sempre occasione di riflessione, di approfondimento delle diverse convinzioni, di interazione con i privati, singoli e associati. Scelte queste che — lo ha detto la compagna Rinaldi, segretario provinciale del Pci — obbligano a ripensare all'assetto sociale, all'uso delle risorse ambientali, al ruolo delle città, degli stessi servizi sociali. Non certo per rinnegare le scelte del passato, ma per far sì che dalla crisi dello stato sociale si escano non facendo arretrare il ruolo delle istituzioni, ma qualificando la loro azione su obiettivi di interesse generale.

Il rigore di De Martino protagonista e testimone

ROMA — Un protagonista che si fa testimone della sua epoca è sempre occasione di riflessione, di approfondimento delle diverse convinzioni, di interazione con i privati, singoli e associati. Scelte queste che — lo ha detto la compagna Rinaldi, segretario provinciale del Pci — obbligano a ripensare all'assetto sociale, all'uso delle risorse ambientali, al ruolo delle città, degli stessi servizi sociali. Non certo per rinnegare le scelte del passato, ma per far sì che dalla crisi dello stato sociale si escano non facendo arretrare il ruolo delle istituzioni, ma qualificando la loro azione su obiettivi di interesse generale.

Modena, cresce il «terziario» Il Pci lo vuole qualificato

Convegno sulla città negli anni 80

Da una nostra redazione

MODENA — L'Emilia e Modena sono cambiate, cambiano, cambieranno ancora di più in futuro. Tutto si può dire ma non che i comunisti non siano consapevoli. Intanto perché in oltre trent'anni di direzione della cosa pubblica a livello locale hanno contribuito a cambiare questa società, a valorizzare le novità, cioè, in concreto, ad elevare i livelli di reddito, di occupazione ma anche di civiltà e di qualità della vita. In secondo luogo perché gli stessi comunisti sono già da tempo impegnati in un'azione di ricerca, elaborazione e proposta, studiando iniziative concrete per governare i processi di trasformazione che la crisi induce anche in una realtà forte, economicamente, socialmente e culturalmente, come quella emiliana.

Convegno sulla città negli anni 80

giocato nella crescita e nello sviluppo di questi anni deve e può essere ripensato. La politica di programmazione non va più considerata in termini onnicomprensivi ma deve diventare orientativa. Nello stesso tempo il ruolo degli Enti locali deve essere finalizzato alla promozione di strumenti e strutture di ricerca, marketing, di diffusione delle innovazioni, di formazione professionale e manageriale, in un rapporto però dialettico e di collaborazione con i privati, singoli e associati. Scelte queste che — lo ha detto la compagna Rinaldi, segretario provinciale del Pci — obbligano a ripensare all'assetto sociale, all'uso delle risorse ambientali, al ruolo delle città, degli stessi servizi sociali. Non certo per rinnegare le scelte del passato, ma per far sì che dalla crisi dello stato sociale si escano non facendo arretrare il ruolo delle istituzioni, ma qualificando la loro azione su obiettivi di interesse generale.

Walter Dondi

u. b.

MEDIO ORIENTE

Quattro ore di colloquio di Shultz con Mubarak Ancora scontri a fuoco tra siriani e israeliani

L'Egitto riafferma il riconoscimento dell'OLP come unico rappresentante dei palestinesi - Il segretario di Stato oggi a Tel Aviv

BEIRUT — Le violazioni della tregua si susseguono nella valle della Bekaa quasi a ritmo quotidiano. Ieri le unità siriane hanno aperto il fuoco nel campo di Maysara, appunto nella Bekaa, contro un bulldozer e un blindato israeliani che erano penetrati — dice un comunicato di Damasco — nella zona cusci-

to degli esteri Butros Ghali — parlando con alcuni giornalisti — ha respinto l'invito di Reagan a ritirare il riconoscimento all'OLP. «Dichiaro al popolo americano — ha affermato Butros Ghali — che l'OLP è nel reale potere palestinese e non esiste una vera esistenza palestinese senza l'OLP».

fantocci Saad Haddad, il cui ruolo nel sud Libano è uno dei punti cruciali di dissenso con il governo di Beirut, ha dichiarato che Israele «non abbandona il proprio destino chi ha combattuto al suo fianco».

Le prospettive di uno scontro nella Bekaa non possono, evidentemente, non rendere più densi i negoziati che minacciano la missione del segretario di Stato Shultz. Ieri c'è stato il previsto incontro, al Cairo, con il presidente Mubarak, per la seconda volta in pochi giorni, dalla «Pravda», che ha pubblicato una dichiarazione del ministro degli Esteri siriano Ghaddaf, nella quale si minaccia contro la Siria cresce ogni giorno di più».

THAILANDIA

Inattesa rinuncia del primo ministro Prova di forza tra civili e militari?

BANGKOK — Il primo ministro thailandese, Prem Tinsulanonda, ha annunciato ieri di non avere l'intenzione di accettare un nuovo mandato per formare il governo dopo le elezioni svoltesi il 18 aprile scorso. L'annuncio, che è stato dato nel corso della prima seduta del nuovo parlamento, ha colto di sorpresa gli ambienti politici. Prem, che ha 62 anni ed è un generale in pensione, sembrava infatti l'unico candidato accettabile sia ai politici, sia ai militari. Questi ultimi non hanno mai rinunciato a una tutela diretta della vita politica del paese. Nonostante il successo elettorale dei tre partiti che componevano la coalizione uscente — tra i quali il Partito di azione sociale (SAP) che è il maggiore gruppo politico thailandese — il Partito nazionale Thai (Chart Thai), al quale si sono uniti diversi deputati indipendenti e altri gruppi minori, potrebbe ora porsi al centro di una coalizione di destra che disporrebbe di una maggioranza relativa alla Camera. Nella coalizione di destra figura anche il Partito dei cittadini, principale alleato delle forze armate e che si oppone a ogni modifica costituzionale che possa intaccare i poteri di intervento e i privilegi dei militari nella vita del paese. Il generale Prem era divenuto primo ministro nel 1980 e, pur senza prendere apertamente posizione a favore dei militari o dei civili, aveva garantito un pacifico sviluppo delle lotte di potere interne. Nel 1981 era riuscito a opporsi con successo a un tentativo di colpo di stato militare. La rinuncia di Prem, secondo gli osservatori, potrebbe ora accentuare i dissensi all'interno delle forze armate e tra queste e i civili.



A sinistra il leader della OVP Alois Mock e a destra il successore di Kreisky alla cancelleria Fred Sinowatz

FINLANDIA

Kalevi Sorsa formerà il nuovo governo

HELSINKI — Il presidente finlandese Mauno Koivisto ha incaricato il primo ministro socialdemocratico Kalevi Sorsa di formare il nuovo governo sulla base dei risultati delle recenti elezioni. Secondo le previsioni, della nuova coalizione dovrebbe entrare in carica il socialdemocratico Sorsa, i centristi, i rappresentanti del partito del popolo svedese e quelli del partito rurale.

ISLANDA

Forse verranno ripetute le elezioni

REYKJAVIK — Forse verranno ripetute le elezioni in Islanda. La possibilità è stata prospettata dal primo ministro Gunnar Thoroddsen, il quale ha annunciato che domani presenterà le dimissioni, in seguito alla perdita della maggioranza parlamentare. La mancanza di una chiara maggioranza alterna — ha aggiunto il leader dimissionario — potrebbe rendere necessaria la convocazione di nuove elezioni.

AUSTRIA

I socialisti orientati verso la coalizione con i liberali

Le dimissioni ufficiali di Kreisky - Sinowatz candidato alla Cancelleria - Consultazioni del capo dello Stato - Quali modifiche chiederà la FPÖ al programma della SPÖ?

VIENNA — L'Austria si avvia verso un governo social-liberale. E questa l'ipotesi che pare emergere dalle prime riunioni dei partiti e dalle prime consultazioni dopo le elezioni di domenica scorsa. Ieri Bruno Kreisky ha formalizzato le dimissioni del governo uscente e nel pomeriggio il presidente della Repubblica Rudolf Kirchschlager ha avuto lunghi colloqui con il presidente della OVP (partito popolare), Alois Mock, e con quello della FPÖ (partito liberale), Norbert Steger. I sondaggi del capo dello Stato dovrebbero durare qualche giorno, ma gli osservatori concordano nell'indicare l'ipotesi di un governo SPO-FPO come quella che ha più probabilità.

L'ex cancelliere rimane, per ora, alla guida del partito: questa sarebbe la contropartita chiesta da Sinowatz per assumere la Cancelleria. Sarebbe stata, infatti, respinta la proposta avanzata dallo stesso Kreisky per un congresso straordinario del partito, da tenersi già nel prossimo giugno per eleggere il suo successore.

Il praesidium socialista ha anche affrontato il tema della maggioranza con cui governare. Su questo argomento c'è stato un deciso pronunciamento: l'ipotesi di una coalizione «rosso-nera» (SPO-OVP). Kreisky, in proposito, ha fatto una pubblica dichiarazione inequivoca: «La crescita dell'1,3 per cento di voti per la OVP non rappresenta un'investitura alla guida del partito».

In ogni caso, va osservato che le richieste dei liberali riguardano ministeri i cui titolari socialisti hanno già da tempo annunciato l'intenzione di ritirarsi. E anche questo pare essere un segnale di «gradimento» della FPÖ per una coalizione coi socialisti.

Bisognerà vedere — a questo punto — quali modifiche i liberali chiederanno al programma socialista in campo economico. E quali passi saranno disposti a fare i socialisti per giungere a un compromesso per la «piccola coalizione».

Xaver Zauberer

RFT-RDT

La CSU preme per una svolta dura nelle relazioni intertedesche

Contrasti accesi nella coalizione - Gravi affermazioni in un documento del partito di Strauss Toni preoccupati nelle reazioni di Berlino - Kohl conferma la visita di Honecker

Helmut Kohl, alla fine, si è deciso a parlare. Lunedì ha definito «del tutto superflui» i feroci scontri fra i partner della coalizione sulla politica intertedesca. Ieri un portavoce della cancelleria ha aggiunto che la visita di Erich Honecker nella RFT non è in discussione e degli uffici competenti è stata fatta filtrare anche la data: il mese di settembre.

A pochi giorni, ormai, dal 4 maggio, quando dovrà presentarsi al Bundestag per leggere il suo programma, il cancelliere ha cercato così di disinnescare una mina pericolosissima la cui miccia è accesa da giorni nella coalizione di centro-destra. Sulla linea che Bonn deve mantenere nei confronti della RDT, infatti, le opinioni all'interno dello schieramento governativo non potrebbero essere più diverse.

La CSU, abbandonata ogni prudenza, sta montando una massiccia campagna in favore di una «svolta» e degli uffici competenti è stata fatta filtrare anche la data: il mese di settembre.

Le preoccupazioni della RDT sono tanto più pesanti in quanto ci si è convinti, ormai, che l'episodio che ha scatenato le ultime polemiche, la morte per infarto di un cittadino dell'Ovest al posto di confine di Drewitz, non sia altro che il «casus belli» che la destra aspettava per scatenare una campagna che era stata già preparata a tavolino. Impressioni, peraltro, confermate dal fatto che le costruzioni fatte dalla stampa federale su come sono andati i fatti e su come il governo ha scelto la «linea dura» soltanto dietro le pressanti

richieste della CSU di Strauss. Ora lo stesso governo federale ammette che, in sede di commissione intertedesca sui trasporti, le autorità di Berlino hanno dato «esaurienti» risposte e mostrato «disponibilità e spirito di collaborazione» per far luce sui fatti.

In realtà ben altro è in gioco, ed è lo scontro durissimo in atto nella coalizione di Bonn su tutta la materia del confronto Est-Ovest. La CSU pare intenzionata a tradurre in termini tedeschi la linea di confine di Drewitz, che ha dato il «la». Una scelta che non nasce soltanto dalla indubbia rozzezza «americana» del partito di Franz Josef Strauss, ma che ha anche un altro obiettivo: quello di far cadere la CSU tedesca ad assumere il ruolo della «testa di ponte reaganiana» nel paese che, per motivi oggettivi, va sempre più assumendo il

ruolo di punta dello schieramento che in Europa si oppone alle rinnovate pretese americane per le sanzioni verso l'Est.

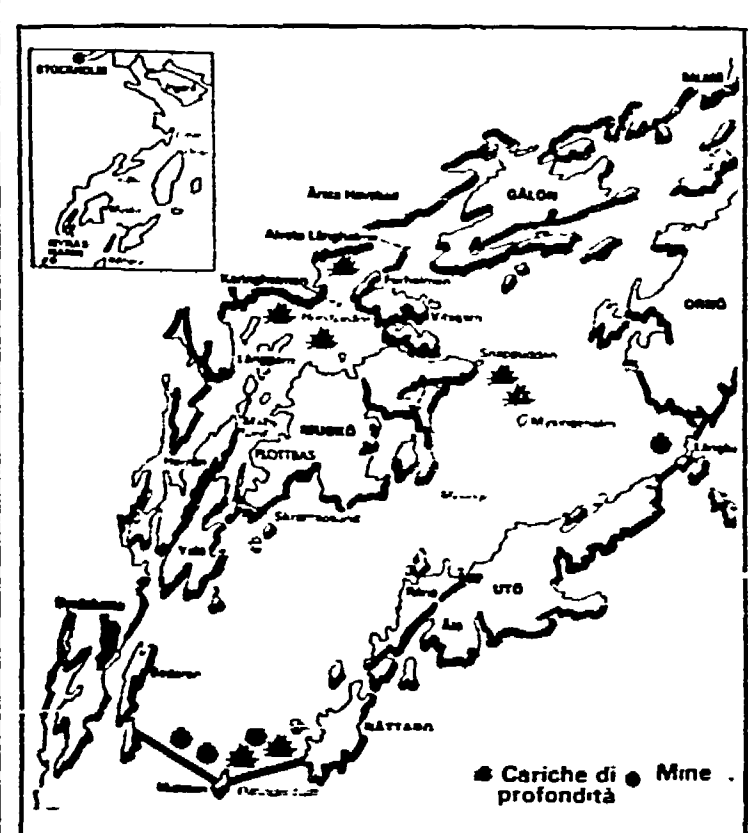
In questo scontro, ci sono due albi ben distinte — la CSU che preme sulla destra e i liberali del ministro degli Esteri Genscher che intendono mantenere la continuità della politica di Bonn e nel mezzo, una madama oscillante, che è la CDU di Helmut Kohl. Le dichiarazioni del cancelliere citate all'inizio sembrano indicare una scelta dalla parte di Genscher. Ma i giornali di ieri riportavano con evidenza le manifestazioni indette dalla organizzazione giovanile cristiano-democratica contro l'assassinio di Drewitz e in questi giorni sono stati molti gli esponenti della CDU che hanno sofferto sul fido delle polemiche contro Berlino. A cominciare dal cristiano-democratico Heinrich Windelen, strenuo sostenitore dell'esistenza di una «questione tedesca» nei confini del Terzo Reich: Kohl ha voluto alla guida del ministero delle Relazioni intertedesche. Si vedrà il 4 maggio quanto peso potranno avere le pressioni della destra straussiana sulla politica estera del governo.

Paolo Soldini

MOZAMBICO

Samora Machel ha aperto ieri il 4° congresso del Frelimo

MAPUTO — Aprendo ieri il 4° congresso del Frelimo, il presidente del Mozambico Samora Machel ha attribuito la difficile situazione economica del paese alla destabilizzazione del Sud Africa, alla grave siccità che attanaglia di diverse regioni, ma anche ad «errori che dovevano essere evitati» da parte dei dirigenti.



Brevi

Rapporti politici CEE-Cina

LUSSEMBURGO — La CEE potrebbe dare seguito alle richieste cinesi di avviare rapporti politici con la Comunità. Ne ha dato notizia il ministro degli Esteri tedesco-federale Genscher, annunciando che se ne è discusso durante la riunione dei ministri degli Esteri dei dieci a Lussemburgo.

Mitterrand e Kohl invitati a Pechino

PECHINO — Il presidente francese Mitterrand sarà in visita ufficiale in Cina dal 3 al 7 maggio. La notizia è stata diffusa ieri da «Nuova Cina». A Bonn, invece, è stato dato l'annuncio di un invito rivolto dal governo cinese al cancelliere Kohl. La data non è stata ancora fissata.

Neonazisti vogliono manifestare a Karlsruhe

BONN — Preoccupazione a Bonn per una manifestazione pubblica che il gruppo neonazista «Fronte di azione dei nazionalisti» ha indetto per sabato a Karlsruhe. Da più parti sono giunte richieste perché la polizia blocchi la provocatoria iniziativa.

L'URSS vuole più rapporti con l'America latina

MOSCA — L'URSS è pronta ad allargare e rafforzare i rapporti bilaterali e la cooperazione con i paesi latino-americani che vi sono interessati. È quanto ha detto il ministro degli Esteri sovietico Gromiko durante un brindisi pronunciato davanti a José Zambreno, ministro degli Esteri del Venezuela che si trova in visita a Mosca.

SVEZIA

Sei sommergibili sovietici violarono le acque svedesi

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta - Convocato l'ambasciatore dell'URSS e richiamato quello svedese a Mosca



A sinistra: la mappa allegata al rapporto della commissione d'inchiesta che mostra il braccio di mare, davanti alla base di Muskoe, dove furono localizzati i sommergibili. A destra: una fase della caccia ai sommergibili nell'ottobre scorso

STOCOLMA — Sei sottomarini sovietici, e tra questi tre mini-sommergibili, violarono lo scorso ottobre le acque territoriali della Svezia incrociando nella zona circostante la principale base della marina da guerra svedese. La notizia è contenuta nel rapporto della commissione parlamentare chiamata a far luce sulla intrusione dei «misteriosi» sottomarini stranieri verificatasi in autunno nelle acque territoriali svedesi. Il rapporto della commissione, che consta di nove pagine, è stato consegnato al ministro della Difesa Anders Thunberg che lo ha illustrato ieri ai giornalisti in una apposita conferenza stampa.

Nella stessa giornata di ieri l'ambasciatore svedese a Mosca, Carl De Geer, è stato richiamato in patria dal suo governo per «consultazioni». L'ambasciatore, si è saputo da fonti diplomatiche svedesi, dovrebbe fare rientro nella capitale svedese tra alcuni giorni, dopo essere stato informato e aver ricevuto istruzioni sulla vicenda dei sommergibili. Nel primo pomeriggio, il ministro degli Esteri di Stoccolma ha convocato l'ambasciatore dell'URSS in Svezia, Boris Pankin, per consegnargli una nota di protesta della quale non si conosce ancora il contenuto. Secondo ambienti bene informati essa sottolineerebbe la determinazione della Svezia di impiegare in

futuro mezzi «energetici e coercitivi» contro i sommergibili che violassero le acque territoriali del paese.

POLONIA

Rakowski: nessuna indulgenza verso chi vuole «sabotare»

Alla vigilia del Primo maggio il potere alterna appelli al convincimento e ammonimenti - La Dieta contro «nuovi conflitti»

Dal nostro inviato VARSAVIA — La vita politica in Polonia appare sempre più dominata dalle scadenze del primo e del tre maggio. Ne parlano i dirigenti nei loro interventi resi pubblici, se occupano praticamente ogni giorno i mezzi di informazione di massa. Ma, nell'insieme, l'atmosfera non appare così carica di tensione come altre volte nel passato, alla vigilia di importanti iniziative di lotta lanciate da Solidarnosc clandestina. Le autorità sembrano, per il momento, puntare più sulla condizionalità che sulla pressione intimidatrice, anche se gli ammonimenti non mancano.

Lunedì si è riunita la commissione Affari interni e Giustizia della Dieta che ha rivolto un appello alla «tranquillità sociale, contro la promozione di tensioni e nuovi conflitti». Le celebrazioni della festa del lavoro e dell'anniversario della Costituzione del 3 maggio — afferma il documento — «debbono svolgersi in un clima di calma e di rispetto dei valori che i due eventi rappresentano».

Alla seduta della commissione è intervenuto anche il comandante in capo della «Milizia» (polizia), generale Jozef Bejbi, il quale ha dichiarato che «gli organi dello Stato incaricati della difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica saranno in grado di assolvere i loro obblighi e rispondere alle attese della società».

Dal canto suo, il vice primo ministro Rakowski, parlando ai dirigenti delle Accieterie «Lenin» di Nowa Huta, ha affermato che «non vi sarà alcuna indulgenza verso coloro che vogliono sabotare la stabilizzazione del paese».

Come reagirà la gente agli inviti che vengono dall'una e dall'altra parte è difficile prevedere. A Varsavia l'impegno delle autorità a impedire la contromanifestazione del primo maggio, indetta da Solidarnosc clandestina, non è semplice da realizzare. Il punto di ritorno è stato fissato infatti nella piazza del Castello, all'imbocco della «città vecchia», che dista meno di duecento metri da dove sfilerà il corteo ufficiale con alla testa le massime autorità del Paese. Un intervento della polizia con cariche e granate lacrimogene comporterà il rischio di coinvolgere anche i partecipanti alla manifestazione tradizionale. Lo scorso anno la soluzione scelta fu quella di costringere i contromanifestanti a restare nel perimetro della «città vecchia», senza immergere loro con la forza di disperdersi. I partecipanti al corteo alternarono i contraccambiando rinunciando a ogni tentativo di forzare i cordoni della polizia.

Lech Walesa ha concluso ieri le formalità preliminari per riprendere il lavoro ai cantieri navali «Lenin» di Danzica. Usando dai cantieri ha dichiarato che gli era stato proposto di firmare un nuovo contratto di lavoro come eletto democristiano verso trasporti. Per il momento, ha aggiunto il leader di Solidarnosc, «non ho firmato per potermi prima consultare con i miei legali».

Nel passato Walesa aveva lavorato al reparto accumulatori. Specificando che avrebbe preferito ritornare al suo vecchio reparto, Lech ha concluso: «la direzione fa di tutto per facilitarmi la ripresa del lavoro, afferma che ha bisogno di me e questo suo atteggiamento mi insospettisce un poco».

Parallelamente al rientro di Lech Walesa, ai cantieri è stato eletto lunedì il presidente del nuovo sindacato aziendale costituito sulla base della legge del 1980. Il nuovo presidente del comitato fondatore. Nell'annuncio della nomina, l'agenzia ufficiale PAP, non ha fornito informazioni sul numero degli iscritti al nuovo sindacato, ma si è limitata a scrivere che all'assemblea avevano partecipato 160 «delegati».

Romolo Caccavale

Riesplode la guerra agricola



Agricoltori protestano a Parigi, colma di trattori la spianata «des Invalides». Rocard incontrerà il collega tedesco. Oggi riprende la maratona



Dal nostro corrispondente
PARIGI — La maratona sui prezzi agricoli, che riprende oggi a Lussemburgo, dopo il nulla di fatto della settimana scorsa rischia di essere rovente. Il duellante tedesco sul montante compensativi monetari non potrà non risentire della eco delle violente proteste contadine che scuotono da qualche giorno la Francia dalla Bretagna a Parigi, da Strasburgo ai confini tedeschi e belga dove in questi giorni gli agricoltori hanno intercettato e sequestrato camion carichi di carne di maiale in provenienza dalla Germania destinati al mercato francese a prezzi ritenuti inammissibilmente concorrenziali.

Mitterrand contro i privilegi dei tedeschi e degli olandesi

dopo aver viaggiato tutta la notte con carri e trattori che hanno invaso la grande spianata degli Invalides, «mantellare i montanti compensativi che possono causare la rovina di centinaia e centinaia di produttori francesi», questo il mandato di Mitterrand a Rocard.

«Avete ragione — ha detto il presidente francese agli agricoltori — di chiedere al governo di sbarazzarsi di questa piaga. Siamo d'accordo. Ci battiamo per questo. Lo scarto del 18% con la Germania è insopportabile per i nostri produttori di latte e di latte. Mitterrand ha precisato che non chiede con questo a Parigi per farsi ricevere al ministero dell'Agricoltura, Mercato comune, ma il ne-

goziato sarà della massima fermezza e ispirato alla salvaguardia degli interessi della Francia» sia nei confronti di Bonn che degli Stati Uniti, a proposito dei quali ha denunciato «le facilitazioni straordinarie accordate all'agricoltura e ai prodotti americani» definiti «una forma di imperialismo economico che non si può più sopportare». «Che pensare — ha esclamato il presidente francese — di allearsi con chi fanno la guerra economica? e come si è potuto organizzare questa complicata curia che fa sì che in seno al GATT certi prodotti agricoli passino liberamente e senza tassazione attraverso l'Europa per fare concorrenza diretta ai nostri prodotti e all-

mentare le latterie olandesi, danesi, tedesche e britanniche. La dura requisitoria sulle questioni agricole che si innesta su quella non meno dura pronunciata nella vigilia contro il disordine monetario organizzato incompatibile con gli impegni politici dell'Alleanza atlantica e che mette le nazioni più povere in difficoltà» entra nel vivo di una polemica e di un dibattito tutt'altro che spento nella sinistra francese e in seno al governo stesso sull'avvenire delle due più importanti istituzioni comunitarie con le quali Parigi si è trovata in questi ultimi tempi in aperta collisione: il sistema monetario europeo e la politica

deve in maniera imperativa operare oggi nel senso dell'interesse comune ma deve esigere e ottenere che gli altri facciano altrettanto. Sul banco degli accusati Goux mette Bonn. Rifiutando di rilanciare la loro economia i tedeschi mettono l'Europa, e in particolare la Francia, di fronte alla forma peggiore di protezionismo; rifiutando una politica comune nei confronti del dollaro si arrogano tacitamente il potere di decidere reo in senso alle conclusioni Sme nel quadro di intese concluse essenzialmente con le autorità americane; la loro resistenza sui montanti compensativi monetari agricoli perpetua le distorsioni create da questo sistema che ha modificato a vantaggio dei più forti le condizioni di produzione e concorrenza nella Comunità.

Franco Fabiani

NELLE FOTO in alto alcuni momenti degli incidenti scoppiati a Rennes tra agricoltori e polizia

Banche, affari d'oro (ma denunce fiscali da «nullatenenti»)

I superispettori tributari accusano: gli istituti di credito tra i grandi evasori - Tra gli imputati l'editoria periodica

ROMA — Aumentano gli utili, i dividendi e gli investimenti, ma di tasse ne pagano sempre meno. Proprio i grandi istituti di credito, le banche entrano ufficialmente a far parte delle categorie dei grandi evasori fiscali. Lo ha accertato il servizio centrale degli ispettori tributari, nella relazione annuale sullo stato contributivo in Italia. A sostituire l'alto di supporto per le affermazioni del SECT sono ovviamente le cifre. Ecce. Dal 1974 ad oggi c'è stato un incremento progressivo dell'utile netto delle aziende di credito, fino a raddoppiarsi in rapporto ai fondi interceduti. Le conseguenze fiscali sono del tutto inverse e mettono invece in rilievo perdite corpose.

Come mai si verifica questa situazione? Il SECT individua le cause nelle interpretazioni che le banche danno alle norme e ai documenti ministeriali. Interpretazioni ovviamente a proprio uso e consumo. C'è qualche istituto di credito particolarmente abile nel mettere in atto le manovre fiscali? I superispettori tributari mettono un po' tutti sullo stesso piano. Siamo in sostanza di fronte a «comportamenti anomali» nel settore bancario che si possono ragionevolmente ritenere di portata generale.

Ecco qualche esempio degli «escamotage» trovati dalle banche per aggirare la barriera fiscale. Primo: le deduzioni integrali dei costi — ammesse per le gestioni separate delle esattorie — vengono estese anche al servizio collaterale (secondo il SECT ben diverso) delle stesse esattorie. Ancora: vengono ignorate le disposizioni di «indeducibilità» delle perdite presunte su operazioni di cambio. Altro accorgimento molto diffuso è quello di compensare i costi non integralmente deducibili con i ricavi integralmente tassabili. Gli istituti di credito non sono comunque i soli a mettere in campo tutti gli sforzi per evitare il più possibile i rigori del fisco. Oltre alle categorie tradizionalmente poco controllabili, come quelle dei lavoratori autonomi e del commercio, il SECT cita il mondo dell'editoria periodica. In questo campo si assisterebbe a una vera e propria corsa verso l'elicità di «pubblicazione periodica» allo scopo di ottenere agevolazioni fiscali. Otterrebbero quindi lo status di periodico anche pubblicazioni e prodotti stampati che non possono certo dichiararsi tali. In pratica finiscono per conseguire questa elicità anche collane di dischi, cassette sonore per corsi di musica e di ballo, francobolli da collezione, raccolte di rocce, di minerali e cose analoghe. Tutto questo mentre i lavoratori dipendenti continuano a fornire la gran parte del gettito fiscale italiano.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	26/4	22/4
Dollaro USA	1458,25	1457,25
Marco tedesco	595,91	595,65
Franco francese	198,44	198,54
Florino olandese	528,11	529,155
Franch belga	23,648	23,659
Sterlina inglese	2291,85	2255,80
Sterlina irlandese	1878,80	1881,95
Corona svedese	167,44	167,72
ECU	1347,69	1345,82
Dollaro canadese	1188	1185,70
Yen giapponese	8,153	8,174
Scellino austriaco	70,17	70,135
Corona norvegese	84,468	84,629
Corona svedese	204,36	204,23
Marco finlandese	194,35	194,745
Escudo portoghese	268,70	268,25
Peseta spagnola	14,54	14,765
	10,748	10,719

Gli USA alla CEE: esportate di meno, spartiamo il mercato

ROMA — L'ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Rabb e l'addetto agricolo Jim Rudbeck hanno illustrato ieri ai giornalisti l'«offensiva» americana contro «la tendenza della Comunità europea a spostare l'instabilità dei mercati interni sui mercati mondiali» con la vendita sovvenzionata di prodotti alimentari. Le esportazioni agro-alimentari degli Stati Uniti sono scese da 43,3 miliardi di dollari nell'81 a 36,6 miliardi di dollari nell'82. Questo ha creato nuovi surplus, fatto scendere i prezzi interni e aumentato del 19% l'apporto agricolo alle esportazioni globali, costretto il governo a rinviare le sue posizioni offensive «che riduce le coltivazioni — agli agricoltori.

«I cereali ammassati nei paesi più sviluppati sono saliti da 135 milioni di tonnellate a 178 milioni da un raccolto all'altro. Il raccolto statunitense è stato molto buono, questo avrebbe dovuto far scendere i prezzi ed aumentare la disponibilità a fornire gli alimentari come aiuti ai paesi più poveri, ma proprio quando hanno avuto i raccolti migliori il governo Reagan ha agito in senso contrario. I prezzi sono ora per i cereali addirittura superiori al 1978 con un cambio del dollaro rincarato del 30% in media. L'aiuto in cereali è fermo attorno ai 9 miliardi di tonnellate all'anno nonostante gli appelli della FAO e delle altre organizzazioni internazionali a rinviare la lotta contro la fame in un mondo colpito dalla crisi finanziaria e dalla riduzione degli scambi commerciali.

Così, mentre l'Amministrazione lancia la sua «offensiva» per arrivare ad un accordo di spartizione dei mercati con la CEE, il signor Rudbeck ha dichiarato ieri che «non è nell'intenzione degli Stati Uniti contestare la politica agricola comunitaria» — il direttore generale della FAO, l'organizzazione dell'ONU per l'Agricoltura e l'alimentazione, ha lanciato il 20 aprile un nuovo invito ad attuare un nuovo concetto di sicurezza alimentare: la cui sostanza si può sintetizzare così: mettere in primo piano gli obiettivi di sviluppo dei prossimi dieci anni; sacrificare qualcosa degli interessi commerciali immediati.

Né la CEE né gli Stati Uniti rispondono all'appello. Esso implica, fra l'altro, la riapertura di ampie possibilità di credito per i paesi che non dispongono di valute accet-

Per salvare l'Eridania domani a Roma sindaci e amministratori

MILANO — Giorni decisivi per la vertenza Eridania e ad un tempo per la sorte della bielorcoltura nazionale anche perché l'imminente crisi di governo non gioca certamente a favore di una soluzione rapida dei problemi aperti da tempo nel settore bielorcoltura-zucchero. Nei giorni scorsi i lavoratori degli zuccherifici della provincia di Ferrara — quelli di Bando, Iolanda di Savoia, Ceggia e Ficarolo — hanno manifestato a Roma davanti al Parlamento e ai vari ministeri interessati per sollecitare il governo ad assumersi finalmente chiare responsabilità.

Il prossimo appuntamento di lotta sarà per domani sempre a Roma. Preparato da un appello di una ventina di sindaci dei paesi e della città interessate allo sviluppo dell'agricoltura — tra le quali quelle di Bologna, Modena, Ferrara, Parma, Ravenna, Rovigo, Mantova, per citare solo i centri maggiori — ai quali si sono uniti i rappresentanti delle province di Venezia, Ferrara, Rovigo e delle Giunte regionali dell'Emilia-Romagna e del Veneto; giungeranno nella capitale i consiglieri comunali, provinciali e regionali delle località interessate, assieme ad una folla di delegazioni di lavoratori zaccariferi e di produttori agricoli per chiedere ancora al governo di intervenire per risolvere la vertenza Eridania.

Renzo Stefanelli



Giorgio Benvenuto

Per Benvenuto «l'accordo Scotti ha esaurito la sua funzione»

La relazione al Comitato centrale UIL Duro attacco alla DC, critiche alla CISL

ROMA — Benvenuto si è presentato ieri al comitato centrale della UIL con una relazione che egli stesso ha presentato come «autocritica». Su cosa, e perché? La risposta, in effetti, è contraddittoria. Il segretario generale della UIL dichiara esaurita la funzione centralizzatrice dell'accordo del '22 genovese, ma poi rilancia lo stesso metodo triangolare (governo-sindacati-imprenditori) sulle grandi scelte economiche e produttive. Rifiuta la spartizione ideologica del neocorporativismo alla Carniti, ma si professa sostenitore dell'istituzionalizzazione del sindacato, con tanto di sigillo degli articoli 33, 40, 46 della Costituzione; addebita al grande padronato un disegno di restaurazione funzionale alla svolta centrista di De Mita e della DC, ma propone la linea della codificazione, variante non strana della codificazione, a livello d'impresa.

Per capire la portata dell'autocritica le stesse novità (che indubbiamente ci sono) della collocazione politica della UIL nel dibattito sulla rifondazione del sindacato, conviene seguire lo stesso schema di Benvenuto. La relazione, infatti, prende spunto dalla crisi di governo appena avviata. Le elezioni anticipate, per il segretario della UIL, sono un fatto fisiologico, il male minore rispetto al «trascinarsi ancora per un anno con governi ormai incapaci di andare oltre l'ordinaria amministrazione». Indirettamente è la DC responsabile della crisi, dice Benvenuto, ma subito mette le mani avanti avvertendo che non esiste oggi in termini preliminari il problema di una scelta di campo. La soluzione sarebbe in uno sforzo congiunto e parallelo delle forze politiche dell'area laico-socialista sulla base di linee programmatiche per «un patto di legislatura» su cui «chiamare al confronto» gli altri partiti.

De Mita, però, la relazione addebita il disegno di dividere quest'area politica per isolare il PSI. La teorizzazione demitiana sul bipolarismo implica la spaccatura dell'unità sindacale e, in qualche modo, prima o dopo, il bipolarismo degli schieramenti sindacali. Una spartizione che, invece, il PCI rifiuta, e Benvenuto parla di questo atteggiamento di rispetto del ruolo della cultura politica da parte del PCI come «un elemento decisivo nella vicenda politica dei prossimi anni».

Pasquale Cascella

Più cari treni, tariffe Enel e olio combustibile

ROMA — Da domenica nuovi rincari di beni e servizi aumentano le tariffe elettriche, i treni, poi da lunedì ci sarà un nuovo aggiustamento di prezzo dell'olio combustibile: +7 lire. Dal 1° maggio scatta il rincaro di tutti i prezzi. Per le tariffe elettriche: si tratta sia della quota fissa che delle tariffe orarie, con aumenti variabili: a seconda della fascia di utenza e del livello dei consumi. Per le tariffe domestiche le quote fisse vengono così modificate: da 650 a 660 lire (fino a 1 kw installato), da 2.310 a 2.470 (da 1,5 a 3 kw), da 8.055 a 8.595 (da 3 a 4,5 kw), da 10.740 a 11.490 (da 3 a 6 kw). Per le seconde case le quote passeranno da 2.685 a 2.865 (fino a 1,5 kw) e da 5.370 a 5.730 (da 1,5 a 3 kw).

I coltivatori per gli impianti fino a 1,5 kw costeranno da domenica 33,50 lire (per i primi 75), 39,40 lire (da 75 a 150), 62,50 lire (150 a 225), infine 72,75 lire (oltre 225). Per gli impianti da 1,5 a 3 kw, le nuove tariffe orarie sono: 33,50 (primi 75 kWh), 41,70 (da 75 a 150), 62,50 (da 150 a 225), 72,75 (oltre 225). Per le seconde case, infine, il kWh costerà 72,75 lire, sempre. Tutti questi nuovi importi non comprendono il sovrapprezzo termico, che per gli impianti fino a 3 kw è attualmente di 41,90 lire a kWh (ma solo per i primi 150/mese), in tutti gli altri casi è di 52,90 lire (sempre a kWh).

Nei primi dati sui prezzi riportati dalle grandi città, si può leggere l'impatto delle tariffe sul caro vita: +25,9% sull'anno a Milano, +24,4% a Torino per elettricità e combustibili. A Milano vi è uno scarto di oltre 2 punti in percentuale fra il mese di aprile e il mese precedente, marzo, quando l'aumento annuo di questa voce era stato del 23,9%.

Oggi, poi, si riunisce la giunta del CIP (Comitato interministeriale prezzi) per decidere variazioni di prezzi per il metano, il GPL (per uso domestico e per autotrazione; si parla di 45 a 15 lire al chilo), la benzina per uso agricoli e di pesca (+18 e +17 lire).

Chiuderà in attivo la «Pirelli & C.»

MILANO — Leopoldo Pirelli ha confermato alla assemblea della «Pirelli & C. (Pirellina)» che l'esercizio dell'azienda al 30 aprile 1983 chiuderà in positivo, smentendo ancora una volta le imprecise interpretazioni della relazione semestrale. Secondo Pirelli la previsione è di un incremento dei dividendi attribuiti, cui si contrappone un saldo negativo tra interessi e accantonamenti. Parlando di 66 azionisti della «Pirelli & C.», Leopoldo Pirelli ha fornito le prospettive per l'esercizio al 30 giugno 1983 della «SIP» Società Internazionale Pirelli sono incoraggianti. Egli ha quindi ricordato che l'assemblea di fine ottobre della Pirelli S.p.A. dovrà approvare il bilancio al 30 aprile prossimo e anche quello di un esercizio di bilancio di due mesi al 30 giugno 1983, per fare coincidere le date di chiusura degli esercizi delle due case madri e per potere ricevere in tempo il dividendo della «PSG - Pirelli Società Generale», che chiuderà il suo esercizio al 30 aprile. Più: gli ha poi fornito i dati dell'andamento delle «colleghe» nel 1982: il loro fatturato globale è stato di 5686 miliardi (+17,3% rispetto al 1981); l'andamento economico è stato soddisfacente nel primo semestre, ma nel secondo ha subito gli effetti di una domanda debole.

Enorme aumento dei profitti nel bilancio delle «Generali»

ROMA — Le Assicurazioni Generali hanno annunciato ieri un bilancio con un volume eccezionale di profitti. Con 1930 miliardi di raccolta, pari al 21% di aumento rispetto all'anno precedente (tasso d'incremento molto vicino all'inflazione, quindi modesto) e con una gestione industriale «ulteriormente migliorata» vengono portati a bilancio:

1) 328 miliardi di reddito da investimenti, più 31% sull'anno precedente;

2) rivalutazione monetaria in applicazione della Visenti-

ni-bis pari a 400 miliardi circa che, aggiunta a «riserve libere» già accumulate, porta a 560 miliardi di plusvalenze. Il consiglio di amministrazione ha quindi deciso di proporre il raddoppio del capitale da 125 a 250 miliardi a titolo gratuito. Il valore nominale delle azioni viene portato da 4.000 a 8.000 lire e, al tempo stesso, ogni azione viene cambiata con quattro azioni nuove da lire duemila. Per avere l'idea dell'ampiezza del profitto così distribuito si tenga presente che ogni azione Generali era quotata ieri in borsa 128.300 lire. Gli azio-

nisti potranno incassare quel profitto vendendo qualche azione che vengono moltiplicate per quattro col frazionamento. Dopo l'operazione resteranno disponibili come riserve libere oltre 430 miliardi.

La spiegazione di questa pioggia d'oro è semplice: i risultati della «gestione industriale» sono separati da quella degli investimenti; nella prima si continua a riversare aumenti di costi sugli assicurati; la seconda si sviluppa a beneficio esclusivo della società di capitali.

Brevi

Contro le sospensioni Ducati presidiata

BOLOGNA — La Ducati elettronica (gruppo Zanussi) di Bologna è presidiata da ieri, 24 ore su 24 ore, da lavoratori. La decisione è stata presa dall'assemblea dopo l'annuncio della direzione di 500 sospensioni (su 750 dipendenti) a zero ore. Un incontro governo Zanussi-sindacati è in programma per il 2 maggio a Roma.

Tubifici Maraldi cessano l'attività?

BOLOGNA — La direzione della Maraldi ha annunciato ai sindacati l'intenzione di cessare l'attività nei tubifici di Ancona e Ravenna e la messa in cassa integrazione di tutto il personale. Il provvedimento avrebbe dovuto già scattare ieri. I sindacati sono riusciti a bloccarlo momentaneamente in attesa dell'esito dell'incontro in programma per stasera.

Si annunciano difficoltà nei voli

ROMA — La Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL ha confermato lo sciopero dei naviganti del gruppo Alitalia in programma dalle 8 alle 12 di sabato prossimo. C'è invece ancora una possibilità di sospensione dello sciopero del personale di Catania che se attuato bloccherebbe il traffico aereo dalle 8 alle 20 di venerdì. Ieri sera, infatti, è iniziato un incontro al ministero dei Trasporti per cercare di comporre la vertenza.

in edicola
il fisco
come compilare
DICHIARAZIONE
760 IRPEG 1983
a cura di Silvio Moroni
e Umberto Arisi Rota
il fisco
in edicola

Cultura



A fianco Baudelaire in una foto di Nadar; sotto una sua pagina autografa e in basso Jeanne Duval in un disegno del poeta

Da Hugo a Napoleone III, dai Francesi ai Belgi: il poeta ce l'aveva con tutti. In una sorta di diario ha raccolto amarezze e delusioni. E tutta la sua cattiveria

Baudelaire, 170 lezioni di odio

I fogli sui quali Baudelaire fissava note, appunti, citazioni e soprattutto progetti, di memoria e di scrittura (in parte prima del processo intentato a «I Fiori del Male» (1857) ma sempre più spesso, con accanimento, negli anni seguenti), si configurano non tanto come un diario in abbozzo, e infatti non recano traccia di scansione cronologica, quanto come «frammenti» critici di un'opera già compiuta e nello stesso tempo ventura. Se Baudelaire forgia titoli, «Il mio cuore messo a nudo» (un cuore, il suo, che vuole rivalleggiare con il maestro di «sincerità», Jean Jacques Rousseau), «Razzi» (fuochi d'artificio lanciati verso il cielo per illuminarlo e abbellirlo le tenebre), «Igiene» (regole di una condotta personale e universale), questi titoli rendono principalmente conto degli sforzi per arrestare una emorragia di collere e intuizioni geniali, in un'ipotesi con una dichiarazione di serietà dei propri intenti.

«Il mio cuore messo a nudo» (ora proposto dall'editore Adelphi, pp. 176, L. 7.500) sembra nascere, quanto a intenzione di fiducia nel proprio talento, contro le insidie del caso e del giudizio, con la sicurezza di poter cominciare a scrivere «non importa dove, non importa come, e continuare giorno per giorno, secondo l'ispirazione del giorno e della circostanza, purché l'ispirazione sia viva», e in tal senso Baudelaire ne parla alla madre, in una lettera del 1° aprile 1861, come di un libro «col sogna da due anni, libro di collere ma soprattutto di sogni. La sua collocazione, in un ipotetico catalogo storico-letterario, parrebbe situarsi, secondo questa premessa epistolare, fra «I miei veleni» di Saint-Beuve e «I miei odii» di Zola. Eppure, quando arriviamo agli ultimi fogli, il sogno è scomparso del tutto e la collera è diventata invettiva, incapace di reggersi se non nella veste dell'imprecazione: contro l'infamia dell'editoria, contro le foglie di fico del Sovrintendente alle Belle Arti, e infine contro i mostri sacri dell'ideologia contemporanea.

Tutte le volte che Baudelaire nutre ormai poche speranze in una affermazione personale, i suoi progetti restano chiusi in due o tre cartelle e alla madre, confessa che le sue stesse collere sono forse chimere; un muro lo divide e lo esclude da un pubblico che consacra la sua devozione a George Sand o a Victor Hugo, un muro che non spuisce il proprio risentimento («È stupida, è pesante, è parolai»), un Victor Hugo, sacerdote delle lettere, che «ha sempre la fronte china», «troppo china per poter vedere qualcosa di diverso dal proprio ombelico».

Dalla rivolta all'impotenza, nel «Mio cuore messo a nudo», è avvertibile una progressiva, inarrestabile mutazione: dopo l'esito disastroso del processo, prima dell'esilio definitivo in Belgio, Baudelaire sente sempre più cocente il fallimento dell'estetica nell'assicurare la salvezza del poeta contro le persecuzioni del mondo, e sconta duramente l'astuzia di quanti, come lui, avevano inteso utilizzare il consenso, l'applauso, per meglio prendere le distanze dal pubblico. Nel «Razzi» aveva formulato la sua idea del Bello, risolvendone le contraddizioni proprie al consenso, l'applauso, per meglio prendere le distanze dal pubblico. Nel «Razzi» aveva formulato la sua idea del Bello, risolvendone le contraddizioni proprie al consenso, l'applauso, per meglio prendere le distanze dal pubblico.

aprij avin l'ipote' tout d'aujour, de Saint-Beuve, Chaplain, etc. Confiscation, voyageur, etc. etc. à l'honneur de la littérature, pour non pas pour y avoir grand d'air. (con un air de dire pas de Belgique, à moi, qui a une responsabilité, sans terrain, affecter cette intramontable prophétie de bœufs bœuf, de matons, ambuletés, ou non, de l'usage, de beauf, de l'usage, de l'usage, et de Cohléty pour l'usage, et de

Il genio, spesso, in fin dei conti è un pover'uomo. Povero viaggiatore alato, va in giro fiacco e sinistro, albatro deriso dalla gente, giudicato incapace di provvedere a se stesso, di amministrare i propri beni. È prigioniero delle sue idee fisse, è forte della propria dolorosa concentrazione su ciò che lo ossessiona e lo perseguita. Baudelaire lo sapeva perfettamente e certo non riponeva nel suo prossimo grandi speranze: «Il vero eroe si diverte da solo», scriveva secondo lo spirito del dandy, in «Il mio cuore messo a nudo», titolo che aveva preso da uno dei suoi modelli eccezionali, Edgar Allan Poe. Il quale, in una delle annotazioni prese a margine dei libri che leggeva e che vengono a costituire i «Marginalia» (ripubblicati tra l'altro l'anno scorso, nelle edizioni del Melogran), aveva scritto: «Se un uomo ambizioso volesse rivoluzionare, completando uno sforzo, il mondo intero del pensiero umano, delle idee e del sentimento umano, egli ne avrebbe la più completa opportunità (...). Tutto quello che deve fare è scrivere e pubblicare un piccolo libro. Il titolo dovrebbe essere semplice, di poche parole: «Il mio cuore messo a nudo», per esempio. Baudelaire, questo libro, cercò di scriverlo, ma non poté comporre che frammenti. E ora, sotto quel bellissimo titolo, Diana Grange Fiori ripropone nella Piccola Biblioteca Adelphi.

Ma, per tornare all'immagine iniziale, del grande infelice e inetto a vivere, è commovente leggere Baudelaire che alle avventure del male che lo aveva ucciso nel 1857, riferisce di sé a se stesso: «Moralmente come fisicamente ho sempre avuto la sensazione dell'abisso (...). Ho coltivato il mio istintivo godimento e terrore. Adesso ho sempre le vertigini, ho sentito su di me passare il vento dell'ala dell'imbacillità». Così il poeta sente che è tempo d'agire, si propone di lavorare duramente: «Lavora sei giorni senza tregua»; fa propositi e s'impone regole: «obbedire ai principi della più stretta sobrietà, il primo dei quali è la soppressione di tutti gli eccitamenti, di qualunque genere». La morte gli girava intorno precoce e lo annusava senza complimenti; e il genio ne sentiva il fiato puzzolente, avvertiva il peso della miseria, della malattia, della malinconia. La sua sensibilità non poteva che progressivamente rispondere sempre più scoperta. Quella sensibilità che Baudelaire, con straordinaria acutezza, aveva invitato nei suoi «Razzi» a ben

«La donna è abominevole, George Sand è peggio»



vocazione, non possono essere liquidate con un certificato di salute mentale. «Povero Baudelaire», dopo il mio cuore messo a nudo», va letto come una presa di coscienza di fronte alla situazione determinata intorno ad un certo tipo di intellettuale il cui campo non si situa nelle istituzioni, la cui struttura non è attesa dall'editoria.

Ma invano, in questo caso di rivolta, si evocherebbe la giusta causa: censure e ammonizioni cui dovette sottostare il poeta, l'esclusione dalla Académie française e infine la venalità dei libri o le angustie finanziarie continue. Baudelaire, passando attraverso una personale e oggettiva sconfitta, si trasferisce oltre quel consenso in cui maturano le glorie immediate, colpisce una società nel mito che la identificano e la rassicurano. La sua ricerca della vendetta investe quell'insieme indeterminato che è una nazione, e, senza soffermarsi sull'uno o sull'altro dei suoi persecutori, si afferma come risentimento, coscienza della propria ragione e consapevolezza di un dovere da compiere.

Il suo cuore messo a nudo solo allora e a futura memoria, potrà far sanguinare tutta la Francia. Il risultato estremo, non certo paradossale, sarà però tutt'altro: la difesa di una poesia, di una

valutare: «Non disprezzate la sensibilità di nessuno. La sensibilità di ognuno è il suo genio».

Ma l'altra faccia dell'uomo ormai sfiorata dall'ala dell'imbacillità, affannato nella «frenesia quotidiana» attorno a un'igiene di vita che potesse salvarlo, è quella del dandy, del suo «eccitante travestimento»: il Dandy deve aspirare a essere sublime senza interruzione, deve vivere e dormire di fronte a uno specchio; il Dandy è «l'uomo intelligente, quello che non sarà mai d'accordo con nessuno»; il Dandy che per Baudelaire è dunque colui che sovrasta sdegnoso ogni altro, che non ha altri pruriti che se stesso, che trova repellente essere un uomo utile. Il Dandy il cui contrario (ma le donne perdonino al grande autore dei «Fiori del male») ironia che lo colpisce, il paradosso... è appunto... la donna.

Contro la quale, Baudelaire, a onor cronaca, ne dice di tutti i colori: «La donna è naturale, ossia abominevole», «Amare le donne intelligenti è un piacere da pederasta», chiama George Sand «atrigna» e «bestiona», «indemoniata» e si stupisce «che si lascino entrare in chiesa le donne. Che conversazioni possono avere con Dio?». E comunque, «di fastidioso, nell'amore, c'è che è un delitto in cui non si può fare a meno di essere pederasta». Il fatto che «sia un delitto sarebbe per Baudelaire, peraltro, un vantaggio, poiché è il male che dà piacere, ed anzi, come è detto in uno dei primi «Razzi», «la voluttà unica e suprema dell'amore sta nella certezza di fare il male» e in ultima analisi occorre «riferirsi a Sade, ossia all'Uomo naturale, per spiegare il male».

E Baudelaire, appunto, l'autore dei «Fiori del male», che si definisce «un pigro nervoso», il poeta nel quale «il gusto della morte ha sempre regnato congiuntamente al gusto della vita», facendolo «giore» della «cerca la sensazione moltiplicata», che vive nella vertigine a un passo dall'abisso, il poeta «che sta con l'uragano e ride degli arrieri», che si mette gli abiti del Dandy e annotta: «Eterna superiorità del Dandy. Che cos'è il Dandy?».

Maurizio Cucchi

bellezza, allontanate in una iperrealità invisibile, indicibile, sequestrate per sempre dalla vista di chi le aveva infangate.

È il mito Baudelaire, vivendo nello sfacelo fisico e nell'attesa della morte, moltiplica i toni apocalittici non certo a fini di bene, sicuramente a fini di bello, torturato in segreto da immensi carnefici. E cerca di stradicare la speranza persino nei suoi giovani silenzi. Quando, negli anni del genio, un giovane letterato, Mallarmé, gli invia un poema in prosa, «Il fenomeno futuro», in cui registrava una idea, già chiara e persistente nei «Fiori del Male», quella di un ritorno della bellezza primigenia nel mondo moderno, il maestro ribadirà il proprio spregio e il proprio dissenso: «Un giovane scrittore ha avuto di recente una idea ingegnosa ma per nulla giusta. Il mondo sta per finire. L'umanità è decrepita. Un Barnum dell'avvenire mostra agli uomini degradati del suo tempo una bella donna dei tempi antichi, artificialmente conservata. «Ah dunque?», dicono, l'umanità ha potuto essere tanto bella?». Io sostengo che non è vero. L'uomo degradato ammira solo se stesso e il bello non potrebbe chiamarlo altro che brutto. Pensate al dilettante belga».

Mondo dello spettacolo in sciopero

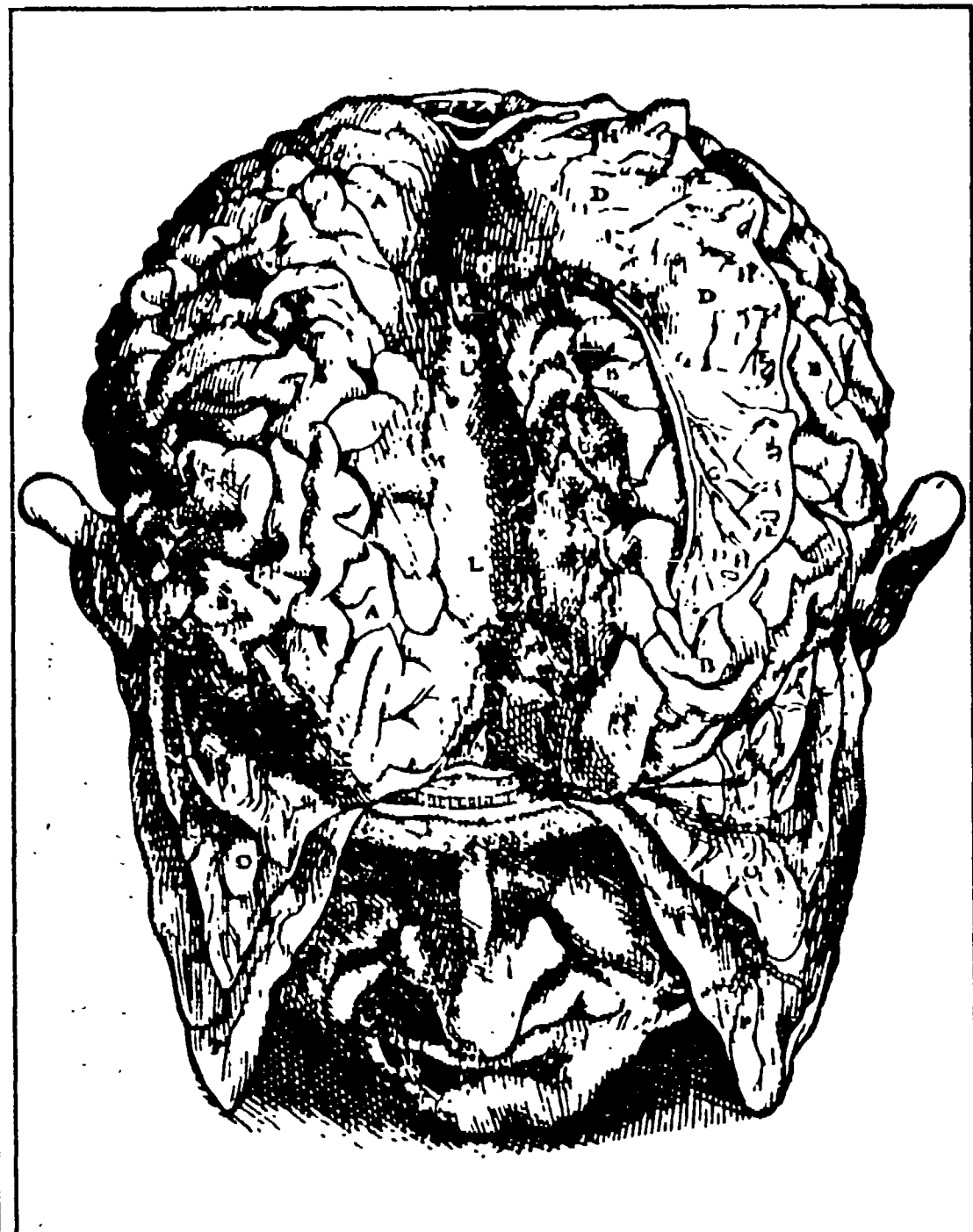
ROMA — I cinema e i teatri rimarranno chiusi nella giornata di oggi in quattro regioni italiane per lo sciopero indetto dai sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL (FLSI) per protestare contro la «paralisi finanziaria e gestionale» dell'Ente di previdenza (ENPALS), per sollecitare il pagamento delle pensioni a circa 40.000 assistiti e per sollecitare il passaggio dell'ENPALS all'INPS.

Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Liguria hanno infatti deciso, poiché la lotta viene gestita direttamente dalle strutture regionali, il «black-out» totale delle attività cinematografiche, musicali, liriche e di prosa. Per questo motivo il calendario del 46° Maggio musicale fiorentino ha subito una variazione: è rinviata infatti l'apertura, con l'opera di Richard Wagner «Tannhäuser», a sabato 30 aprile; mentre il teatro alla Scala di Milano metterà in scena il «Ballet du Vingtième Siècle», diretto da Maurice Béjart, soltanto il 29 aprile. Nelle altre regioni lo sciopero non inciderà sulle attività teatrali e farà «saltare» solo i primi due spettacoli cinematografici.

Sciopereranno per quattro ore anche le industrie tecniche, i teatri di posa, gli stabilimenti di doppiaggio, di sviluppo e di stampa.

Per quanto concerne la Rai-Tv è stato deciso di effettuare due ore di sciopero all'inizio e alla fine di ciascun turno con il blocco degli straordinari, senza che ciò incida sensibilmente sui programmi. Sarà comunque garantita la regolare messa in onda dei telegiornali e la trasmissione dei notiziari radio. «Canale 5» rimarrà invece estraneo alla giornata di lotta e «Retegattoro» è orientata per due ore di sciopero alla fine di ogni turno nel settore produzione.

Oggi si svolgerà al Cinema Fiamma di Roma una manifestazione con la partecipazione di delegazioni di lavoratori provenienti da tutta Italia. Un corteo si recherà al Ministero del Lavoro dove i rappresentanti dei sindacati saranno ricevuti dai responsabili politici del dicastero.



Ad Harvard, negli USA, sono state isolate le cellule specializzate a registrare il dolore del trigemino. È una delle vie che si tentano contro la sofferenza. Ecco come si prova a sconfiggerla

Il dolore? Chiudiamolo in provetta

Uno dei grossi problemi della medicina di oggi è quello della terapia del dolore. Nuovi farmaci e nuove tecniche vengono scoperti ogni giorno, ma un impulso sempre crescente alle ricerche viene dalle conoscenze della biologia, ed in particolare della neurobiologia, cioè di quel ramo della biologia che studia le cellule nervose.

Come fa il nostro organismo ad avvertire un dolore? Abbiamo nel nostro cervello delle cellule specializzate, che sentono gli stimoli nocivi (una puntura, un urto, una bruciatura, ecc.) che arrivano dall'esterno sul nostro corpo. Queste cellule nervose ricevono l'informazione che qualcosa di nocivo ci sta colpendo attraverso una rete di fili che congiungono il cervello con la periferia del corpo. Questi fili non sono altro che lunghissimi prolungamenti delle cellule nervose stesse, prolungamenti che prendono il nome di neuriti.

Insieme di questi neuriti, ciascuno del diametro di una frazione di millimetro, costituiscono i nervi. Abbiamo dunque una rete di nervi che raccoglie tutti gli stimoli, tra cui quelli dolorosi, dalla superficie o dall'interno del corpo, e li passa ai corpi delle cellule nervose, da cui i neuriti derivano. Queste cellule nervose sono riunite in masserelle dette «gangli», dalle quali partono altri neuriti, che entrano nel sistema nervoso centrale, cioè nel midollo spinale, dentro la colonna vertebrale e da lì vanno alle cellule nervose finali, cioè quelle della testa.

Una delle terapie del dolore, dunque, può consistere nell'interrompere questo cammino dell'impulso nervoso dolorifico dalla periferia verso la testa agendo a vario livello, o sui nervi o sui gangli. Si sa da alcuni anni che tra le cellule capaci di ricevere gli stimoli dall'esterno ce ne sono alcune specializzate per ricevere gli stimoli dolorifici, siano essi di natura meccanica, come un colpo o una puntura, di natura calorifica, o chimica, come ad esempio quelli di certe sostanze che si liberano vicino alle terminazioni dei neuriti, quando un tessuto si è infiammato.

Per conoscere i meccanismi di reazione di queste cellule è di grande utilità poterle coltivate in provetta, isolate dai milioni di altre cellule diverse che le circondano. Questo non è oggi più un problema, perché già ai principi di questo secolo, il fisiologo Carrel ci ha insegnato che è possibile impiantare delle cellule dal nostro organismo e farle sopravvivere e riprodurre in provetta, o come si dice più propriamente «in vitro», in un mezzo liquido contenente appropriati nutrienti.

Abbiamo oggi infatti ancora in vita nei nostri laboratori un ceppo di cellule detto «HeLa», dalle iniziali di una donna affetta da tumore dalla quale fu asportato molti decenni fa. La donna è morta da tanto tempo, ma le sue cellule sono rimaste in vita per sempre. Migliaia di ceppi cellulari diversi esistono oggi nei vari laboratori di biologia. Tra questi alcuni sono di cellule nervose.

Ed ecco che in questi giorni si parla di un ceppo esistente ad Harvard negli Stati Uniti, le cui caratteristiche rappresentano una nuova promessa per lo studio dei meccanismi che governano il dolore. Queste cellule, come scrivono i dottori Baccaglini e Hogan, derivano dal sistema nervoso di un ratto ed appartengono al tipo di cellule nervose che sono specializzate per sentire il dolore. Esse sono state derivate dal ganglio nervoso cui afferiscono i rami del nervo trigemino, cioè di quel nervo che oltre ad assolvere il meritevole compito di darci la sensibilità di quasi tutta la testa, è anche il responsabile di trammetterci il mal di denti e tutti quei dolori della faccia tristemente noti come neuralgie del trigemino. Orbene, queste cellule «in vitro» ancora mantengono le caratteristiche reattive delle cellule nervose per il dolore.

Come si fa a saperlo? Si introduce nel corpo di una di queste cellule, lungo 5 centesimi di millimetro, un elettrodo microscopico, capace di registrare una reazione elettrica della cellula quando essa venga opportunamente stimolata. Si sa che le cellule nervose per il dolore rispondono alla stimolazione di una particolare sostanza chimica, la capsicina. Bene, queste cellule in coltura danno una risposta elettrica se stimolate da capsicina. Un'altra sostanza, la bradichinina, che stimola le cellule del dolore nell'animale intero, provoca anche una scarica elettrica in queste cellule in coltura.

Si stabilisce dunque un dialogo tra la cellula isolata in provetta e il ricercatore, che può stimolarla in maniera specifica per ricavarne indicazioni sulle sue sensazioni e sulla sensibilità a stimoli e sulle diverse cellule specializzate per ricevere le sensazioni dolorose a prelude ancora una via tra le tante che la neurobiologia va aprendo ogni giorno per la comprensione del funzionamento della nostra mente, e nel caso specifico, per trovare nuove possibilità alla terapia del dolore.

Giovanni Giudice

Spettacoli



Stasera la Rete 1 propone il primo film del comico napoletano, che ha incassato 14 miliardi in 3 anni. Qual è stato il segreto del suo successo?

Troisi «ricomincia» in tv

Sono pochissimi gli italiani che non hanno visto, almeno una volta, il film che stasera la Rete 1 manda in onda alle 20.30: «Ricomincio da tre», scritto, diretto e interpretato da Massimo Troisi. E gli «afficionados» l'hanno visto fino a cinque volte. 14 miliardi di incasso in tre stagioni, seicento giorni di programmazione nella stessa sala: ecco le cifre di questo boom alla napoletana. Un successo durato, incontrastato, fino a quando la televisione si è spostata su Scusatelo il ritardo, opera-seconda (e più intronata) dello stesso autore. Di Ricomincio da tre hanno scritto critici, sociologi, romanzieri, eppure a consacrare per una volta è stata soprattutto la «vox populi», la critica «orale» dello spettatore più che quella scritta. Qual è stato, allora, il segreto di questo successo?

Ed ecco la storia che tirò fuori contro la Roma di Moretti e la Milano di Nichetti. Protagonista Gaetano, un ragazzo che vive a Napoli con la solita famiglia numerosa, che ha quattro amici, di quelli che vedi per strada e, mentre tiri calci a un sampietrino, parli con loro del tempo, del futuro, delle donne. Gaetano decide di tentare l'avventura. Con lo stesso spirito con cui i suoi coetanei di altre città sono partiti per Amsterdam, Londra, il Brasile, se ne va a Firenze. Qui avviene il miracolo: squattrinato com'è trova una ragazza bella, indipendente e supermancipata che s'innamora di lui e se lo prende in casa. Gaetano aveva ancora qualche resistenza a cambiare mentalità e costumi? In pochi mesi, a contatto col giro intellettuale della sua compagnia, è costretto a rivoltarsi. Uomo Nuovo si consacrò quando — è il finale — accetta da lei un figlio di cui è incerta la paternità.

Ricomincio da tre è un film comico. Anzi: è un film per cui si ride, senza interruzione, dal primo fotogramma all'ultimo. Com'è nella tradizione della buona (gruppata) comicità, la risata scoppia proprio perché, dietro, il discorso è sostanzioso. Quanti hanno scritto su questo film, per una volta sono tutti d'accordo: l'invenzione originale, la più profonda, è una Napoli che sfugge ai luoghi comuni. Per esempio Gaetano, che viaggia in autostop, si sente chiedere in continuazione dal romano, dal toscano, dal settentrionale: «Emigrante?». E lui, coerente: «No, veramente viaggio». Proprio come in Scusatelo il ritardo il napoletano passionale della tradizione si mostra, come un uomo qualsiasi, incerto in amore e addirittura anaffettivo. Il napoletano di Troisi è un ragazzo come tutti. Ricorre per necessità di cose, curioso e voglioso di vedere. Magari timido negli approcci sessuali (guardate, stasera, l'irresistibile gag delle scarpe nella scena della prima notte con la sua ragazza). Se Napoli è il suo elemento frenante, in questo non è diverso dal coetaneo di un'altra città ancora attaccato alla famiglia. Semplicemente, ha una sua specificità. Ed è questa, una Napoli di scorcio, indiretta ma straordinariamente vera, alla Eduardo più che alle Occasioni di Rosa.

Maria Serena Palieri



Due immagini di Massimo Troisi in «Ricomincio da tre»

Si è ucciso l'attore Walter Slezak

PORT WASHINGTON — L'attore viennese Walter Slezak, 80 anni, noto soprattutto per il suo ruolo nel film «Lifeboat» di Alfred Hitchcock, si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia nella sua casa di Port Washington (N.Y.). Ne ha dato notizia la polizia locale precisando che il suicidio è stato probabilmente motivato da ragioni di salute. Slezak, nato a Vienna il 3 maggio del 1902, era figlio del tenore cecoslovacco Leo Slezak. Nel 1930 Slezak andò a vivere negli Stati Uniti dove cominciò una prolifica carriera cinematografica, distinguendosi nel 1954 nell'interpretazione del comandante di un «U-Boat» tedesco nel film «Lifeboat».

Ronald Reagan torna al cinema (lo dice una rivista cinese)

PECHINO — Una rivista cinematografica cinese scrive che il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan intende tornare a Hollywood per riprendere la sua vecchia attività di attore cinematografico al termine del suo mandato presidenziale. Secondo la rivista «Cinema World» Reagan è intenzionato ad interpretare il ruolo del presidente degli Stati Uniti in un film centrato sulle attività della Cia (Central Intelligence Agency). Secondo da rivista, Reagan avrebbe già preso accordi in tal senso con alcuni produttori di Hollywood se non sarà rieletto alla Casa Bianca nel 1981. «Lo scopo del film», sostiene la rivista cinese «è consistito nel migliorare l'immagine della Cia che si è deteriorata presso il grosso pubblico».

Il 25 Aprile ignorato dalla Rai: protestano i consiglieri del Pci

ROMA — I consiglieri d'amministrazione della Rai designati dal Pci (Pirastu, Tecce, Vacca e Vecchi) — in una dichiarazione — hanno rilevato «con amarezza e indignazione» il fatto che le due reti di più alto ascolto di servizio pubblico, hanno ignorato nella programmazione del 25 Aprile la ricorrenza della Liberazione. «Questa sorprendente omissione — affermano nella dichiarazione — appare ancora più grave di fronte alle iniziative, peraltro note da parecchi giorni, delle più importanti emittenti private». «Ciò conferma — concludono i consiglieri del Pci — il pericolo che la Rai venga meno ai propri doveri di servizio pubblico» e sollecita una maggiore perquisizione della sensibilità democratica e la qualità professionali di chi presiede alla sua programmazione.

Una rassegna su Cukor all'Officina

ROMA — Un ricco programma per «l'Officina Film Club» che ha riaperto i suoi battenti dopo la chiusura «forzata» di alcuni giorni fa dovuta alla prolungata polemica tra Questura e circoli culturali «alternativi». Ieri è infatti partita la personale (approvata per gli «Incontri» di Salsomaggiore ma qui allargata) dedicata a George Cukor, il regista «delle donne» scotchiano recentemente realizzato tra gli Anni Trenta e Cinquanta, quasi tutte in versione originale. Oggi è in programma «The Women» (1939) mentre domani sarà la volta di «Ivan and Mik» (1952) con Katharine Hepburn e Spencer Tracy. Sabato invece sarà la volta di «David Copperfield» (1934), e di «A Bill of Divorcement» (1932) e di un'«Iniziativa» con il regista di «Ritche e famose». Intrecciata con quella di Cukor prosegue anche la rassegna dedicata a Gloria Swanson e a Grethe Garbo. Le sorprese dell'«Officina» non finiscono qui. Prossimamente è prevista una «personale» di Max Ophüls, all'interno della quale si potrà rivedere (un'autentica chicca per i cinephiles) il mitico «La signora è di tutti» (1931) con Isa Miranda. Un'occasione per riscoprire un grande cineasta spesso sottovalutato.

Di scena I due vecchi maestri dell'avanguardia hanno presentato «Events» a Roma. È uno spettacolo importante: un'antologia delle loro ricerche espressive

ROMA — Se Merce Cunningham non esistesse, bisognerebbe inventarlo. Rivedere questo grande maestro a tre anni di distanza dalla sua ultima apparizione italiana (al Teatro Nazionale di Milano) con la sua formidabile compagnia composta di quattordici elementi, è un privilegio confermato dalla «nuova danza» occidentale, che tutta la danza cosiddetta «post-moderna» nasce dalla sua incessante, inesauribile, ricerca sul movimento puro. Il suo stile ha ormai raggiunto una perfezione inimitabile. Gli «Events», poi, che vengono presentati in questi giorni al Teatro Olimpico di Roma, è un classico del coreografo, è un modello nella storia della danza del nostro tempo.

Il miracolo di Merce Cunningham e di John Cage



Sopra Merce Cunningham e John Cage; sotto Cunningham in «Events»



Chi è Merce Cunningham? È il teorico della danza antinarrativa, della danza che non significa nulla al di fuori del suo «essere danza». È un ostinato ricercatore che si pone continue domande su come un semplice gesto quotidiano possa diventare danza. È il teorico della «chance operations» in danza (così come Cage lo è nelle «chance operations» in musica). Ovvero, di sequenze di movimento che nascono da operazioni preliminari regolate dal caso. Da una serie di numeri improvvisati, da illimitate possibilità di messa in sequenza delle danze che il coreografo e i danzatori scelgono a seconda dello spazio, mentre sono in scena o poco prima di andare in scena.

Ma questa pratica non ha nulla a che fare con l'improvvisazione. Infatti, la concezione del passo è rigorosamente stabilizzata e scelta semplicemente dal principio dell'«alea», del caso che per Cunningham e Cage è l'unico regolatore del nostro mondo contemporaneo. Inoltre per Cunningham, dalla danza si è anche vissuti (la danza è virtualmente ogni movimento), così come la musica, per Cage, è musica intesa, naturalmente, naturalmente, in senso tradizionale, come rumore, sonorità, silenzio. Solo l'ascolto, dunque, solo la visione, interrompe.

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3, Canale 5. Lists various shows and their times.

Table with TV programs: Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Lists various shows and their times.

Scegli il tuo film. BRIVIDO NELLA NOTTE (Canale 5, ore 21,25). Un Clint Eastwood inedito, senza poncho, rivoltella e cigarillo, è quello che vedrete stasera in tv in questo Brivido nella notte che l'attore americano diresse e interpretò nel 1971. A suo modo è un debutto (prima di allora Eastwood non era mai stato dietro la macchina da presa) da non sottovalutare. Perché svela appunto qualità e chiaro-occuri di un divo spesso sbrigativamente liquidato come inesperto, inesistente, e per giunta reazionario. Play Misty for me recita il titolo originale e cioè «Suona per me Misty» (è un classico del pianista jazz Erroll Garner). E la richiesta che una voce di donna rivolge telefonicamente al disc-jockey (Eastwood) di una piccola stazione radio californiana. Quando i due si incontrano, ci si aspetta che scatti il solito meccanismo sentimentale: e invece la donna si rivela una specie di manite avida e pericolosa. Il resto non ve lo raccontiamo. Curioso soggetto, intanto di misoginia, Brivido nella notte è un film da riscoprire. Forse Eastwood allora quarantenne, indugia troppo sui meetings di massa giovanili e sul registro del terrore; ma il personaggio della psicopatica, interpretato da Jessica Walter, è sorretto da una fine intuizione psicologica e disegnato in maniera tutt'altro che volgare.

Table with Radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Lists various shows and their times.

Advertisement for 'rassegna suinicola internazionale' and 'Libri di Base'. Includes dates and contact information.

Il sindacato rinuncia al comizio e sceglie l'antica tradizione

1° Maggio tutto di festa: musica e ballo nel parco

Dall'alba al tramonto a villa Borghese - Spazi per tutti - Carta e creta per i bambini - Visita allo Zoo e scenografie di Fellini - Balletto dell'Opera e banda



«Grande kermesse internazionale per la festa del 1° Maggio 1892: il gioco della rosa»

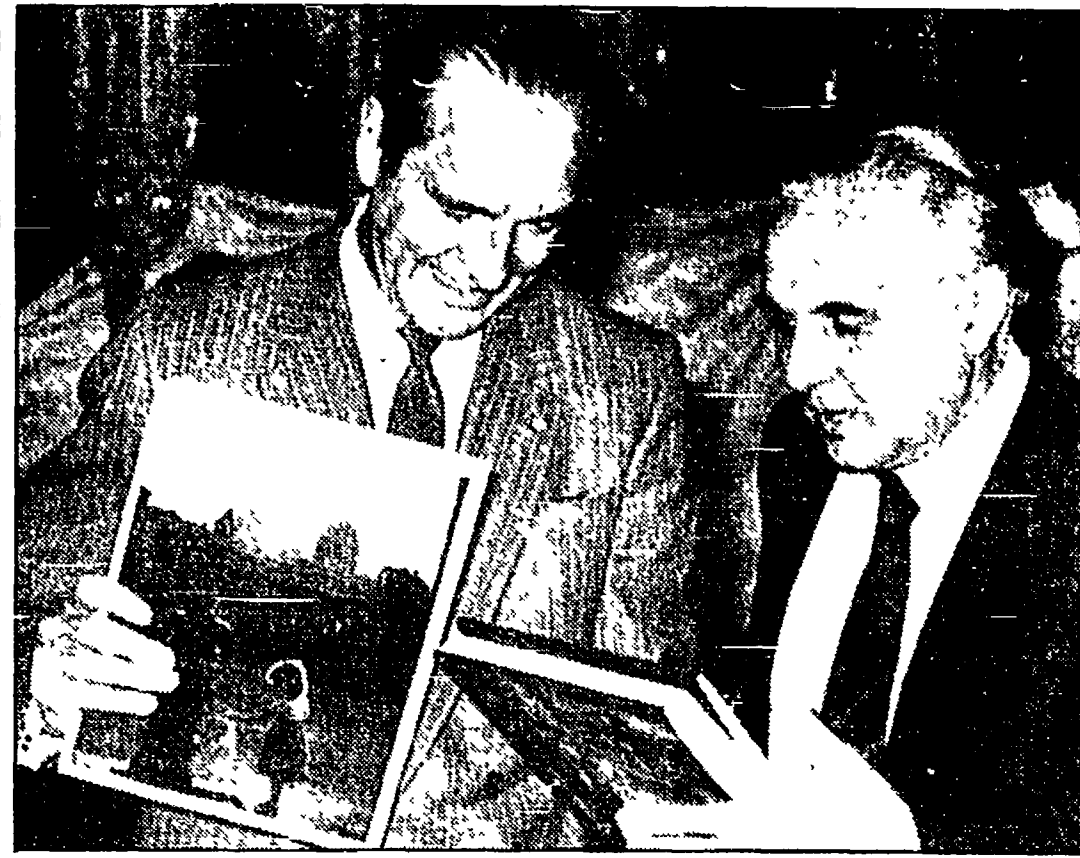
Il corteo fino a San Giovanni poi il comizio: anche i più tradizionalisti si sono convinti che non si poteva continuare sempre così. Anche perché le immagini di quello, che con il passare degli anni stava diventando sempre più un «rituale», forse non «fotografavano» appieno la realtà del movimento dei lavoratori. Tutto cambia, tutto si trasforma e anche il sindacato ha deciso di voltare pagina. Scendere comunque in piazza per celebrare il Primo Maggio non suscita più l'entusiasmo di un tempo? I lavoratori preferiscono festeggiarlo in altro modo, magari con una gita fuori porta? Il sindacato ha allora deciso quest'anno un Primo Maggio a Villa Borghese dove, per l'intera giornata e le loro famiglie sperimenteranno un modo nuovo (e antico) di celebrare la Festa dei lavoratori. Si rompe con la tradizione più recente, ma si rievoca anche quel filo storico, quando soprattutto agli inizi del secolo il Primo Maggio era una vera e propria festa.

Comune, potranno girare in lungo e in largo Villa Borghese e fare una visita al Giardino Zoologico. E visto che anche i bambini cambiano, dopo uno sguardo alle scimmie e ai leoni, avranno la possibilità di costruirsi, aiutati dagli allenatori del gruppo «La Bracca», un'astronave tutta di carta e tutto per loro. Ma il momento autogestito non sarà solo appannaggio dei bambini. Gli stessi lavoratori stanno curando l'allestimento di alcuni stand con la storia delle iniziative fatte nel corso dell'anno e lo stato delle vertenze ancora in atto. Spazi specifici sulla cooperazione, sulla sicurezza sociale. Le donne avranno un loro stand dove poter discutere i loro problemi prima fra tutti il lavoro considerando che a Roma il problema dell'occupazione le investe in modo drammatico (dei 150.000 attualmente iscritti al collocamento la maggioranza sono donne). Spazi mostre (è previsto un concorso di pittura) da Cinecittà arriveranno pezzi di scenografia tra cui la nave dell'ultimo film di Fellini e poi tanto spettacolo e per tutti i gusti. Musica: la classica banda, i complessi folk e solisti della fisarmonica che faranno da sottofondo al gran ballo.

Per finire, quando il sole sarà ormai tramontato e gli stand gastronomici saccheggianti di porchetta, fave e pecorino forniti dalle cooperative, gran finale con il corpo di ballo del Teatro dell'Opera che, sul palcoscenico di Villa Borghese, rappresenterà «La bottega fantastica».

Ronaldo Pergolini

Il sindaco di Parigi Jacques Chirac in visita a Roma



L'incontro in Campidoglio tra i sindaci Ugo Vetere e Jacques Chirac

I Fori. Anche il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, da ieri in visita ufficiale a Roma, considera il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico della capitale italiana come l'obiettivo prioritario che deve porsi chi ha il compito di amministrarla. In sintonia con l'atteggiamento di grande interesse che l'opinione pubblica francese manifesta verso il tema della conservazione dei Fori, in un'intervista ad un'agenzia di stampa Chirac si è soffermato a lungo sulla questione. «Roma è ben gestita e io devo già compiere tanti sforzi per governare Parigi», ma per offrire un suo contributo di proposte ad un tema che interessa tutto il mondo. «Il patrimonio monumentale di Roma è proprietà di tutti», dice Chirac che sottolinea come invece la sua tutela ricada sulle spalle dello Stato italiano.

Secondo il sindaco di Parigi e leader del partito gollista i nostri governi si darebbero da fare a sufficienza per la questione Fori. «Ammiro molto lo Stato italiano per gli sforzi che compie in tal senso», sostiene il primo cittadino di Parigi forse più per cortesia transalpina e dovere di ospite che per invidia convinta. Negli ultimi tempi - Chirac lo sa - il governo italiano non ha certo brillato per tempestività e coraggio nei confronti del

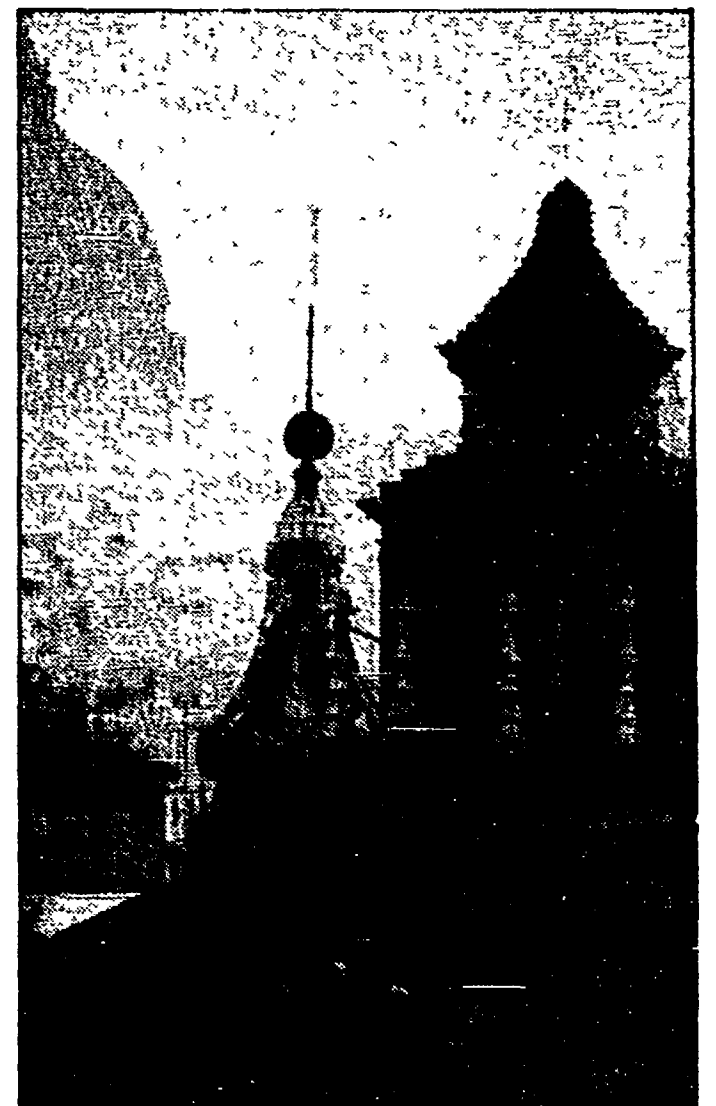
patrimonio archeologico di Roma. Intorno ai Fori si è consumata una polemica di mesi tra il Comune che voleva intervenire per cancellare la deturpazione urbanistica dello «straione» voluto dal fascismo e il ministro per i Beni culturali che negava i finanziamenti necessari. Con la forza di chi ha l'ultima parola per diritto, l'ha spuntata il governo. Per ora tutto congelato: rimane l'astio di via dei Fori Imperiali, rimane la discontinuità tra i due Fori, rimane l'assalto quotidiano alla zona archeologica di migliaia di auto, pullman, bus.

Per i Fori «proprietà di tutti» Chirac propone la costituzione di un fondo mondiale. L'alternativa, dice il sindaco di Parigi, potrebbe essere quella di lanciare un appello ai paesi industrializzati perché si assumano la tutela o la gestione di uno specifico monumento. Parigi ha dato un piccolo esempio in proposito: il restauro e l'illuminazione dell'interno della chiesa di San Luigi dei Francesi. Un intervento che ai parigini è stato un notevole contributo e che alla fine gli costerà quasi mezzo miliardo dopo che saranno effettuati i lavori per eliminare l'umidità che ha danneggiato i quadri del Caravaggio.

Assolutamente contrario si è dimostrato Chirac all'ipotesi di un ritorno in Italia di una parte del patrimonio artistico italiano ora nei musei francesi: «Non esiste alcuna possibilità e tanto meno la ritengo un'iniziativa proficua».

«Se i Fori sono di tutti, proteggerli è dovere di tutti»

L'incontro con Vetere in Campidoglio «L'impegno per la pace, un dovere delle nostre città»



La Chiesa di San Luigi dei Francesi restaurata a spese del Comune di Parigi (sullo sfondo, San Pietro)

«Per lottare non ci sono solo cortei e comizi»

Cambiare, rompere con la tradizione crea sempre qualche problema. Nel sindacato chiediamo a Umberto Cerri, della segreteria della Camera del Lavoro - come è stata vissuta la decisione di dire addio a piazza San Giovanni? «Complessivamente bene, problemi di natura ideologica non ce ne sono stati mai. L'esigenza di fare anche di questi momenti celebrativi un'occasione di più intensa e reale partecipazione è molto diffusa. Problemi ne abbiamo avuti soprattutto per quanto riguarda la parte tecnico-organizzativa. La mancanza di abitudine, il poco tempo con il quale abbiamo lavorato, ha creato qualche difficoltà».

Ma accuse di ripudiare la parte politica, di tagliare i ponti con il passato ci saranno pur state? «Certo, qualche resistenza c'è anche stata, ma io sono convinto che questa parata della novità deriva dal non aver ancora compreso interamente il significato dell'iniziativa. A parte il fatto che la parola festa ha un profondo significato popolare e che

il sindacato affonda le sue radici nel popolo i nuovi strumenti, che abbiamo scelto per celebrare il Primo Maggio, hanno un ampio potenziale politico? «Prima c'era il corteo, la manifestazione come momento di riaffermazione di libertà e democrazia e in anni bui aveva senza dubbio una sua forza, un suo valore ora però per il sindacato si tratta di dare altre dimostrazioni, altre prove. Adesso, sembra un paradosso, sono in molti che vedrebbero di buon occhio i lavoratori chiusi a celebrare la loro cerimonia. Ed invece la battaglia si svolge su un fronte più

ampio e a un livello maggiore. Per questo abbiamo detto basta al comizio ai discorsi utili agli «specialisti» e con l'esperimento di Villa Borghese puntiamo proprio ad un allargamento del suo spettro politico? «Nel parco della pineta si creerà un momento di sintesi di quello che è l'impegno, il lavoro del sindacato. I contratti, la lotta per l'occupazione e il lavoro certo saranno il tema di fondo, ma i lavoratori sono anche cittadini e quindi ci sarà posto per affrontare i temi della casa, del tempo libero, del turismo. Per esempio abbiamo chiesto a tutti i Cral aziendali di invitare i lavoratori-artisti a

far conoscere le loro opere: quadri, sculture, fotografie e non mancherà nemmeno il momento interattionalista e sarà molto ufficiale e nei passati. La realtà dei lavoratori stranieri a Roma è un fenomeno che assume aspetti e dimensioni sempre più drammatici e Villa Borghese sarà l'occasione per un incontro ravvicinato con questi clandestini del lavoro che ormai, anche se manca un dato preciso, sfiorano le centomila unità. E parlando con i lavoratori filippini, nordafricani o delle isole di Capo Verde si toccheranno temi come democrazia e libertà. La maggior parte nel loro paese, dove non si sognano nemmeno di festeggiare il Primo Maggio, sono stati costretti dai governi locali a scegliere la strada dell'emigrazione. E molti continuano ancora a vivere nel terrore anche a migliaia di chilometri di distanza. È risaputo, ad esempio, che il dittatore Marcos impone un tangente sul salario che i filippini guadagnano lavorando qui da noi».

Chi entra nella cooperativa di consumo al Canestro, in funzione da ieri a via Luca della Robbia (Testaccio) ha solo l'imbarazzo della scelta: non manca nemmeno degli elementi «base» per prepararsi da soli (non si spaventino gli inesperti dell'arte culinaria, per loro sono previsti speciali «addetti» e «addestanti» ottimi e gustosi menù con cibi sani, non inquinati dalle sostanze tossiche adoperate nei processi di coltivazione, non adulterati da procedimenti chimici, non privati delle preziose sostanze

nutritive che di solito spariscono nel corso della raffinazione (il più delle volte inutili). E all'insegna del «mangiar bene» e soprattutto sono una prerogativa minacciata dal grado ambientale e dagli stress a cui siamo continuamente sottoposti) che si richiama la nuova cooperativa, organizzata col contributo di persone che hanno maturato esperienze e competenze in questo campo con anni di ricerche. Scopi e progetti dell'iniziativa sono stati illustrati durante una conferenza stampa dal presidente e vice presidente del Canestro, Bruno Rosati e Marta Prandi, dal segretario e dal presidente nazionale della Lega per l'ambiente ARCI, Ermete Realacci e Enrico Tesca, l'organizzazione a cui ha voluto aderire la coop.

«L'intento - spiegano - è quello di rispondere alla domanda crescente di «genuità» per migliorare la salute individuale. Ma anche la necessità di fornire uno sbocco adeguato e un giusto apprezzamento per tutti gli agricoltori e le piccole industrie artigianali che da tempo si muovono in questa direzione e che spesso non riescono a svilupparsi. Non solo: si cerca inoltre di sottrarre a ogni speculazione commerciale tali prodotti e di contenerne i prezzi, sviluppando un approfondimento del rapporto esistente tra un'alimentazione naturale e la tradizione enogastronomica regionale di origine popolare.

I locali sono ampi e spaziosi, provvisti di due celle frigorifere e all'elenco dei prodotti ora in vendita tra breve dovrebbero aggiungersi le verdure fresche, la frutta, le bresciole, i prosciutti, le uova. I prezzi sono contenuti perché su di essi gravano solo i costi di gestione. La linea alimentare suggerita, concordano gli organiz-

Valeria Parboni

Da ieri in vendita al «Canestro» tutti i prodotti per seguire una dieta genuina

Una coop insegna a mangiar bene e sano

Ci sono i cereali, le paste integrali, i legumi, i formaggi freschi o stagionati, le salse, i condimenti, il vino, l'olio extra vergine d'oliva, s'intende per chi ne ha voglia, anche la frutta secca. E poi gli invitanti barattoli delle marmellate che fanno bella mostra sugli scaffali, i prodotti della fitocosmesi, quelli macrobiotici, le scatole di biscotti, il tè e perfino il sale integrale.

«Signor sindaco perché non si trova un centro per gli omosessuali?»

Hanno aspettato oltre un anno con pazienza che il sindaco tenesse fede alle sue promesse, poi sono tornati alla carica. E per il movimento omosessuale romano ha chiesto di nuovo una conferenza stampa che il Comune metta a disposizione un centro polivalente di cultura omosessuale. Un luogo dove incontrarsi, fare politica, creare un'alternativa ai percorsi obbligati dei gay: Monte Caprino, il Circo Massimo, i ritrovi notturni.

Mieli, promotore dell'iniziativa - la richiesta del certificato di buona condotta si è rivelato uno strumento discriminatorio per l'assunzione nel pubblico impiego, un servizio sanitario d'informazione. In appoggio alla richiesta di un centro omosessuale sono giunti in questi anni appelli, sostegno e dichiarazioni di solidarietà da parte di molte forze politiche. Oggi c'è bisogno di un impegno più concreto e questo luogo potrebbe essere veramente la prima occasione per coordinare e dare spazio alle iniziative che il movimento ha in programma.

In questo ultimo decennio - ha ricordato Vanni Piccolo - ci sono state trasformazioni radicali nell'organizzazione della nostra società, eppure gli spazi per tematiche come quelle della liberazione sono andati sempre più restringendosi. Nei confronti dell'omosessualità l'opinione pubblica non ha mutato sostanzialmente atteggiamento: si va dall'aperta condanna, alla tolleranza, o nel migliore dei casi all'accettazione «illuminata».

Qualche esempio? «Qualche anno fa - ha detto Marco Melchiorri del centro Mario Mieli - al massimo si derubavano gli omosessuali» perché tanto loro non vanno a denunciare: hanno paura? oggi si organizzano pestaggi proprio perché sei «frocio»: così è stato massacrato l'anno scorso Salvatore Pappalardo.



Rivela: «I vermi? Provocazione»

I vermi nei cibi ce li ha messi qualcuno che vuole screditare l'Opera universitaria. È questo il commento del commissario Aldo Rivela sui recenti episodi verificatisi alla nuova mensa di via de Lollis. Rivela afferma che una commissione formata da docenti e studenti ha accertato che nei nuovissimi locali tutto è in ordine e pulito. Comunque, il commissario regionale dell'Opera universitaria ha per precauzione predisposto una disinfezione di tutti i locali di via de Lollis e ha inviato una denuncia sul caso all'autorità giudiziaria.

Advertisement for CESTIA (Società Cooperativa ARCI) featuring a globe and contact information for the Rome office.

Banditi assaltano la Banca popolare di Milano: 300 milioni il bottino

Giornata di fuoco, ieri, per diversi istituti di credito, presi di mira dai rapinatori. A poche ore di distanza dall'assalto al Ministero del Tesoro (di cui diamo notizia nelle altre pagine del giornale) un commando di banditi si è presentato, pistole in pugno, nella sede dell'agenzia numero quattro della Banca popolare di Milano in via Baldo Vinetti, sulla Laurentina e ha rapinato trecento milioni. Tre giovani vestiti elegantemente e sbucati all'improvviso all'ora della chiusura, hanno rinchiuso tredici dipendenti in uno sgabuzzino e poi, sotto la minaccia delle armi, hanno costretto il cassiere capo Alessio Bianchi di 40 anni ad aprire la cassaforte. Appena dischiusa la porta del forziere hanno arraffato il denaro custodito e sono fuggiti. L'allarme è scattato poco dopo, quando gli impiegati sono riusciti a liberarsi. La polizia ha disposto immediatamente numerosi posti di blocco nella zona, che non hanno dato alcun esito.

«Raid» contro la sezione Pci di Colli Aniene: vendetta del racket

I comunisti di Colli Aniene non hanno dubbi: la firma del «raid» notturno compiuto contro la sezione Pci di via Meuccio Ruini, è dello stesso racket che da tempo si accanisce contro i commercianti del quartiere. È quindi un'intimidazione in piena regola a un partito che ha avuto, «il torto» in questi mesi di dar voce alle proteste. Questi i fatti. Lunedì 25, quando alle 20,30 due compagni chiudono la porta della sezione tutto è in ordine e tranquillo. Ma ieri mattina un altro compagno ha trovato la porta spalancata, e andato dentro a vedere cosa fosse successo e ha così dato l'allarme. Luigia Di Virgilio, la segretaria, è accorsa subito; poco dopo è arrivato anche Walter Tocci, il presidente della V Circo-

Un anno fa la mafia assassinò Pio La Torre: oggi il Pci lo ricorda

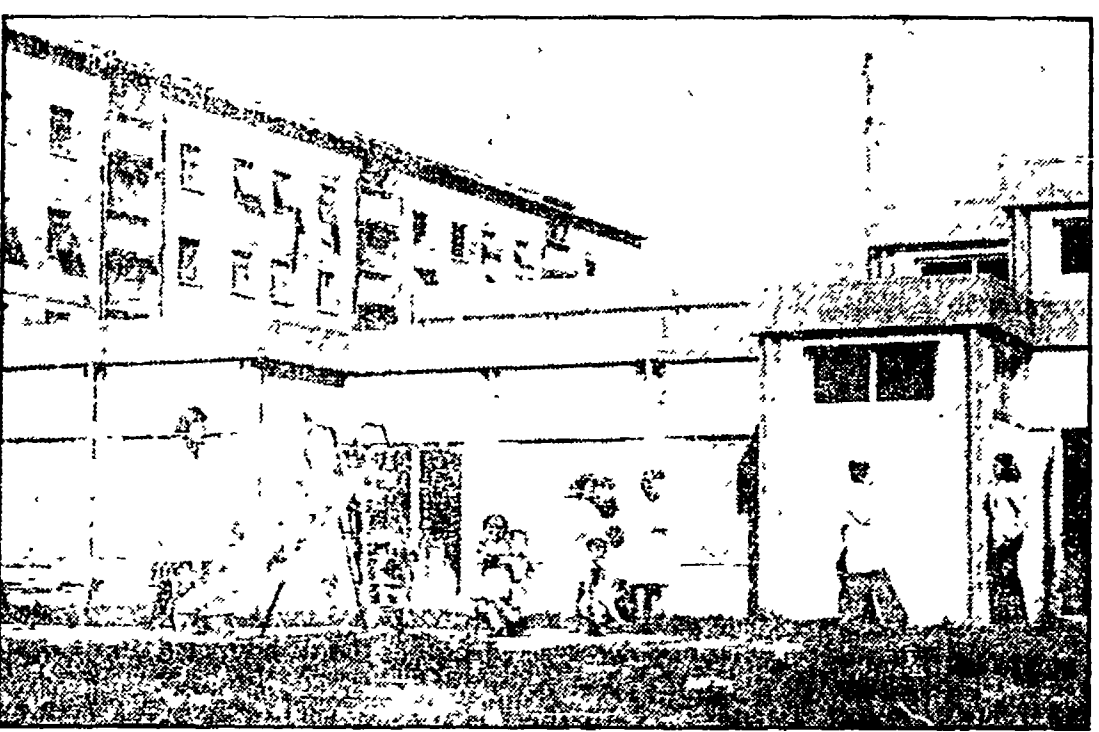


Un anno fa — il 30 aprile — moriva Pio La Torre, assassinato assieme al suo autista, il compagno Rosario Di Salvo, in una strada di Palermo dalla mafia. Il prestigioso dirigente comunista che aveva scelto di ritornare in Sicilia, per continuare lì, in prima fila, il suo impegno contro la criminalità organizzata, è oggi simbolo per tutti. Per ricordare Pio La Torre, per «rinnovare l'impegno nella lotta contro la mafia, la camorra e il terrorismo» il Pci di Roma e del Lazio ha indetto una manifestazione per oggi. I lavori si svolgeranno nel teatro Antepprima (ex cinema Colosseo) in via Capo d'Africa 7, alle ore 21. Interverranno Gianni Baget Bozzo, il rettore dell'università della Sapienza Antonio Ruberti, Stefano Rodotà, senatore della sinistra indipendente, Achille Occhetto, della direzione Pci, e il presidente vetero. Presiderà Maurizio Ferrara, segretario del comitato regionale del Pci. Nella foto: il drammatico scena dell'agguato mortale a Pio La Torre.

L'assistenza è «effimera»?

In quei «nidi» è piombata come un falco l'«efficienza demitiana»

Gli asili «gabbie d'oro»? Si parlerà anche di questo alla conferenza sulla scuola organizzata dal sindacato



«Gabbie d'oro», «befotrofi di lusso», «effimero dell'assistenza». Questi sono alcuni termini che vengono usati di questi tempi sulla stampa per definire i nidi, soprattutto quelli romani. Le locuzioni riecheggiano impostazioni culturali conservatrici, anche quando le troviamo sulla bocca di «progressisti», e l'intenzione è sempre la stessa: quella di ostacolare la crescita dei nidi e in modo particolare di quelli pubblici. Si tratta allora di aprire un dibattito che contribuisca, al di là della speculazione, ad affrontare seriamente il problema della spesa pubblica e della qualità dei servizi.

anche per la lentezza del Comune di Roma per il decentramento amministrativo. L'approvazione dei regolamenti dei nidi e delle materne. Venerdì e sabato si affronteranno questi temi nella conferenza cittadina. Dalle 16 alle 20 di venerdì ci sarà il dibattito generale; il giorno successivo dalle 9 alle 12 tavola rotonda e conclusioni. Relatore sarà Paolo Panerai, presidente Graziana Delpiere e concluderà Giancarlo D'Alessandro, segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma. Si parlerà anche degli asili nido. A questo proposito oggi ospitiamo un intervento di Mara Mauri della CGIL, funzionario pubblica, settore delle Autonomie locali.

Sabato al Teatro Tenda Seven Up il concerto del popolare cantante

Il «nuovo corso» di Morandi, artista per più generazioni

Il 30 sull'Unità tagliando con lo sconto di 2000 lire su concessione dell'ARCI e di Radio Blu

Gli anni '60? Un periodo ormai lontano con il quale non si sente di avere più qualcosa da spartire. Nostalgia di quegli anni? No — assicura — ormai il guardo soltanto da spettatore. Potreste non crederci, ma è proprio lui, il simbolo di una stagione d'oro della musica leggera italiana, idolatrato da almeno due generazioni di giovani. Gianni Morandi attende il cronista dell'Unità nello studio dove sta provando gli ultimi ritocchi per la tournée di aprile, un giro per i teatri del Centro-Nord che si concluderà sabato prossimo al «Tenda Seven Up» di Roma. Con lui sono: Fiordaliso, una delle rivelazioni dell'ultimo Sanremo, ed il gruppo «Coro degli Angeli», che lo accompagna ormai da tre anni.



un momento magico per la musica italiana. URSS, ed è sotto uno che la rammento. Abbiamo realizzato un film di un'ora per la TV sovietica — che verrà dato poi alla RAI — e l'ultimo giorno c'è stato un enorme concerto per la pace: mi hanno addirittura descritto per questo. Sì, ma in Italia? Qual è oggi il pubblico del nuovo «boom» di Gianni Morandi? Lo scorso anno, in una festa de «l'Unità» di Roma è stato calcolato che oltre cinquantamila persone abbiano assistito a un concerto. Seduto sul pianoforte, resta un po' perplessa, forse tentato di dare la classica risposta «Dovete dirlo voi, io dietro la luce del riflettore non saprei...». Poi abbassa: «Francamente non me lo spiego neppure io. La maggior parte dei miei colleghi ha un pubblico definito, basta guardare la platea, certe volte per sapere chi sta cantando. Nel mio caso non è così; ci sono i miei concorrenti — ma anche i giovanissimi. A casa ricevo valanghe di lettere di quindicenni. È un rapporto di amicizia, personale...».

Gianni Morandi «a prezzo scontato» per i lettori dell'Unità. Gli organizzatori del concerto di sabato — ARCI e Radio Blu — hanno accennato a praticare uno sconto di 2000 lire per tutti coloro che si presenteranno con il tagliando contenuto nell'edizione di sabato del nostro giornale sulle pagine della Cronaca di Roma. Questa estate Morandi terrà concerti in alcune delle più significative Feste dell'Unità a Roma.

«Oltretutto — aggiunge — non va dimenticato che oggi è tutto più difficile. I gusti del pubblico e la sua competenza si sono affinati, e ormai non basta più avere un'idea brillante per arrangiare una canzone di successo. Quando ho iniziato eravamo in pieno avvio di «boom economico», la gente comprava tutto, canzoni comprese. Ricordo che vendere un disco era il minimo per una buona affermazione: si faceva il paragone con l'attuale situazione del mercato discografico e ci si rende conto di cosa è cambiato. Eppure siamo in un momento buono anche per la musica italiana, anche a Sanremo sta tornando ad avere il seguito di qualche anno fa. E Morandi lo può affermare con sicurezza. È appena rientrato da una tournée di oltre un mese in Unione Sovietica. Trentaquattro spettacoli nelle più importanti città, la folla a fare le file con giorni di anticipo e tantissime richieste di replica impossibili da soddisfare: «E'».

«E' arrivato anche Riccardo Cocciante. Sull'argomento pianoforte al pianoforte dà suggerimenti per arrangiare a due voci una delle sue canzoni più note che Morandi e Fiordaliso canteranno nello spettacolo. Uno scambio di brani che ripercorre alla mente un ricordo suggestivo, quasi dimenticato. Siamo a Vienna nel '67, la mitica Joan Baez ha appena finito, tra le ovazioni, la sua denuncia pacifista contro la guerra in Vietnam, poi aggiunge: «Arrivo qui da una tournée in Italia. Ho imparato una canzone bellissima. Ora ve la faccio ascoltare». E inizia, in italiano stentato: «C'era un ragazzo...».

I circoscrizione

I dc votano il candidato MSI (bloccata la nomina)

La Dc del centro storico di Roma, dando una sua interpretazione della linea De Mita-Mazzotta proprio alla vigilia del 25 Aprile, per la prima volta nella recente storia della circoscrizione ha votato un candidato del Msi per una importante commissione consultiva: quella per l'ambiente e l'arredo urbano. Si trattava di sostituire due consiglieri dimissionari, uno comunista ed uno socialdemocratico. In accordo con il Msi cinque consiglieri della Dc, su nove (il presidente Spinelli, il capogruppo Amato, Banchetti, De Simone e Rocci) hanno eletto Fasolo del Msi e Franco De Simone, democristiano. Sono state notate le assenze dei consiglieri della Dc Della Riva, Davini, Vitali, Angelici. Una mano al Msi e alla Dc per compiere questa «nobilitata» impresa l'hanno data il consigliere repubblicano Enrico Di Nepi e il liberale Spezia. Per merito delle opposizioni (comunista, socialista e Pdup) la nomina è stata poi bloccata nella votazione segreta.

In Federazione

Domani assemblea dei comunisti della casa

Per rilanciare l'iniziativa del partito sul problema della casa, per il rilancio dell'edilizia e la gestione del territorio è convocata per domani alle 17 presso il Teatro della Federazione un'assemblea dei comunisti romani. Presiede il compagno Enzo Proietti della segreteria della Federazione, introduce il compagno Giovanni Mazza, responsabile della sezione Casa e territorio della Federazione, conclude il compagno Lucio Libertini responsabile nazionale della sezione Casa, trasporti e infrastrutture.

Arte

Alberto Bardi, l'occhio nuota nel flusso del colore e della luce

ALBERTO BARDI - «Altro», vicolo del Fico, 3; fino al 17 aprile (lunedì escluso); ore 10-13 e 17-20. C'è una ricca e vitale area del ricercare astratto della pittura — qui a Roma si possono fare indicativamente i nomi di Guido Strazza, Alberto Bardi e Giulia Napoleone — che dal metodo più rigoroso riesce a liberare una vitalità nuova: colore-luce e una strana gioia cosmica della percezione. Alberto Bardi espone qui pochi quadri ma bastano a «dire» il suo cambiamento di rotta e la nuova felicità del dipingere. Prima attraverso rigide e fitte griglie lineari sovrapposte e di una serialità rigida e ossessiva catturava il flusso della luce e il suo impatto con la materia del colore. Ora — e Achille Perilli, lo presenta assieme a Claudia Terenzi, dice giustamente che si tratta ancora di strutture — Bardi si è messo ben dentro il flusso cosmico della luce, ci «nuota» con vera felicità dell'occhio e della mano. Traccia un'infinità di segni colorati paralleli e sovrapposti sul supporto fino a creare un fulgore su una dominante coloristica calda e fredda determinando un campo di energia del colore e su questo campo lascia galleggiare piccole nubi o isole di colore: strutture dentro la struttura. Ma tutto è mobile, scorre, e direi è Bardi per primo che trova felicità ed emozione in questa sua nuova maniera. La rigidità costruttiva e seriale si è rotta per lasciare dilagare felicità e lirismo organici. Sono davvero un po' magiche le immagini di un affiorare e di uno sprofondare nel magma materico giocati sul rosso incandescente e sul blu violaceo e lavico.

CHI ENTRA NEI SUPERMERCATI sma PUO' USCIRE CON UN VITELLO.

Un vitello, un bel vitello ti aspetta in tutte le sma d'Italia. È il premio d'eccezione nel concorso più originale del momento.

Del 27 aprile al 7 maggio basterà un solo acquisto, anche minimo, per partecipare. C'è solo da compilare e imbucare nell'apposita urna una cartolina. E se non vuoi portarti a casa il vitello, potrai cambiarlo con l'equivalente in gettoni d'oro.

Grande Concorso sma «Vinci un Vitello»



I cinque mesi di Andropov / 3

La riunione del Soviet Supremo in occasione delle celebrazioni per il 60° dell'URSS



Dal nostro corrispondente MOSCA — Segretari del Comitato centrale delle Repubbliche, distretti e regioni, ministri dell'Agricoltura, quadri dirigenti a livelli superiori di tutta l'URSS sono stati convocati di recente a Belgorod, una cittadina vicina alla frontiera tra la Repubblica russa e l'Ucraina, per discutere dell'introduzione dell'appalto collettivo nei sovkhos e nei colkhoz. Mikhail Gorbaciov, l'attissimo responsabile dei problemi agricoli in seno al Politburo, è andato a svolgere una relazione che ha tutta l'aria d'ingrandirsi nello sforzo dell'attuale leadership del Cremlino di realizzare risultati consistenti — a breve termine, senza dispendio di mezzi finanziari, senza ricorrere a riforme appariscenti — sul piano di miglioramento della situazione economica.

Già significativo è — altro elemento dello stile che va prendendo piede — che una riunione del genere si è decisa che non si apra mai. Di precedenti analoghi non ce ne sono molti. Ma ancora più significativa è l'accelerazione che si intende imprimere al processo di introduzione di metodi organizzativi industriali nel campo agricolo. Altro non è, infatti — questa questione dell'appalto collettivo — che un passaggio dalla retribuzione individuale a quella di gruppo che si accompagna all'introduzione del calcolo economico nella gestione dell'azienda agricola. Secondo quello che ha detto lo stesso Gorbaciov, le «piurimennaj esperienze» già realizzate in questo settore (si vuole sottolineare che non si appoggiano a una riorganizzazione cervellotica ma a una svolta ormai attentamente studiata in anticipo e che dimostra di poter rendere molto e in breve) hanno dimostrato che, dove l'appalto collettivo è stato introdotto, la produzione cresce — a parità delle restanti condizioni — del 20-30% e che la resa degli investimenti è di gran lunga superiore sia come effetto del balzo verso l'alto della produttività del lavoro che della caduta verticale dei costi di produzione. Anche qui Gorbaciov sembra voler sottolineare che nulla di sconvolgente nuovo viene introdotto ma, semplicemente, si sta cominciando a fare quello che prima si diceva di voler fare, senza riuscirci. Resistenze, infatti, pare che ce ne siano poche, e la denuncia di ciò emerge dalle stesse parole di Gorbaciov.

Il piano? Forse si va vicini all'obiettivo

Negli ultimi due anni brezneviani l'economia ha seguito nel suo complesso un andamento decrescente - Ora l'Unione Sovietica intravede la fine del trend negativo, con la sola eccezione dell'industria leggera - Come continua la discussione sulle nuove proposte per l'agricoltura L'avvento della «filosofia produttivistica»

bačov — che finché le vecchie relazioni retributive e organizzative permangono accanto alle nuove, finché ad esempio le brigate di lavoro sono costrette a rimetterci (pur lavorando su standard più elevati dei vecchi metodi), quando il tempo fa i capricci, rispetto a coloro che continuano a godere di salari garantiti a prescindere dal risultato finale del loro lavoro», l'effetto è quello di scoraggiare lo spirito d'iniziativa di quei dirigenti e lavoratori che sanno di poter dare di più e che vogliono lavorare di più, guadagnando corrispondentemente.

Certezza del diritto

Il ragionamento non fa un grinzia ed è un po' l'emblema — applicato alla campagna — della «filosofia produttivistica» che sempre più emerge dai discorsi di Jurij Andropov e dell'attuale leadership del Cremlino. L'altro tasto su cui sembra si stia pigliando pare sempre più simile a un tentativo di sottrarre potere alla decisione politica in campo economico e di rivigorire il ruolo delle leggi dello stato e l'autonomia dei rapporti giuridici tra i soggetti attivi del processo produttivo. E ancora presto per individuare tendenze generali sulla base di scarsi dati di fatto — ma è difficile non notare il passaggio in cui Gorbaciov — di analoghi ve ne sono stati nei discorsi di Andropov al plenum di novembre e in occasione del 60° anniversario

dell'URSS, il 21 dicembre — sottolinea la necessità di «far attenzione all'adempimento dei rapporti giuridici tra le brigate che hanno adottato il lavoro ad appalto collettivo e le amministrazioni delle imprese», insieme all'esigenza di «adempiere permanentemente alla prassi della firma dei contratti collettivi e del loro fermo controllo circa la loro esecuzione».

Tutte indicazioni che si propongono, evidentemente, di stabilire una «certezza del diritto» che, in linea di principio, dovrebbe diventare non aggirabile in nessun senso con scorciatoie politiche e con sanatorie deresponsabilizzanti. Tornano, anche in questo discorso di Gorbaciov — che, sia detto ancora per inciso, presenta un grado di particolarmente evidente di sintonia con tutte le ultime prese di posizione del segretario generale del PCUS — le sollecitazioni alla «partecipazione attiva dei lavoratori alle decisioni economiche e al processo di direzione», che deriva dalla presa d'atto della «necessità obiettiva di una democratizzazione dei metodi di direzione» che conduce, a sua volta, all'esigenza di una «più stretta integrazione tra le funzioni direttive e quelle esecutive».

Se le cose, in agricoltura, stiano andando nella direzione voluta lo diranno i dati di questo 1983 che è, di fatto, il primo degli anni in cui si potranno misurare i risultati del «programma alimentare» varato lo scorso maggio. Invece la «stretta moralizzatrice» avviata da Andropov ha già dato i suoi

primi effetti. Stando ai dati pubblicati dall'ufficio centrale di statistica la produzione industriale nei primi due mesi dell'anno ha avuto un balzo del 5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche a questo proposito è per ora difficile trarre indicazioni generali dal fenomeno e dalle cause che ne sono all'origine. Tra l'altro il mese di febbraio ha dato un esito già decisamente più basso rispetto allo spettacolo del 6,3% di crescita che si era registrato a gennaio e non bisogna dimenticare che i primi mesi del 1982 avevano dato risultati tanto preoccupanti da non essere mai stati pubblicati. Tuttavia se le cifre che stanno emergendo dovessero confermarsi nei prossimi mesi consentirebbero di avvicinare le cifre finali — per la prima volta al terzo anno del quinquennio — alle previsioni del piano che furono formulate al 20° congresso.

Oltre le previsioni

Anche il dato di crescita della produttività del lavoro per il primo bimestre di quest'anno rivela un incremento del 4,6% (sempre riferito ai primi due mesi del 1982): ben al di sopra della previsione del piano di una crescita variante tra il 3,4 e il 4. Unico risultato negativo tra quelli che sono stati resi noti è quello dell'industria leggera con un incremento del solo 2,2%, decisamente al di sotto delle previsioni del piano e anche di quelle annuali. Dopo due anni «brezneviani» di andamenti decrescenti un primo anno «andropoviano» anche di semplice arresto del trend negativo se non addirittura di inversione della tendenza costituirebbe una dimostrazione — interna e internazionale — di acquisita stabilità della nuova leadership.

Giulietto Chiesa (FINE — I precedenti servizi sono stati pubblicati il 22 e il 25 aprile)

Altre novità nella politica estera cinese

Intanto Pechino apre ai paesi dell'Est europeo

Subito dopo l'imminente viaggio di Hu Yaobang in Jugoslavia e Romania, un vice ministro degli esteri si recherà in Ungheria, Polonia e RDT, mentre un suo collaboratore farà tappa a Praga e Sofia - Il problema dei rapporti da partito a partito



Il presidente jugoslavo Tito (al centro) durante la visita in Cina nell'agosto-settembre 1977. In alto: Hu Yaobang, segretario generale del PC cinese

Dal nostro corrispondente PECHINO — Per l'agenzia «Nuova Cina» il premier ungherese Lazar Gyorgy è diventato «compagno» (nota: 042342 dell'edizione inglese sull'incontro con l'ambasciatore cinese a Budapest). Che come primo viaggio all'estero da quando è a capo del Partito comunista cinese, Hu Yaobang sceglia come mete la Jugoslavia e la Romania è significativo. Ma una novità ancor più grossa è che, subito dopo, per la prima volta dopo oltre vent'anni di interruzione, un vice-ministro degli Esteri cinese si rechi in Ungheria, Polonia e Germania democratica, mentre un suo collaboratore farà tappa a Praga e Sofia. Quest'anno è previsto che gli scambi economici tra Cina e Ungheria aumentino dell'86%, di oltre il 50% quelli con la Germania dell'est. A pieno ritmo anche lo sviluppo degli scambi sportivi e culturali. Tra le cose nuove, anche il secondo gruppo di turisti ungheresi che, nel giro di un paio di mesi, è approdato nella capitale cinese.

Ma a questo punto la svolta tende ad andare ben oltre i confini degli interessi economici, e persino di quelli dei rapporti politici a livello statale: non solo i paesi dell'est europeo vengono politicamente riconosciuti come «paesi socialisti», ma si comincia a prospettare anche relazioni partito-partito.

Nel 1971, Vasil Bilak — uno dei dirigenti cecoslovacchi che avevano «invitato» i sovietici a Praga nel 1968 — aveva violentemen-

te attaccato il viaggio di giugno di Ceausescu a Pechino. Analoghi sospetti, se non malumori, aveva suscitato la ripresa dei rapporti tra PCC e Lega dei comunisti jugoslavi dopo il viaggio di Tito, nel 1978. Ma le visite di questa volta avvengono in un clima molto diverso. Da molto tempo la stampa di Pechino non ha alcuna polemica verso i paesi dell'est europeo e, viceversa, dalle capitali dell'est non vengono amplificate, polemiche moscovite contro la Cina. E del resto nessuno di quei paesi ha atteggiamenti di «egemonismo» — come direbbero i cinesi — o di «politica di potenza» nei confronti di altri di cui Pechino possa lamentarsi. C'era chi tempo fa pensava che i rapporti Cina-Europa dell'est avrebbero seguito a ruota l'evoluzione delle relazioni tra Cina e URSS. Ora ci sono invece elementi tali da far ritenere che potrebbero anticiparsi e a Pechino si dice che i nuovi dirigenti di Mosca sarebbero ben più favorevoli a questa prospettiva che preoccupati.

Realtà differenti

Ad ogni modo Pechino non ha fatto un fascio unico di tutti i paesi dell'est europeo. A parte Jugoslavia e Romania — ma a ben vedere è differenziato il giudizio anche su queste due esperienze, benché i buoni rapporti abbiano più lunga data — quello su cui più si è

concentrata l'attenzione negli ultimi tempi è il «modello ungherese»: un modello che funziona bene sul piano economico perché «ha saputo differenziarsi dalla pratica del modello sovietico», anche se evitando grandi clamori. Un'altra esperienza di «successi» sul piano dell'economia, agli occhi di Pechino, è quella della Germania democratica. Un po' diverso invece il discorso per la Cecoslovacchia (evidentemente i cinesi non hanno dimenticato il 1968) e per la Bulgaria, l'unico tra questi paesi il cui interscambio con la Cina sia rimasto stazionario.

Più complessa la questione Polonia. A quanto è successo negli ultimi anni a Danzica e a Gdansk i cinesi continuano a guardare con la mente rivolta alla Shanghai o a Tianjin. Una recentissima analisi del mensile «Jiaowang» su «Asses» e «Cultura di Solidarnosc», si riferisce ai fenomeni che hanno portato alla crisi con termini di solito riferiti agli «errori» cinesi del passato: «eccessivi investimenti nell'industria pesante, arretratezza dell'industria leggera «che influenza direttamente il tenore di vita», indebitamento con l'estero, «guasti al centralismo democratico», eccetera. Ancora nel 1981, in saggi a circolazione interna si dava ragione a Erus anziché a Gomulka circa il ruolo della democrazia nel garantire l'efficienza economica. Ora, in conversazioni informali, ci si sente dire, a proposito di Waleza: «Non lo approviamo del tutto, certamente è un patriota, ma è stato ma-

le influenzato». Ma, tirando le somme, si può dire che al cinese Solidarnosc non piace, mentre la loro posizione ufficiale resta quella dell'evitare innanzitutto un intervento dall'esterno (sovietico), cosa per cui però, ci si rende conto, è fondamentale «l'unità» nel paese. In questo quadro, Pechino non dà mostra di alcun atteggiamento di attrito nei confronti di Jaruzelski e, nelle iniziative sul piano economico, dà risalto anche a quelle che potrebbero «aiutare» la Polonia (specie in campo alimentare).

Il caso Albania

Tra i paesi dell'est europeo ce n'è un altro verso il quale stavolta non è previsto il viaggio di un esponente politico, ma ci sono lo stesso grandi novità: l'Albania. Amici strettissimi per un ventennio, Pechino e Tirana avevano rotto dopo la morte di Mao e la caduta del «quattro». Gli albanesi avevano accusato la Cina di essere diventata «revisionista e imperialista». E i cinesi avevano ritirato tecnici e sospeso progetti industriali. Ora i rapporti sono ripresi, con la visita a Tirana di una delegazione economica di Pechino, che ha discusso la ripresa dei 23 grossi progetti industriali lasciati incompiuti nel 1978. «Le differenze politiche non sono di ostacolo alla ripresa dei contatti economici — ha detto un diplomatico albanese nella capitale

cinese — anche se l'Albania è socialista e la Cina è capitalista». Mentre il quindicennale popolare cinese «Ban you tan», nel tracciare un profilo impietoso, e tra le righe un po' ironico, delle più recenti evoluzioni della politica albanese in seguito al «suicidio» del premier Selu, ricorda che le relazioni diplomatiche tra Cina e Albania non si sono mai interrotte, mentre Tirana non ha rapporti con Washington, Berlino, Londra e Mosca. E il portavoce del ministero degli Esteri cinese ha ribadito che la Cina intende sviluppare, sulla base dei principi della pacifica coesistenza, le relazioni con tutti, Albania compresa. Un'ipotesi sulla ripresa dell'interesse di Pechino nei confronti dell'Albania la si mette in rapporto con l'offerta da parte di Mosca, nel novembre scorso, di ristabilire le relazioni diplomatiche con Tirana interrotte negli anni 60. Pechino sarebbe insomma preoccupata circa la «suicisione» settantatreenne Enver Hoxha, alla guida del paese da oltre quarant'anni, specie dopo gli aspri conflitti interni evidenziati dal presunto suicidio del suo braccio destro Selu, poi denunciato come agente CIA sin dalla più tenera età. Altre ipotesi, più che la concorrenza col sovietico, tendono a mettere in risalto la possibilità in positivo di buoni rapporti tra Pechino e i paesi socialisti balcanici, tra cui quelli con Jugoslavia e Romania hanno rappresentato un punto fermo negli ultimi anni.

A Pechino si tende comunque a mettere in rilievo che l'evoluzione dei rapporti tra Cina e i paesi dell'est europeo, anche se la tendenza è evidente, potrà procedere a zig-zag. Innanzitutto perché l'uno è diverso dall'altro. E poi perché le implicazioni sono molteplici. Se è vero che l'attuale spinta all'apertura e le prospettive di riavvicinamento si inseriscono nel quadro del già avviato dialogo con l'URSS, è anche vero che nell'Europa dell'est è presente una spinta strutturale, storica — in modi diversi, in gradi diversi, sottolineano i cinesi — allo scollarsi di dosso «modelli» rivelatisi inadatti e «dipendenze» nazionali mal tollerate.

Anche la retrospettiva di una ripresa di rapporti a livello di partito ha molteplici implicazioni. Probabilmente non è un caso che proprio in questi giorni la «Beijing review» abbia ripubblicato in traduzione inglese l'articolo sui «principi nelle relazioni tra PC», apparso a gennaio sulla rivista del partito «Hongqi» (Bandiera rossa). Si era già osservato che i principi dell'«indipendenza» (nessun «centro»), «egualianza, mutuo rispetto e non-interferenza» — che la rassegna faceva risalire, nell'applicazione pratica, alla ripresa dei rapporti tra PCC e Lega dei comunisti jugoslavi e tra PCC e PCI — erano rivolti a tutti coloro che si impegnavano a partire da questa base, quindi anche i partiti dei paesi dell'Europa dell'est, e a rigore di logica, anche lo stesso PCUS. Ma c'è anche un altro aspetto, non meno rilevante: la ripresa del riferimento, da parte cinese, ad un «movimento comunista internazionale», diverso da quello del passato o da quello ipotetico cui il concetto era stato di volta in volta ristretto. Un riferimento in cui — secondo la rivista cinese — il pensare ed esplorare in modo indipendente da parte di ciascun partito «è già divenuta la corrente principale».

Siegmond Ginzberg

30%

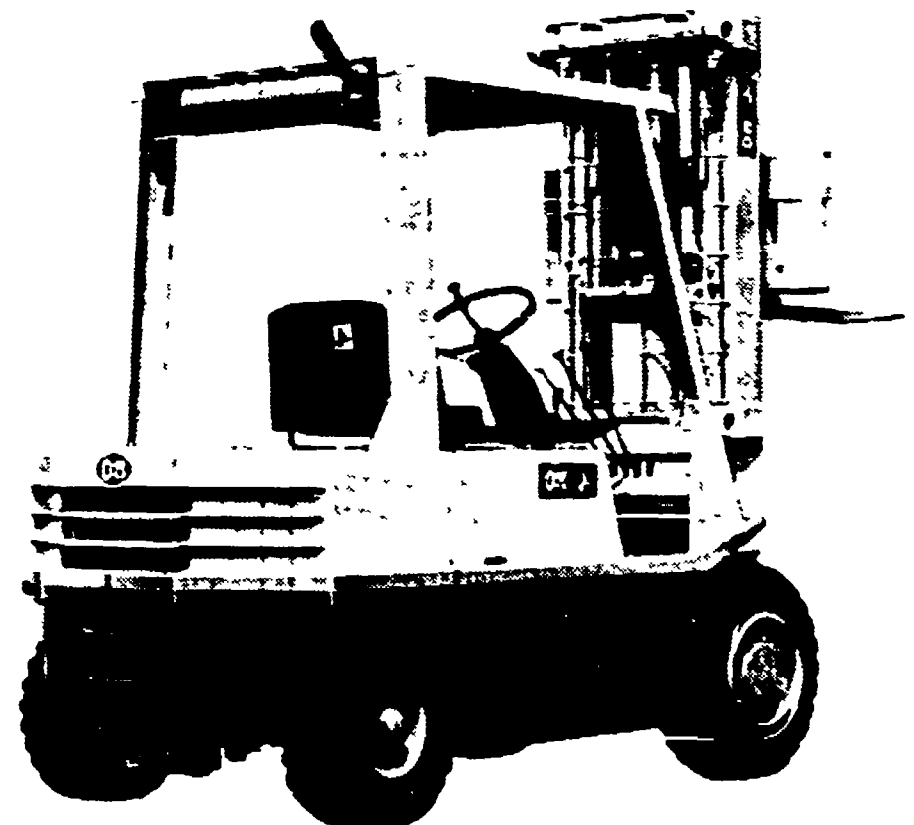
Domani è troppo tardi.

Oggi, la Fiat Carrelli Elevatori, attraverso Sava Leasing, vi propone una combinazione estremamente vantaggiosa: il 30% di sconto sul costo del leasing. Vantaggio tanto più interessante in quanto arriva in un periodo come questo, di abituale lievitazione dei prezzi. E, per di più, questa offerta non è per un carrello qualsiasi, ma per un carrello elevatore OM, e questo vuol dire la tradizionale serietà costruttiva, una continua e qualificata assistenza, massima valutazione del vostro carrello quando volete rivenderlo usato. L'offerta è valida solo fino al 30 giugno 1983, perciò affrettatevi se non volete veder sfumare un'occasione. Poi sarà troppo tardi.

Carrelli che partecipano a questa azione: Diesel DI 12C, 15C, 20CL, DI 20C, 25C, 30C - DI 30CH, 35C, 40C - DI 50 - DI 70 - DI 130. Elettrici E6 - E8 - E20 - E25 - E30 - E35.

SAVA LEASING
LA SOCIETÀ DI LEASING DEL GRUPPO FIAT

OM



Dopo il «Liberazione» un altro uomo di Gregori vince la prima tappa del «Regioni»

Ancora un azzurro, Moroni!

A Sant'Elpidio a Mare il ragazzo di «Italia A» ha battuto allo sprint il cubano Alonso e l'austriaco Wechselberger conquistando la prima «maglia Brooklyn» del «Giro» - Il «prologo» di Pescara a Drogan - Oggi arrivo a Perugia

Avvio splendido sul filo dei 47 km all'ora

Nostro servizio

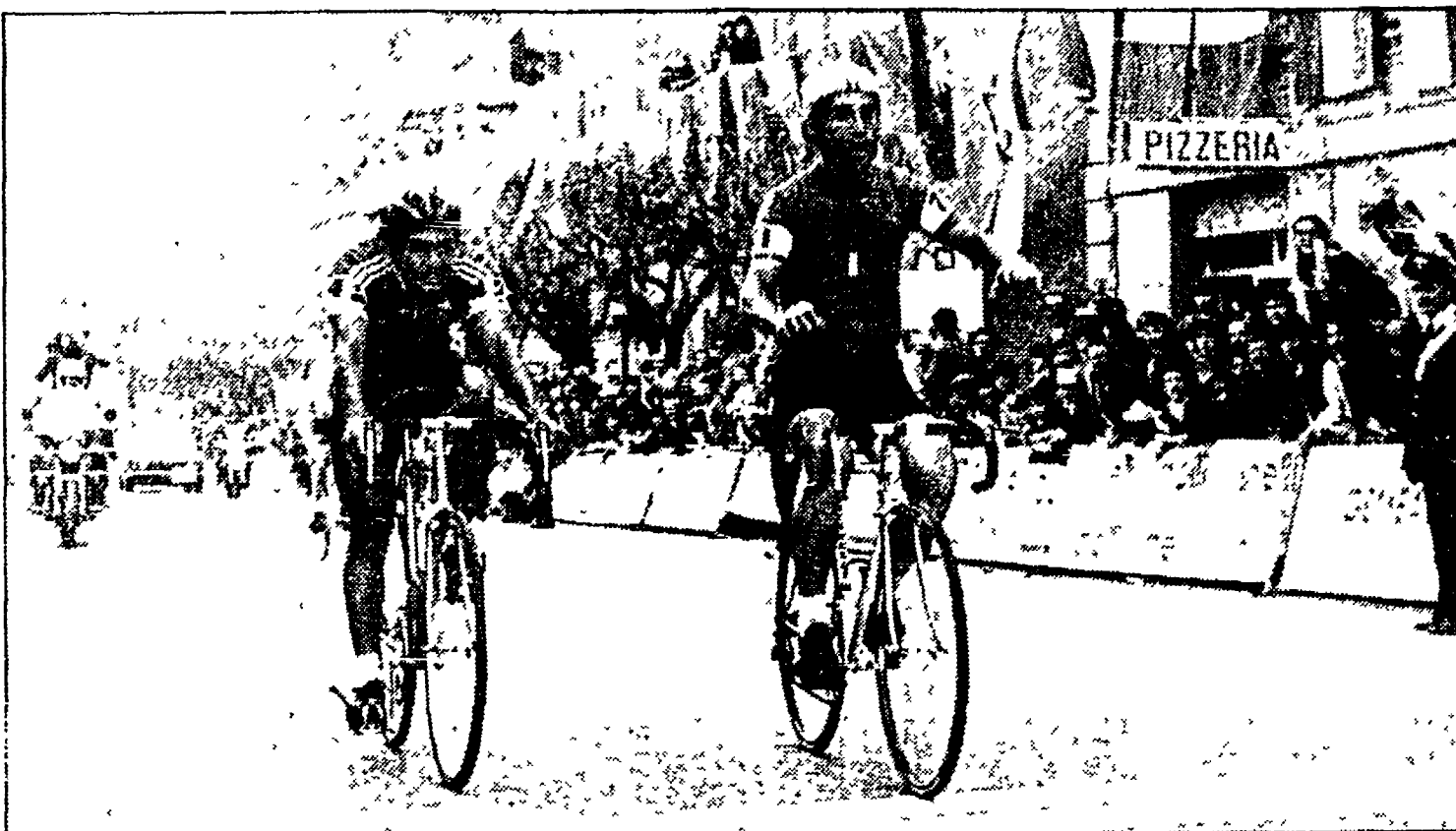
SANT'ELPIDIO A MARE — Il Giro delle Regioni è lanciato, l'ottava edizione è in cammino da ieri col peso del suo fascino e del suo prestigio, con la tradizione di precisi connotati tecnici e umani. Siamo una carovana di 350 persone che hanno come punto principale di riferimento le tre torri di San Vito al Tagliamento, quella pianura dei Friuli che abbracciamo il 1° maggio dopo aver attraversato l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria, la Toscana e l'Emilia, dopo aver fatto tesoro di quei risvolti sociali che sono fonti di sapere, di profonde conoscenze, di grandi indicazioni.

È dunque una settimana ciclistica molto importante, è un serio contributo allo sviluppo della disciplina sportiva, è il nostro modo di lavorare per cambiare e progredire in ogni campo. Ho esaminate attentamente il percorso e devo complimentarmi con Eugenio Bomboni, con Jader Bassi, con Alfredo Vittorini, con Vittorio Casadio e gli altri organizzatori per le scelte ponderate col metro dell'esperienza. Mi pare che si proceda con saggi equilibri, quasi scientifici e questo è anche il giudizio dei più interessati alla vicenda, dei concorrenti e di chi li guida. Se il buon giorno si vede dal mattino, come dice un vecchio proverbio, devo augurare che abbiamo notto i nostri saggi equilibri, quasi scientifici e questo è anche il giudizio dei più interessati alla vicenda, dei concorrenti e di chi li guida. Se il buon giorno si vede dal mattino, come dice un vecchio proverbio, devo augurare che abbiamo notto i nostri saggi equilibri, quasi scientifici e questo è anche il giudizio dei più interessati alla vicenda, dei concorrenti e di chi li guida.

Dal nostro inviato

SANT'ELPIDIO A MARE — Ha vinto Elio Moroni, azzurro della squadra A, nato ventidue anni fa a Varese, attento a vincere, e infatti, nel suo «palmarès» ci sono quattro successi nell'81, sette l'anno scorso e quattro, che diventano cinque con quello di ieri, quest'anno.

Ha vinto sul ripido traguardo di Sant'Elpidio a Mare (si chiama così pur essendo in collina perché guarda l'Adriatico) in un finale convulso, con una salita a Montegrano che sembrava un muro, roba da alpinisti che fa da ciclisti. Ha battuto allo sprint due fuggiaschi, il cubano Eduardo Alonso e l'austriaco Helmut Wechselberger e per due secondi, ricavati dai cinque metri degli abbuoni, uno spazio minimo che può significare gioia o delusione, indossa la maglia Brooklyn di capoclassifica. La sua vittoria è autentica, prova che perché gli è riuscito di rimontare e bruciare il cubano lanciatisimo e furente.



Il vittorioso arrivo di MORONI sul traguardo di Sant'Elpidio a Mare; nella foto in basso un momento del epilogo a Pescara

Sul traguardo c'era tutta la piccola città, antica e disegolata su scchi saliscendi. È rimasta lì ad aspettare paziente ed è stata premita da un finale thrilling e dal trionfo di un ragazzo in maglia azzurra. Forse l'assenza dei sovietici ha reso più equa la libreria gara. Ma non toglie nemmeno una virgola al successo del ragazzo lombardo.

Il bello tra i dilettanti è che non si risparmiavano, che non badano a fatiche, che non aspettano il terreno che gli piace: mettono i piedi sui pedali e vanno. Ieri hanno corso per una media di poco inferiore ai 47 chilometri orari, una cosa straordinaria.

La prima tappa del «Regioni» è partita da Pescara con un lieve ritardo perché una pattuglia di distratti — tra questi l'intera squadra americana — si era accata di firmare l'ordine di partenza. Tutti a spingere come se il traguardo fosse alla fine del viale. Tutti meno lo jugoslavo Andrej Zaubri, che dopo cinque chilometri ne aveva già uno di ritardo. L'aria è appiccicosa. Sulla spiaggia un paio di patiti della tintarella tentano di cuocersi ai miti raggi di un sole grigio. È subito frenesia, anche perché la tappa è fitta di traguardi, è il primo a vincere: il tedesco democratico

Thomas Barth, che intasca le 50 mila lire di premio a Roseto degli Abruzzi.

Ma il primo vincitore del «Regioni» è in realtà il campione del mondo Drogan, che a Piazza Salotto (la chiamano così perché sembra appunto un salotto) a Pescara ha vinto la «tipo pista» d'avvio. Niente vantaggi cronometrici, ma il semplice piacere di mettere la ruota davanti agli altri.

La prima fuga importante, in vista del traguardo volante di Giulianova, che dà abbuoni e punti per Gran Premio Ge.Me.Az. la fanno in cinque: il romeno Mircea Ro-

mascanu, l'austriaco Helmut Wechselberger, che merita il premio, se ci fosse, di movimento della gara, l'altro austriaco Peter Muckenhuber, il tedesco dell'est Tom Barth e il francese Denis Pelizzari. A Sili Marina hanno 18' di vantaggio. Una placida e anziana signora li osserva passare e li applaude. Barth vince a Giulianova davanti a Wechselberger e a Romascanu e la fuga si spegne. Fino a quel punto media folle: 49 chilometri all'ora.

Alfredo Vittorini, direttore delizioso ed educato e competente del ponte radio, ci informa

che la carovana del Giro è lunga otto chilometri. Interrompe il traffico e il traffico si ferma a guardare. La fuga dei cinque muore a Giulianova dove comincia quella degli otto: il francese Daniel Maquet, gli azzurri Stefano Tomasini e Luigino Giovenzana, il tedesco democratico Falk Boden, il cecoslovacco Alti Kostadnovi, il belga Marc Sillen, l'olandese Hans Daams e l'americano Doug Shapiro.

Gli otto fanno razza di traguardi, accumulano un vantaggio massimo di 55 secondi e poi vengono ingolati dal gruppo, compatto o qua-

si, a Porto S. Elpidio dove la strada si arrampica. Qui si decide la corsa con il violento allungo del solito austriaco Wechselberger e dell'azzurro Tullio Cortinovis. L'affianca subito lo svedese Stefan Brykt e i tre guadagnano cento metri. I tre diventano cinque col cubano ventenne Eduardo Alonso (35 vittorie tra cui il giro di Cuba dell'81 e di quest'anno) e con Elio Moroni.

Spingono come matti, si arrampicano sul muro di Montegrano come capre. A Monte Magna, terzo GP della montagna serve per avere abbuoni e per indossare la maglia Isal Tessari) restano l'azzurro, il cubano e l'austriaco. La gente si spinge attorno al tre giovanissimi campioni e li spinge. Il gruppo dietro di loro si sbriciola in cento granelli.

La salita è breve ma terribile, basta fallire un colpo di pedale per restare inchiodati sull'asfalto. Lo sprint ve l'abbiamo raccontato. Elio Moroni è un bel vincitore, così come merita applausi e stima. L'austriaco Wechselberger, quasi sempre in trincea e pronto a cogliere le occasioni per tagliare la corda.

Anche il cubano è un bel campione e così si può dire che la prima tappa del Giro delle Regioni ci ha regalato un ordine d'arrivo bellissimo, e una tappa senza tregua, come è abitudine di questi dilettanti che raramente fanno il conto dell'energia che hanno dentro e si battono sempre con la balonetta in canna.

Oggi tappa numero due, da S. Elpidio a Perugia, su un tracciato lungo 146 chilometri, disegnato apposta per far girare la testa.

BROOKLYN
la gomma del ponte

Ordine d'arrivo

1) MORONI Elio (Italia) 2' 43" 16";
2) Wechselberger (Austria) a 2";
3) Alonso Gonzales (Cuba) a 5";
4) Cerin (Jugoslavia) a 19";
5) Rogret (Jugoslavia) a 19";
6) Rodriquez Alfonso (Cuba) a 32";
7) Patermann (RDT) a 42";
8) Rogers (Stati Uniti) a 42";
9) Bartkowak (Polonia) a 42";
10) Ludwig (RDT) a 42";
11) Trowell (Australia) a 42";
12) Simon (Fr) a 42";
13) Garcia Banos (Cuba) a 42";
14) Sajo Osetho (Ungh) a 42";
15) Hampsten (USA) a 42";
16) Daellenbach (Svizzera) a 42";
17) Muckenhuber (Austria) a 42";
18) Pedersen (Danimarca) a 42";
19) Wastquist (Svezia) a 42";
20) Costantinescu (Romania) a 42";
21) Seguno (RDT) a 42";
22) Bergonz (It A)

La classifica

1) MORONI Elio (Italia) 2' 43" 16";
2) Wechselberger (Austria) a 2";
3) Alonso Gonzales (Cuba) a 5";
4) Cerin (Jugoslavia) a 19";
5) Rogret (Jugoslavia) a 19";
6) Rodriquez Alfonso (Cuba) a 32";
7) Patermann (RDT) a 42";
8) Rogers (Stati Uniti) a 42";
9) Bartkowak (Polonia) a 42";
10) Ludwig (RDT) a 42";
11) Trowell (Australia) a 42";
12) Simon (Fr) a 42";
13) Garcia Banos (Cuba) a 42";
14) Sajo Osetho (Ungh) a 42";
15) Hampsten (USA) a 42";
16) Daellenbach (Svizzera) a 42";
17) Muckenhuber (Austria) a 42";
18) Pedersen (Danimarca) a 42";
19) Wastquist (Svezia) a 42";
20) Costantinescu (Romania) a 42";
21) Seguno (RDT) a 42";
22) Bergonz (It A)

In festa come per Albertosi così il ragazzo s'è commosso

La gente ha calorosamente salutato il vincitore tributandogli onori riservati solo al popolare Ricky che gioca in porta nella squadra locale - Le passioni di Moroni: la bici e la pittura

Nostro servizio

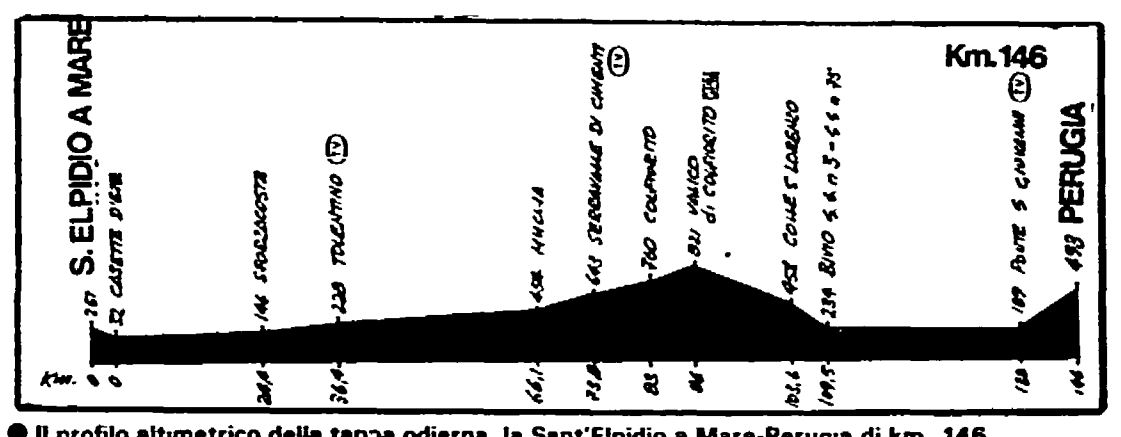
SANT'ELPIDIO A MARE — Capelli corti da ragazzo perbene, due pupille che brillano come diamanti per la gioia: così si è presentato al caloroso abbraccio della splendida folla di Sant'Elpidio a Mare Elio Moroni al termine di una splendida prova (personale e di tutta la squadra azzurra guidata da Gregori) sul filo dei 47 chilometri orari.

Moroni è un varesino, figlio di un funzionario della Provincia e di una casalinga; ha tre fratelli che non hanno seguito il suo amore per la bicicletta; è nato a Natale di ventidue anni fa e subito si è dedicato anima e core al faticoso sport delle «due ruote». È forse per questa ragione che sul palco si è commosso davanti alla folla marchigiana: in precedenza qui ci fu una simile accoglienza solo per l'arrivo di Ricky Albertosi (ieri presente al traguardo) che difende da qualche tempo la porta della squadra di calcio locale nel campionato di serie C2. Il giovane dilettante

varesino ha regalato ancora un successo a «spatron» Fassolini che anche quest'anno dopo aver perso Gambirasio per passaggio al professionismo ha allestito una grande squadra: erano ormai tre anni (dal successo di Giacomini a Civitavecchia) che un azzurro non vinceva una tappa del Giro delle Regioni.

Moroni non è certo una sorpresa: lui si definisce passista veloce e quest'anno (dopo aver collezionato fior di successi in passato) è la quinta volta che taglia il traguardo per primo dopo due tappe vittoriose alla «Settimana bergamasca» e due affermazioni in Emilia (a Riccione e a Faenza).

Per un grande appassionato di pittura come lui, è stato facile dipingere di azzurro questa giornata: sul palco il vincitore ha confessato che qualunque cosa succeda da oggi fino al primo maggio lui si ritiene appagato.



Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Sant'Elpidio a Mare-Perugia di km. 146

Dietro le quinte

Tutte quelle pecore sulla strada, che paura...

Dal nostro inviato

SANT'ELPIDIO A MARE — Per la Polizia stradale che scorta l'ottavo Giro ciclistico delle Regioni è stata subito una giornata faticosa. Comandati dal capitano Perolenzoni gli otto agenti motociclisti hanno pilotato con mano sicura tutta la carovana sulla «Statale 16 Adriatica» in mezzo ad un traffico da far tremare i polsi. Nel corso del cammino verso Sant'Elpidio a Mare abbiamo incontrato file interminabili di camion e mai, neppure per un attimo, c'è stato motivo di temere: i nostri «custodi» in motocicletta sono stati sempre bravissimi nel risolvere anche le situazioni più difficili.

Jader Bassi in fondo al gruppo e Vittorio Casadio davanti, i due direttori di corsa, ammicciano tra loro sorridenti e soddisfatti per lo scampato pericolo quando poco dopo Porto San Giorgio la corsa svoltando a sinistra abbandonava la Statale Adriatica ed entrava sulla Strada provinciale Castellana, che tutti prevedevano assai più tranquilla. Invece il rischio più grosso l'abbiamo corso proprio lì sulla Provinciale Castellana quando — improvvisamente — un gregge si è

parato numeroso e compatto in mezzo alla strada mettendo a dura prova freni e autisti delle auto che precedevano la corsa.

Per noi dell'organizzazione è stato davvero un momentaccio, un momento di sconcerto e di grande preoccupazione, visto come la corsa si stava avvicinando rapidamente, scoppiettante e animata assai. Ma ancora una volta i nostri agenti di scorta sono stati eccezionali nell'affrontare la situazione di emergenza con grande risolutezza e maestria. Mentre il pastore con agitazione, e forse impaurito per il pericolo cui erano esposte anche le sue pecore, brancolava senza successo fra la testa e la coda del gregge, senza riuscire cioè ad allontanarlo dalla strada, l'intervento della Polizia ha rapidamente liberato la carreggiata: un momento prima che sopraggiungessero i corridori solo il pastore pecora agitato e impaurito vagava a lato della strada. Un campo di grano verde forse ha fatto le spese dello sgombrato. Noi, si capisce, abbiamo tirato un gran sospiro di sollievo e ai nostri «custodi» in motocicletta siamo davvero grati.

Tabella di marcia

Località	Distanza progressiva	Ora di passaggio media Km. 42
S. ELPIDIO A MARE	0	13,99
Casette d'Ele	4	13,11
Stazione di Montecosaro (S S n.485)	9	13,18
Troscia	18	13,31
Pedrapa	24,4	13,40
Storzocosta	28,4	13,46
Stazione di Potenza	36,4	13,57
Tolentino	43,6	14,07
Belforte in Chienti	47,1	14,12
Cacciano sul lago	56,6	14,26
Sterza	59,1	14,29
Polverna	62,6	14,34
Portetrateve	66,1	14,39
Muccia	73,8	14,50
Serravalle di Chienti	83	15,03
Coffano	88	15,11
Valco di Coffano	93,5	15,19
Casenove Seroia	103,5	15,33
Colle S. Lorenzo	107,5	15,39
Bivio S S n 3 (Foligno)	109,5	15,41
Bivio S S n 75	116,5	15,49
Chessa Tonda	120	15,56
Bivio Passaggio d'Assisi	126	16,05
Bivio S. Mana d'Anghi	129,5	16,10
Bivio Bastia	135	16,18
Collestrada (bivio S S n 3 bis)	138	16,22
Ponte S. Giovanni	146	16,33
PERUGIA		

Che tempo farà sul Giro delle Regioni

Grazie all'attenta e preziosa collaborazione del Servizio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica, il colonnello Marcello Loffredi ha voluto farci le necessarie anticipazioni sulle condizioni del tempo che farà da oggi fino al primo maggio quando il Giro si concluderà con la kerfessa di San Vito al Tagliamento.

2° tappa S. ELPIDIO A MARE-PERUGIA (27 aprile)
Cielo irraggiolato nuvoloso con brevi squarci di sereno. Sul valico di Cofronto rischio di provaschi. Miglioramento all'arrivo. Vento da ovest-sud-ovest 20-25 km/h. Vel. max rinforzi del vento sino a 30-35 km/h. Temperatura media 15 grad.

3° tappa PASSIGNANO SUL TRASIMENO-EMPOLI (28 aprile)
Cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Vento da ovest-nord-ovest 25-35 km/h. Temperatura media 18-19 grad.

4° tappa BOVIGLIANO DI VIMINI-RODENA (29 aprile)
Cielo generalmente poco nuvoloso soltanto sul tratto appenninico, in saranno nubi ma senza possibilità di pioggia. Sul passo dell'Abbone vento da sud-ovest 35-40 km/h e temperatura non superiore ai 6-8 grad.

5° tappa CASTELVETRO-FERRARA (30 aprile)
Si prevede un peggioramento del tempo che comporterà la possibilità di temporali e rinforzo del vento.

6° tappa CONACCHIO-SAN VITO DEL TAGLIAMENTO (1° maggio)
Il tempo tornerà a migliorare, ma resta la possibilità di instabilità con isolati provaschi.

Così in TV

Anche la seconda tappa del «Giro» — la Sant'Elpidio a Mare-Perugia — avrà ampio spazio in TV. La terza rete si collegherà con la corsa, per trasmetterla in «diretta» a colori le fasi finali, dalle ore 15.30 alle ore 16.45. Telecronista sarà Giorgio Martino, regista Luigi Liberati.

Anche numerose televisioni private manderanno in onda «pezzi» e filmati della corsa. In questo senso opereranno: TRM2 di Cinisello Balsamo, Punto Radio TV di Bologna, Umbria TV di Perugia, Antenna 3 Marche, ATTV dell'Aquila, Antenna 5 di Firenze, Telespazio, Teledra di Ravenna.

Queste, invece, le radio private che manderanno in onda notizie e commenti sulla manifestazione: Quarta Radio di Piacenza, Radio Venezie di Reggio Emilia, Rete Radio Bologna, Radio San Marino di Rimini, Mani Flash di Forlì, Radio Centofiori di Firenze, Radio Fata Margana di Empoli, Radio Rorpetrarca di Arezzo, Radio Città Futura di Aquila, Radio Perugia 1, Radio Galileo di Terni, Radio Sibilla di Ancona, Radio Base di Mantova, Radio Studio di Brescia, Novaradio di Venezia, Radio Marca di Treviso, Radio Valbelluna di Belluno.

CITTA' DI TORINO

Avviso di licitazione privata per apertura e sistemazione di via Tirreno, tra le vie Osoppo e Ricaldone e di tratto di via Gradisca. Delib. del Consiglio Comunale 13 luglio 1982 (esec. dal 9/11/1982).

IMPORTO BASE: L. 403.390.000.

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, modificato con Legge 10 dicembre 1981 n. 741.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la categoria «6» Legge 10/2/1962 n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI TORINO - APPALTI» entro il 9 MAGGIO 1983.

Torino, 20 aprile 1983

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo

IL SINDACO Diego Novelli

CITTA' DI TORINO

Avviso di licitazione privata per il risanamento della pavimentazione bituminosa in via Tommaso Agudio, tra largo Pasini e lo svincolo del ponte-diga. Delib. del Consiglio Comunale 13 settembre 1982 (CO.RE.CO. 22/2/1983 prot. n. 3143).

IMPORTO BASE: L. 633.390.000.

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, modificato con Legge 10 dicembre 1981 n. 741.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la categoria «6» Legge 10/2/1962 n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI TORINO - APPALTI» entro il 9 MAGGIO 1983.

Torino, 20 marzo 1983

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo

IL SINDACO Diego Novelli

magniflex

- CLASSIFICA A PUNTI**
- 1) Moroni (Italia) punti 25
 - 2) Alonso Gonzales (Cuba) p. 20
 - 3) Wechselberger (Austria) p. 16
 - 4) Cerin (Jugoslavia) p. 14
 - 5) Rogret (Jugoslavia) p. 12

Campagnolo

- CLASSIFICA PER NAZIONI**
- 1) Cuba
 - 2) Italia A
 - 3) Austria

ISAL-TESSARI
Industria MODI INDORE

- G.P. DELLA MONTAGNA**
- 1) Wechselberger (Austria) punti 7
 - 2) ex-aequo Alonso Gonzales (Cuba) e Moroni (Italia) p. 6
- CONCORSO PRONOSTICI GIORNALISTI**
- 1) Musumeci Remo (L'Unità) punti 5; seguono dieci colleghi con punti 0,5

COLNAGO

- CLASSIFICA DEI CONTINENTI**
- 1) Europa
 - 2) America
 - 3) Oceania

cinelli

- CLASSIFICA UNDER 21**
- 1) Brykt
 - 2) Eriksen (Danimarca) s.t.
 - 3) Garcia Banos (Cuba) s.t.

GEMEA **scapa italia**

- TRAGUARDI VOLANTI**
- 1) Barth (RDT) punti 9
 - 2) Wechselberger (Austria) p. 6
 - 3) Schillen (Belgio) p. 6

Contro la Cecoslovacchia a Trieste L'Under 21 cerca il passaporto per i «quarti» di Coppa Europa

A Roma l'amichevole dell'Olimpica con l'Eire - Svezia-Italia il 29 maggio

Calcio

Giornata d'eccezione, quella odierna, per il calcio azzurro. E Bearzot non c'entra, almeno per la via più diretta. Centrano invece Azelio Vicini e Cesare Maldini, suoi preziosi collaboratori, ai quali, come è noto, sono stati affidati il testimone e le cure dell'Under 21 della svedetta Olimpica. L'Under 21, per l'occasione rafforzato dai «fuori quota» Dossena e Giordano, affronta a Trieste la Cecoslovacchia nell'ambito, appunto, del campionato europeo riservato a queste squadre giovanili. Nel girone ci sono anche Romania, Cipro, ma ormai, dopo sei partite già disputate, sembra proprio che giusto Cecoslovacchia e Italia debbano giocarsi il passaggio ai quarti di finale. La partita inizia alle 20,30.

La Cecoslovacchia, che in realtà gode dei migliori consensi per via delle sue solide strutture, guida attualmente la classifica con sei punti in tre partite; seguono gli azzurri con quattro punti ricavati dopo due vittorie e una sconfitta, sconfitta patita, appunto, in Cecoslovacchia. Chiaro che l'odierno appuntamento di Trieste accomuna dunque il particolare sapore delle rivincite all'importanza decisiva che, specie per gli azzurri, il match si porta appresso. Se lo perdono infatti, gli uomini di Vicini possono dare un definitivo addio alle loro speranze e se lo vengano le vedono di molto compromesse.

Dossena e Giordano sono le frecce migliori all'arco di Vicini, il pungolo e il perno attorno ai quali la compagine dovrebbe girare. Anche se il primo pare essere uscito un po' acciaccato dai match di domenica in campionato e il secondo non poco turbato da una crisi di astinenza in fatto di gol che risale ormai a ben sette domeniche. Nessun problema d'altro genere, questa dunque la formazione: Rampulla; Bergomi, Galis, Acciolla, Bonetti, Cori (Vallig); Mauro, Battistini, Giordano, Dossena, Mancini. Non ci sarà purtroppo la diretta tv, ma solo una sintesi nel corso di mercoledì sport.

Sono in programma anche otto incontri di Coppa Europa. Eccoli: GRUPPO 1: a Bruxelles, ore 20, Belgio-RDT; GRUPPO 2: a Mosca (15,30) URSS-Portogallo; GRUPPO 3: Londra (20,45) Inghilterra-Ungheria; a Copenaghen (19) Danimarca-Grecia; GRUPPO 4: a Wrexham (20,30) Galles-Bulgaria; GRUPPO 6: a Vienna (19) Austria; a Belfast (21) Irlanda del Nord-Albania; GRUPPO 7: a Saragozza (20,30) Spagna-Eire. Quanto alla data di Svezia-Italia essa è stata spostata al 29 maggio (ore 18, fissata per il 25 maggio). La Federazione italiana dovrà pagare, per aver ottenuto questo spostamento, un risarcimento danni a quella svedese. In compenso però Bearzot potrà utilizzare il «biboco» juventino (la Juventus gioca la finale di Coppa dei Campioni il 25 maggio ad Atene). All'Olimpica, invece (diurna, con inizio alle 16), si cimenterà l'Olimpica, e ci si scusi il bisticcio di parole, in un incontro amichevole contro una rappresentativa di Lega dell'Eire, in vista del prossimo incontro ufficiale, l'8 giugno a Bergamo o a Bologna, contro la Jugoslavia nell'ambito delle qualificazioni per Los Angeles. Maldini ha a disposizione una nutrita e ben assortita schiera di gente tutta ben disposta, anche e soprattutto perché spera di sfruttare l'occasione per iniziare la stagione per iniziare la stagione alla nazionale maggiore. Questa, diciamo, la formazione più probabile: Galli, Fassotti, Nela, Bagni, Schuster, F. Baresi, Pellegrini, Marchetti, Iorio, Sacchetti, Massaro. Con la possibilità, si capisce, di molte possibili sostituzioni a gioco in corso.

Bruno Panzera

La situazione dell'«Under 21»

Questa la situazione dell'attuale gruppo del campionato d'Europa «Under 21». L'Italia deve oggi battere la Cecoslovacchia a Trieste se vorrà passare ai quarti di finale.

	CLASSIFICA
Cecoslovacchia	6 3 3 0 0 8 2
ITALIA	4 2 2 0 1 4 2
Romania	2 2 1 0 1 2 3
Cipro	0 3 0 0 3 1 5

PARTITE DA GIOCARRE

Cipro-Romania	1-2
ITALIA-Romania	2-0
Cecoslovacchia-ITALIA	0-1
Cipro-ITALIA	0-1
Cecoslovacchia-Cipro	2-0
Cipro-Cecoslovacchia	1-4

Oggi: ITALIA-Cecoslovacchia 14-5-83 Romania-Cecoslovacchia 12-10-83 Romania-ITALIA 12-11-83 Romania-Cipro 23-11-83 Cecoslovacchia-Romania 21-12-83 ITALIA-Cipro



De Biase ha chiuso il «caso Casarin»

CASARIN potrebbe decidere di fare ricorso

Il polverone è grande ma lascia intravedere ampi spazi di manovra. Il «caso Casarin», la partita Genoa-Inter, vecchie storie di olli minerali, le poltroncine da stadio vendute dall'arbitro Lattanzi, il passo avanti e i due indietro del presidente della Roma su Prati e Michelotti. Il tutto rievocato in un'intervista a «Repubblica» del dott. Corrado De Biase, di professione magistrato con l'hobby delle inchieste calcistiche. C'è n'è abbastanza per nauseare. E non solo per i fatti in sé quanto, soprattutto, perché dall'intervista e da tutto quello che c'è stato prima, emerge uno sconcertante mondo di omertà dove si sa ma si tace.

Ma come, si domanda il titolo, risulta che l'arbitro Fieri gioca a poker con Sibilla, presidente dell'Avellino e in odore di camorra, e nessuno interviene? L'Alia, la CAN, chi altro diavolo di organismo, dovrebbero intervenire, denunciare, punire. Invece niente. E De Biase che dell'episodio se ne lava le mani e dice: «Non riguarda me ma l'Alia, a meno che non avessi motivi di pensare che il poker ha condizionato la partita». Bravo dottore, aspettiamo che le portino le prove sulla scrivania, poi si vedrà. E non parliamo dei dirigenti arbitrali. Quelli se la prendono solo con i tesserati che parlano, non con quelli che vendono le poltroncine alle società che potranno arbitrare, né con quelli che giocano a poker con chiacchieratissimi presidenti. È un comportamento che mi fa venire in mente quello di molti abitanti di Seveso che non se la prendevano con l'Emesa, che aveva sparso la diossina, ma con i giornalisti che lo scrivevano.

L'impressione è che tutti

È tanto difficile essere credibili anche nel calcio?

sappiano e nessuno parli, a meno che non spuntino un Tringa e un Crociani, a meno che un arbitro celebre come Casarin sia costretto a parlare per difendersi dal fulmine del suo capi, a meno che il direttore di una squadra (Vitali) non perda le staffe e un giocatore (Juary) non si confidi a due giornalisti. Ci vuole sempre un fatto traumatico, clamoroso perché qualcosa venga a galla.

Possibile che i dirigenti della baracca siano sempre gli ultimi a sapere le cose, come i mariti traditi? L'impressione è che sappiano anche tanti colleghi giornalisti, ma anch'essi tacciono per una specie di omertà spiritosa di corpo in omaggio all'inaccettabile principio che i panni sporchi si lavano in famiglia, dato che si tratta di panni pubblici.

Ennio Elena

Colpo di scena: Fossati chiede un'indagine su «altre partite»

Il presidente del Genoa l'ha sollecitato a Ferrari Ciboldi - Se fosse vero ci troveremo di fronte ad un nuovo «scandalo scommesse» - Il presidente dell'Inter sarà nuovamente interrogato - De Biase andrà sino in fondo

Calcio

Una coda velenosa per l'inchiesta di Ferrari Ciboldi sul caso «Genoa-Inter»? A giudicare da quanto è successo ieri a Genova sembrerebbe proprio così. Nuove accuse e nuovi sospetti ricadono su un'inchiesta che pare arrivata alla sua ultima giornata. A buttare nuova benzina sul fuoco è stato il presidente del Genoa, Fossati, che al termine dell'incontro con il rappresentante dell'Ufficio inchieste ha annunciato di aver presentato un elenco di partite che meriterebbero, a suo avviso, di essere oggetto di indagine. Quali? Non è escluso che ora si scateni una corsa alle ipotesi, un nuovo tourbillon di insinuazioni e anonime rivelazioni.

Cosa farà ora Ferrari Ciboldi? Che peso avranno le denunce presentate da Fossati? Soprattutto, oltre alle accuse, sono state fornite anche utili prove o si tratta soltanto di uno stratagemma per sollevare un gran polverone con l'intento di offuscare il caso Genoa-Inter? Se quanto annunciato da Fossati corrispondesse al vero è evidente che su tutto il campionato si alza un gravissimo sospetto e soprattutto le voci circolate, finora timidamente, a proposito di un nuovo capitolo dello scandalo delle scommesse, assumono altro spessore. Non è escluso quindi che nei prossimi giorni vi siano delle novità. È certo che intanto Ferrari Ciboldi ha deciso un altro viaggio a Milano per un «colloquio» con il presidente dell'Inter, Frazzoli. Una mossa che non era prevista. E il sogno che sono emerse delle novità? Sempre da Genoa questo «già» registra un'iniziativa di Giorgio Vitali, l'uomo che con la sua «reazione» negli spogliatoi di Marassi aveva acceso questa lunga miccia che pare non aver mai una fine. Vitali ha parlato a Ferrari Ciboldi (che ha ascoltato i genovesi per oltre cinque ore) i ritagli dei giornali con le cronache del dopo partita di domenica scorsa. Vi si racconta del festeggiamento nello spogliatoio da parte dei giocatori del Napoli quando hanno saputo della sconfitta dell'Ascoli. Festeggiamenti seguiti dai cronisti che erano in attesa nel corridoio. Dopo Genoa-Inter, invece, nessuno avrebbe sentito nulla della rissa tra i nerazzurri. Insomma Vitali ha dato, se è possibile, una mano all'Inter. Il presidente genovese, ha tirato altri sassi nella turbolenta piccionaia del calcio italiano.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Contatto telefonico con il grande inquisitore, dott. Corrado De Biase a proposito del probabile supplemento d'inchiesta al quale sarà costretto. Gli abbiamo comunicato che il presidente del Genoa, Fossati, dopo l'interrogatorio al quale lo aveva sottoposto Ferrari Ciboldi (collaboratore di De Biase), aveva dichiarato che c'erano altre «Genoa-Inter».

Il dott. De Biase ci ha subito chiesto se Fossati avesse reso noto di quali partite si trattasse. Alla nostra risposta che si era guardato bene dal farlo, De Biase ha ribattuto: «Ora vengono fuori anche altre partite, un po' come accadde per il calcio-scommesse del 1980». Noi abbiamo replicato che ciascuno cercava di tirare l'acqua al suo mulino, al che egli ha precisato: «Volevo chiudere l'inchiesta sabato prossimo con Ferrari Ciboldi, ma credo che andremo ancora avanti. Comunque aspetto di essere relazionato dal mio collaboratore».

Dalle parole del dott. De Biase appare evidente come il capo dell'Ufficio inchieste della Federazione non abbia alcuna intenzione di passare sopra alle «denunce» del presidente Fossati. Se qualcuno si è messo in testa di ingannare il «polverone», attraverso accuse e controaccuse sul preciso intento di nascondere la verità, crediamo che abbia proprio sbagliato indirizzo. Chi non ricorda infatti quanto accadde in relazione alla vicenda dello scandalo delle scommesse, che portò persino all'arresto da parte della magistratura ordinaria, di famosi giocatori come Giordano, Manfredonia, Wilson, Cacciatori, e persino del presidente del Milan? Ebbene De Biase andrà sicuramente sino in fondo alla faccenda che sta acquistando connotati poco edificanti e che potrebbe coinvolgere altri tesserati e altre società. Comunque non c'è dubbio che l'opinione pubblica ha diritto a sapere tutta la verità. Quanto alla giustizia ordinaria non sarà male che il magistrato prenda visione anche delle dichiarazioni del presidente Fossati, che potrebbero andare proprio in direzione di un nuovo scandalo delle scommesse e delle partite truccate.

Il fallo di Antognoni li avrebbe danneggiati Ascoli: ripetere la gara perché rimasti in «dieci»

ASCOLI PICENO — L'Ascoli Calcio ha inoltrato ufficialmente reclamo alla Lega calcio ed al giudice sportivo, chiedendo la ripetizione della partita con la Fiorentina, ritenendone irregolare lo svolgimento. Come ha dichiarato il legale della squadra ascolana, avvocato Girardi, il reclamo viene depositato in presenza dell'arbitro Longhi (il cui comportamento i dirigenti ascolani giudicano addirittura esemplare) bensì lo svolgimento non regolare del 90' di gioco. L'Ascoli sostiene che per 20' circa (il periodo di tempo intercorso tra la gomitata di Antognoni rifilata a Fircher ed il goal di Passarella), la squadra è rimasta in campo con dieci giocatori soltanto contro gli undici della Fiorentina. Il giudice sportivo Barbè renderà comunque note queste le sue decisioni sulla partita Fiorentina-Ascoli. Tutto dipenderà ovviamente dal referto dell'arbitro Longhi.

«Non ricordo precedenti di questo tipo nella pur vasta casistica del calcio, ma credo — ha commentato l'ex-arbitro internazionale Fabio Monti di Ancona — che solo Longhi, a questo punto, potrebbe provocare il clamoroso provvedimento richiesto dall'Ascoli. Solo se ammettessero se di aver commesso un errore, l'Ascoli potrebbe avere ragione».

È un vero calvario questa parte finale del campionato per la squadra marchigiana. Eppure, dopo la partita interna con il

Napoli, vinta dagli ascolani, la salvezza si dava praticamente per raggiunta. Alla fine del campionato restavano ancora cinque partite. Servivano altri cinque punti per arrivare a quota 27, la quota salvezza. Da quel giorno però si è verificato un infortunio dietro l'altro. Il reclamo viene depositato in presenza dell'arbitro Longhi (il cui comportamento i dirigenti ascolani giudicano addirittura esemplare) bensì lo svolgimento non regolare del 90' di gioco. L'Ascoli sostiene che per 20' circa (il periodo di tempo intercorso tra la gomitata di Antognoni rifilata a Fircher ed il goal di Passarella), la squadra è rimasta in campo con dieci giocatori soltanto contro gli undici della Fiorentina. Il giudice sportivo Barbè renderà comunque note queste le sue decisioni sulla partita Fiorentina-Ascoli. Tutto dipenderà ovviamente dal referto dell'arbitro Longhi.

«Non ricordo precedenti di questo tipo nella pur vasta casistica del calcio, ma credo — ha commentato l'ex-arbitro internazionale Fabio Monti di Ancona — che solo Longhi, a questo punto, potrebbe provocare il clamoroso provvedimento richiesto dall'Ascoli. Solo se ammettessero se di aver commesso un errore, l'Ascoli potrebbe avere ragione».

È un vero calvario questa parte finale del campionato per la squadra marchigiana. Eppure, dopo la partita interna con il

Cagliari, nel mezzo la trasferta di Cesena. Servono sempre i famosi cinque punti. «La speranza è di finire con un punto», commenta il presidente Rozzi. «Non dobbiamo abbatterci. L'Ascoli — aggiunge — è ancora in corsa per la salvezza. Intanto battiamo il Torino». Quisquino ha scritto che Rozzi sarebbe intenzionato a querelare Longhi. «Non è vero niente», replica lo stesso presidente ascolano. «Vogliamo in ogni modo che si vada fino in fondo. I casi — precisa Rozzi — sono due. Il primo è che Longhi sia stato colpevole di un errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di condotta sportiva (quasi 10 miliardi di finanziamento); presenza in 23 Federazioni nazionali; 117.000 studenti iscritti al Cusi (Comitato Universitario Sportivo); celebrato, nei giorni scorsi a Catania. Alla vigilia della assise, tracciando un profilo del Comitato, avevamo insistito sulla necessità di un tale errore di

